



HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99

www.linear.it

Anno 83 n. 328 - martedì 5 dicembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«È stato un trionfo, una cosa incredibile. È apparso Silvio e tutti a sventolare le bandiere di cachemire. Celentano lo avete



Cornacchione in "Che tempo che fa"

invitato per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalla manifestazione. Celentano è una spia del Kgb. Propongo

che dopo Celentano venga messo in onda uno speciale di "Elisir" sul malore di Silvio»

Cornacchione, «Che tempo che fa», RaiTre 2 dicembre

## Casini chiude la Casa di Berlusconi

Il leader Udc: «La Cdl non ha più senso, i vertici se li facciamo senza di me» Forza Italia gelata, insulti leghisti. Prodi: «E dicono che siamo divisi noi...»

«La Casa delle Libertà non ha più senso». Se ancora c'erano dubbi, il leader dell'Udc Casini li ha eliminati una volta per tutte. L'opposizione è irrimediabilmente divisa e le due piazze di sabato a Roma e a Palermo ne hanno dato un'immagine anche figurata. Casini annuncia che non andrà più ai vertici con Berlusconi, Fini e Bossi, «se li facciamo da soli». E ai suoi ex alleati ripete: «Non si cam-

bia con la piazza». Concetti ribaditi anche da Marco Follini, in un'intervista a L'Unità: «È una rottura senza ritorno». Alle offerte di Mastella, intanto Casini risponde chiedendo al leader dell'Udeur di votare contro la Finanziaria. Proposta respinta. E così Romano Prodi ha gioco facile a osservare: «L'Unione c'è, loro no».

Di Blasi, Lombardo e Marra alle pagine 2 e 3

**Tremonti**  
SPERICOLATO NEOCON

**NICOLA CACACE**  
Berlusconi nel discorso di sabato al suo popolo non ha mai parlato né di globalizzazione né di Europa mentre Giulio Tremonti, in una intervista a la Repubblica di ieri, ha esplicitato il silenzio del Capo accusando la globalizzazione «di produrre posti lavoro fissi in Asia e precari in Europa» e l'Europa «identificata dalla sinistra con l'euro, di aver sostituito i popoli con le élite». E il silenzio di Berlusconi sull'Europa interpretato da D'Alema nel convegno Italiani-Europei come «il progetto di uscire dall'euro e tornare alla svalutazione competitiva?»  
segue a pagina 27

**Staino**



**ALITALIA AI PRIVATI**

Prodi accelera Montezemolo: non siamo kamikaze

«È questione di ore», così il premier Prodi sul bando di gara che il governo sta preparando per la cessione della quota di Alitalia che è nelle mani del ministero del Tesoro. Il governo accelera su Alitalia, Montezemolo, invece frena: «Non siamo kamikaze», ha ribattuto il presidente di Confindustria alla «chiamata» del vicepremier Rutelli che sollecitava un ruolo da protagonista dell'imprenditoria italiana. «Per investire ci vuole un piano industriale serio», ha detto Montezemolo.  
Masocco a pagina 13

**Commenti**  
**Pinochet**

LA VERITÀ NON DEVE MORIRE

PATRICIA VERDUGO

Chi sta pregando perché Pinochet non muoia? Pregano i familiari e le persone che lo chiamano «el tata» e lo ammirano come «soldato coraggioso». Sono gli stessi che sono andati a far festa davanti alla sua casa il giorno del compleanno numero 91. Applausi quando Pinochet ha fatto sapere, attraverso la voce della moglie, di assumersi «la responsabilità politica di quanto è accaduto in Cile». Pregano anche le famiglie delle vittime e ogni cileño che solidarizza con la causa dei diritti umani. Sembra strano, ma è così. Perché la morte di Pinochet fermerebbe tutti i processi con sigillo lapidario: «sospesi indefinitamente per la scomparsa dell'imputato, articolo 93 del codice penale». Se Pinochet muore senza nemmeno una condanna - sia per i delitti che per la corruzione - si stabilisce un principio che segnerà il Cile per sempre: l'incapacità nazionale di fare giustizia. Prendiamone nota.  
segue a pagina 26

**Afghanistan**

IL KAMIKAZE DI KANDAHAR

KIM SENGUPTA

Prima uno schianto assordante mentre l'attentatore suicida lanciava la sua vettura contro un convoglio della Nato, seguito quasi immediatamente da una spaventosa esplosione che è rimbombata per le strade affollate di Kandahar. Poi si sono viste le fiamme. È subito dopo un crepitio di armi da fuoco, stridio di freni e urla mentre cercavamo riparo ad un centinaio di metri di distanza. Mentre cominciavano ad urlare le sirene gli elicotteri da combattimento iniziavano a volteggiare sulle nostre teste.  
segue a pagina 26

www.unita.it

Oggi ore 12 video chat con **Piero Marrazzo**

## Pensioni minime più alte con i soldi dell'evasione fiscale

Finanziaria, emendamento concordato da maggioranza e governo. Scuola, garantite le liste dei supplenti

Meno tasse dalla lotta all'evasione, ma a partire dai più deboli. Così sarà «consegnato» l'emendamento alla Finanziaria sulle eventuali maggiori risorse derivanti dalla lotta all'evasione. Lo ha annunciato ieri Giovanni Russo Spena (Rc), aggiungendo che in un ordine del giorno si chiederà al governo un impegno sulle pensioni minime di cui tener conto al tavolo sulle pensioni. Tra le misure, aiuti agli incapienti e alle famiglie in difficoltà. Intanto arriva in Senato l'emendamento del governo che «salva» i preca-

ri della scuola inseriti nelle graduatorie: riguarda circa 100mila lavoratori. Oggi il capogruppo dell'Ulivo Anna Finocchiaro incontrerà i capigruppo dell'opposizione per cercare una mediazione su alcune proposte della Casa delle Libertà. Per ora l'opposizione è compatta contro la manovra. Oggi inizieranno i primi voti in Commissione Bilancio. Allo studio una nuova formulazione per le successioni tra fratelli (con la franchigia di 100mila euro ad erede) e per le concessionarie autostradali.  
Di Giovanni a pagina 12

Di Giovanni a pagina 12

**OLANDA**  
Premiati i caschi blu che non difesero Srebrenica

UNDICI ANNI dopo il massacro di 8mila musulmani a Srebrenica il governo olandese ha consegnato una medaglia al battaglione dei caschi blu che doveva proteggere la città. Protesta la Bosnia.  
Mastroiua a pag. 9



Foto Reuters

**La spia avvelenata**  
D'ALEMA  
«CHIEDO A PUTIN DI COLLABORARE ALL'INCHIESTA»  
Solani a pagina 6

**Il caso Padilla**  
UN VIDEO ACCUSA  
DETENUTO BENDATO E IN CATENE  
CHOC NEGLI USA  
Rezzo a pagina 11

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**  
parola di Roberto Carliano  
Tel. 06.8549911  
www.immobiliarecam.it  
Roberto Carliano  
Presidente della Immobiliarecam SPA  
Sede Legale  
Roma - Via Bari, 2

## GARA UNITÀ, LA PRIMA PAGINA SPETTAVA AL TORO

GIAN CARLO CASELLI

Caro direttore, lo sai come sono i tifosi: permalosi e un po' infantili. Io, da sempre accanito tifoso del «Toro», non faccio eccezione. È per questo grave difetto che la prima pagina de L'Unità di lunedì non mi è granché piaciuta. Ero già di cattivo umore nel leggere la «striscia rossa». Perché ha ragione Serra: chi osava parlare di regime durante la passata legislatura, veniva incredibilmente preso a pesci in faccia dalla sinistra con l'orticaria (Tranfaglia, se ben ricordo, per avere diritto di parola sul punto, propose di chiamarlo «Pippo» se non lo si voleva chiamare regime: purché se ne parlasse).  
segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Malan di stagione  
DOPO L'ECCEZIONALE prova di resistenza che gli ha fatto attribuire il titolo di Vescica d'oro, è rimasto purtroppo in ombra il contributo del senatore Lucio Malan (Forza Italia) alla storia della democrazia italiana. Ma un piccolo prezioso tassello lo ha aggiunto domenica mattina, partecipando al dibattito condotto da Enrico Vaime su La7. Malan ha delineato con pochi ma inequivocabili tratti la vicenda del comunismo italiano, per dimostrare come la chiacchierata Commissione Mitrokhin non fosse affatto uno strumento inventato per colpire l'opposizione, ma, anzi, un indispensabile mezzo per fare finalmente luce sull'oscura vicenda del Pci. Malan ha spiegato infatti che il Partito comunista italiano era alleato e aveva stretti rapporti con il Pcus e quindi, ovviamente, con il Kgb. Ecco qua. Era ora che qualcuno avesse il coraggio di affermarlo con tanta nettezza. Anche se, per coerenza, si dovrebbe poi dire che, appoggiare la politica americana in Italia era la stessa cosa che lavorare sotto copertura per la Cia.

Sei pensionato? Cerchi un prestito?  
Numero Verde Gratuito 800-929291  
Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni.  
Anche se hai avuto problemi di pagamento, prestiti o hai altri finanziamenti in corso.  
FORUS  
Inutile cercare altrove.  
Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili in sede di ufficio. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 29,77%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.



Palazzo Chigi Foto Ansa

## GIORNALISTI

**Il premier: «Non ho mai visto una posizione così dura degli editori...»**

**ROMA** «Non ho mai visto una posizione così dura da parte degli editori... non si tratta di un problema economico ma vogliono proprio incidere sul sistema...». Così Romano Prodi, conver-

sando con i giornalisti sull'aereo che lo riportava a Roma da Atene, ha commentato la complessa vertenza per il rinnovo del contratto dei giornalisti. Il premier ha anche fatto un

esempio di situazioni «assurde» per quanto riguarda il precariato. «Penso a qualche giovane vostro collega che viene sotto casa mia a Bologna per farmi delle domande e poi prende sette euro per un pezzo... quando parlo di precariato, parlo di queste cose». I giornalisti intanto sciopereranno per altri quattro giorni prima di Natale. L'ha confermato il presidente della Fede-

razione nazionale della stampa Franco Sidi, intervenuto all'assemblea dei giornalisti sardi, svoltasi a Oristano. Sidi ha duramente contestato la chiusura della Federazione degli editori sul rinnovo del contratto di lavoro e ha voluto porre l'accento sul problema del lavoro autonomo, uno dei temi chiave della difficile vertenza dei giornalisti. «La Federazione nazionale

della stampa vuole un contratto serio e onesto per tutti i giornalisti, ovunque lavorino», ha dichiarato Sidi. «Non è vero che pretende l'assunzione a tempo indeterminato dei free lance. Chiede però che chi fa il lavoro autonomo sia rispettato e pagato dignitosamente. Chi invece è costretto ad accettare forme di lavoro autonomo, pur svolgendo un lavoro dipendente

e quindi si trova in una posizione di precariato, deve essere messo in regola. È una questione di legalità». «È significativo», ha aggiunto il presidente del sindacato dei giornalisti, «che qualche editore cominci a dire che è meglio un dialogo, piuttosto che lo scontro. Oggi a pagare di più per questo stato di cose sono le aziende editoriali medio piccole».

# Prodi: l'Unione c'è, loro sono divisi

**Mastella: voglio costruire il Grande centro, ma il premier stia tranquillo: non gli metto le corna...**

■ / Roma

**L'ORGOGGIO DELL'UNIONE** «Noto solo che le divisioni dovevano essere in casa nostra...». Romano Prodi dedica solo poche parole alla rottura di Casini con la CdL. Ma ci tiene a rimarcare con una battuta che è l'altra, e non la sua, la coalizione che si sta dis-

solviendo. Poi avverte, a proposito del possibile dialogo tra Udeur e Udc: «Non sono problemi miei. Ma potrei dire anche, con un linguaggio più popolare, che non voglio mettere il naso in casa d'altri». Così sulla richieste di Cesa a Mastella rispettivamente di dimettersi dal governo e non votare sulla Finanziaria: «Cesa dica a Mastella e Mastella risponda a Casini. Io, comunque, guido la mia maggioranza e non la minoranza. Questi sono problemi che non voglio gestire». Mastella non fa attendere la sua replica netta: se nell'Udc «pensano che io mi dimetta dal Governo vuol dire che non hanno capito l'idea politica». Ora «valuterò con loro se hanno voglia di uscire dal limbo politico in cui sono precipitati. Prodi stia tranquillo non gli faccio le corna...».

Intanto il segretario dei Ds, Fassino, rimarca la divisione emersa nel centrodestra «sul modo di intendere l'opposizione e di condurla». Ma giudica significativo «che ci sia una parte del centrodestra che non accetta di continuare con una opposizione pregiudiziale e blindata». Nella maggioranza l'ipotesi di un ritorno del grande centro non piace a molti. «Un'illusione politica», la definisce il vicepresidente del Senato, Angius. «In un sistema bipolare come il nostro, questo progetto non sta né in cielo né in terra», sottolinea. Signore boccia al grande centro anche dai diellini, che dall'esperienza politica del centro arrivano. «Un'ipotesi impraticabile» secondo Pierluigi Castagnetti, vicepresidente della Camera. Che dice: «Apprezzo l'iniziativa di Cesa e

Casini di creare una seconda opposizione all'interno del centrodestra, ma è un'evoluzione a cui siamo estranei». E «assurda» definisce anche l'ipotesi di una lista comune Udeur-Udc alle europee del 2009. «La Dc ha scritto una grande pagina di storia ma è un'esperienza che va consegnata alla storia», afferma il deputato diellino Lusetti. Mentre un'apertura arriva da Russo Spena, capogruppo di Rc in Senato: «Per noi l'eventuale sostegno dell'Udc su alcuni punti non sarebbe affatto un problema in sé. Purché naturalmente quei punti rimanessero coerenti con il programma dell'Unione». Reagiscono con indignazione Verdi e Pdc alla definizione di «baluba» per loro conosciuta da Casini. L'ex Presidente della Camera «ha usato un linguaggio degno del peggior vocabolario leghista», denuncia il capogruppo dei Verdi a Montecitorio, Bonelli. E anche Sgobio attribuisce l'uscita di Casini alle «cattive compagnie».

wa.ma.

## «Vox», la rivista dell'Ulivo lombardo

**ROMA** L'Ulivo Lombardo ha una propria testata: si chiama «Vox» ed è un bimestrale realizzato dai gruppi Ds e Margherita, che nel Consiglio regionale lombardo sono federati e si riconoscono sotto il simbolo dell'Ulivo. «Vox» sarà distribuito via posta inizialmente a 5mila indirizzi, ma già dal prossimo numero a 50mila tra iscritti, simpatizzanti ed esponenti della società, del mondo del lavoro delle amministrazioni locali e delle istituzioni. «Vox» spiega il sottosegretario Letta - è uno strumento importante perché mette insieme la classe dirigente dell'Ulivo e i lettori».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi durante la visita ad Atene Foto di Yiorgos Karahalidis/Reuters

## RAI

**Sciopero delle firme ieri nei telegiornali**

**ROMA** Sciopero delle firme ieri anche per le tv e le radio nazionali, nell'ambito della protesta per il mancato rinnovo del contratto dei giornalisti. Una forma di agitazione che nei giorni scorsi ha già coinvolto le testate della carta stampata. In apertura dei tg Rai, una nota dell'Usigrai ha spiegato le ragioni di questa nuova forma di protesta scelta dalla categoria. «Oggi andiamo in onda togliendo le firme dei giornalisti - hanno esordito i diversi conduttori leggendo la nota sindacale - per protestare contro l'ennesimo rifiuto degli editori di affrontare ogni trattativa per il rinnovo del contratto dei giornalisti italiani. Per un giorno saremo così come certa editoria ci vuole: senza nomi, senza identità, senza un ruolo nel racconto democratico del nostro Paese. È la prima volta che si attua questa forma di protesta in giornali, radio e televisioni ed è anche la prima volta che gli editori sono sordi alle richieste dei giornalisti e del governo per una ripresa delle trattative. Chiediamo soprattutto garanzie per quelli fra noi meno tutelati, garanzie essenziali anche per voi ascoltatori - conclude la nota - destinatari del nostro lavoro».

## L'INTERVISTA GENNARO MIGLIORE

Il capogruppo di Rc alla Camera: «Mastella ricordi che oggi conta perché ha un ruolo...»

## «Non si cambia l'attuale coalizione»

■ di Wanda Marra / Roma

«Una sciocchezza», «un suicidio della coalizione». Così Gennaro Migliore, capogruppo del Prc alla Camera definisce l'ipotesi di un allargamento della maggioranza. E chiarisce: «Non aspetteremo neanche un minuto a far sentire la nostra opinione. Noi siamo alternativi a questa prospettiva».

**Onorevole, Mastella propone all'Udc liste comuni alle europee, Franceschini esorta i centristi a uscire dall'ostruzionismo, e Casini dichiara che la CdL è morta. Come valuta tutti questi movimenti?**

«Distinguo molto tra l'esigenza di un confronto parlamentare meno stucchevole di come è stato fino ad oggi, se ci sono le condizioni, e un allargamento della maggioranza».

**Cosa dice a chi vorrebbe un ritorno del grande centro?**

«Credo si debba favorire la fine dell'ostruzionismo, soprattutto con una parte della maggioranza, ma trovo una

manovra patetica la riproposizione eterna della ricostruzione del grande centro, ipotesi che solo Casini torna a ripetere continuamente. La politica italiana ha ormai superato il grande centro con la dinamica bipolare, per quanto riguarda l'Unione intorno a un programma, mentre l'opposizione si è sbriciolata. Quella dell'Udc è una sostanziale regressione politicista, tutta chiusa dentro le stanze. Parlano di vertici, ma non di società. Quando ciò accade è perché la politica è debole».

**Mastella, però, ha teso esplicitamente la mano all'Udc...**

«Non mi meraviglia. Mastella gioca a fare il centrista e dall'alto del suo 1,5% cerca di pilotare il destino delle masse moderate. La sua non mi sembra una proposta molto forte, ma la comprendo dal punto di vista del marketing identitario. Però, lui in questa coalizione ha un ruolo. Altrimenti, sarebbe completamente fuori gioco».

**Ma insomma, Rifondazione cosa farebbe di fronte a un cambio di maggioranza?**

«Questo non è sicuramente un nostro

problema. Noi abbiamo investito in questa coalizione, e siamo convinti che si tratta dell'unica prospettiva strategica. Se c'è qualcuno che è così suicida da volersi sfracellare contro un muro a 150 km all'ora, non dipende da noi. Capisco che ci sono dei poteri forti che ambirebbero far saltare il quadro politico, ma il suo cambiamento sarebbe un danno tremendo per chi lo porta avanti».

**Dunque, un'altra coalizione non è possibile?**

«I centristi si devono rassegnare al fatto che la nostra coalizione si basa su una dialettica aperta, che qualcuno chiama conflittualità, qualcuno motore a due cilindri, qualcun'altro compromesso dinamico. E la sua forza sta nel tentativo di rappresentare un'ampissima parte del Paese. Altrimenti, l'unica alternativa è il populismo proprietario, è Berlusconi o il berlusconismo».

**Ma c'è qualcosa su cui Rifondazione è disposta a dialogare con l'Udc?**

«Siamo disposti a dialogare con chiunque dell'opposizione si ponga come obiettivo la responsabilità del governo del paese. Faccio degli esempi concreti. Noi vogliamo fare la legge elettorale con il consenso dell'opposizione, certa-

mente partendo da una proposta che vada bene all'Unione, ma d'accordo sulle regole, in modo diverso da quanto hanno fatto loro. Per quel che riguarda le riforme costituzionali, eravamo contrari sia alla riforma del Titolo V fatta dal precedente governo di centrosinistra, sia alla riforma costituzionale voluta dal Polo contro gran parte del Paese. Sulle riforme, insomma, siamo sicuramente in grado di un rapporto dialettico».

**Detto questo, rimane il problema della riscata maggioranza dell'Unione. In Senato i numeri sono quelli che sono...**

«Vorrei chiarire che sarebbe certamente più difficile portare avanti il Senato senza Rc, e certamente anche senza i Verdi e il Pdc, che con l'Udc. Si dovrebbero andare a vedere i numeri veri: dubito fortemente che potremmo essere sostituiti dall'Udc. Casomai da FI, ma è chiaro che sto facendo una battuta. In Senato bisogna lavorare sull'estensione del consenso su singoli punti, senza mettere in discussione né il progetto politico dell'Unione, né il suo programma, che poi è l'anima della coalizione».

TESSERAMENTO 2007

**COSTRUISCI  
UNA NUOVA STORIA.**

**Aderisci ai Democratici di Sinistra**



www.dsonline.it  
info 848.58.58.00



Piero Fassino Foto Ansa

**FINANZIARIA**

**Fassino agli artigiani: «Nella fase due semplificheremo anche le procedure»**

**BOLOGNA** Sono arrabbiati, gli artigiani della Cna. Non era davvero in vena di sconti il segretario generale della Cna, Gian Carlo Sangalli, che ieri a Bologna si è confrontato con il leader dei Ds, Piero Fassino. Il numero uno della Quercia

ha ribadito la necessità della "fase 2" dal gennaio 2007, ovvero il via a «quelle riforme strutturali senza le quali anche i risultati della Finanziaria rischiano di essere vanificati». E proprio la manovra in discussione in Parlamento è il primo

obiettivo di Sangalli, che la definisce «ideologica e penalizzante». Il rappresentante degli artigiani e dei piccoli imprenditori, particolarmente diffusi in Emilia-Romagna, ne ha anche per i sindacati e gli industriali, al contrario «favoriti» dai provvedimenti dell'esecutivo. Senza dimenticare una stocata all'informazione, rea di un «massacro mediatico che divide tra onesti (i dipendenti) e disonesti (gli autonomi)». Un fiume in

piena, Sangalli, che, davanti a una platea di circa 300 persone è arrivato a paventare «lo sciopero del pagamento dell'Inail», l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro. Pur essendo «d'accordo» sugli obiettivi della Finanziaria, che Fassino ha ricordato (riduzione deficit e debito pubblico, rilancio degli investimenti, redistribuzione del reddito), Sangalli non nasconde «la profonda delusione della nostra categoria per il tratta-

mento subito». Mancano risposte, secondo Sangalli: «Ci vogliono 80 autorizzazioni e 25 processi amministrativi per aprire un'azienda, è assurdo». È ancora: «Se firmate tutti i contratti del pubblico impiego per non scontentare i sindacati, dov'è la redistribuzione? E il contenimento della spesa?», attacca Sangalli. «La semplificazione delle procedure è una delle riforme della cosiddetta "Fase 2" - replica il segretario della Quercia -, insieme al Fede-

ralismo fiscale e alle ulteriori liberalizzazioni. È state certi che, il prossimo anno, non ripeteremo una Finanziaria da 38 miliardi, perché l'Italia non reggerebbe. Tra taglio del cuneo fiscale, credito d'imposta e fondi per l'innovazione, il risparmio energetico e l'internalizzazione abbiamo fatto molto di più del governo precedente. E il contenimento della spesa c'è, basta vedere lo sforzo che abbiamo chiesto ai Comuni». **a.bo.**

# Casini: «La Cdl non ha più senso»

**«Senza di noi staranno all'opposizione per vent'anni... Non vado ad applaudire Berlusconi non si cambia con la piazza»**

di **Eduardo Di Biasi** / Roma

**DA UNA PARTE** la certificazione dell'avvenuto decesso della Cdl. Dall'altra l'immagine, all'orizzonte, di una futura ricomposizione della «diaspora democristiana», con tanti «se» (se Clemente Mastella con il suo Udeur esce dal governo, se c'è una legge elettorale alla tedesca con lo sbarramento al

5%, se l'Udc riesce realmente a costruire questa sorta di «opposizione di centro», piantata a metà tra i due poli). Nel mezzo, per l'appunto, Pier Ferdinando Casini. Ospite ieri sera di «Otto e mezzo», la trasmissione di Giuliano Ferrara in onda su La7, il leader dell'Udc ha ufficialmente sancito il crollo della Casa della Libertà. «La Cdl non ha più senso: i vertici se li facciamo Berlusconi, Fini e Bossi. Il ritualismo della Cdl, quello dei vertici così come quello del palco di San Giovanni, per me fa parte del passato e non di una prospettiva politica del presente». Si smarca, Casini: «Non sono andato a piazza San Giovanni perché non faccio il guastafeste e perché ho la schiena dritta: nella vita si può sbagliare ma non si può essere pavidati. C'è chi pensa che non bisogna disturbare il manovratore e che bisogna stare tutti sotto al palco ad applaudire Berlusconi. Io stimo Berlusconi ma sotto al palco ci vadano altri». Per Casini la manifestazione di sabato è stata un errore politico: «Non abbiamo polemizzato con la piazza - spiega -, quando la gente partecipa a manifestazioni così pacifiche e gioiose è sempre un evento di democrazia. Ma la piazza non ha mai risolto alcun proble-

ma politico». E chiarisce: «Senza l'Udc il centrodestra sta all'opposizione per i prossimi vent'anni. Il problema non è nei rapporti umani tra i leader del centrodestra: è politico. «Anche quando Berlusconi usa toni padronali e mi dà del vitello grasso e parla di ultimatum, mi è simpatico. Il problema non è la leadership di Berlusconi: il mio compito non è succhiargli la ruota ma quello di convincere l'elettorato moderato che c'è un'alternativa a questo governo del centrosinistra». Infine, sempre diretto agli amici della (ex) Cdl, un ricordo della passata legislatura: «Non solo per gratitudine ma per la situazione particolare che si era creata sono state votate tante leggi discutibili». E su Berlusconi e questo modo di agire, si giustifica: «L'abbiamo difeso dall'accanimento giudiziario». Poi c'è la mano tesa verso il centro del centrosinistra: «Se Mastella vuole fare la lista comune per le elezioni europee, è benvenuto e sono ben contento di farla. È chiaro, però, che si deve dimettere da ministro della Giustizia, per un fatto di coerenza minimale. Non è pen-

**Alle aperture di Mastella risponde: «Esca dal governo e possiamo parlare...»**

sabile che si faccia una lista con i candidati di chi sta all'opposizione, come l'Udc, e di chi sta in questo governo». Infine l'attacco a chi, nel centrosinistra, rappresenta l'ala sinistra: «Nella maggioranza e nel governo quando si parla con Fassino, Letta e Bersani ci si trova di fronte a persone ragionevoli. E lo è anche, con i suoi toni soft, Fausto Bertinotti. Ma poi ci sono Oliviero Diliberto e i Verdi e allora sembra, con tutto il rispetto, di avere a che fare con dei "baluba"». Un'espressione da colonialisti dell'Ottocento che non è piaciuta agli interessati, ma che è sembrata evi-

dentemente scivolosa anche per chi l'ha pronunciata (tanto che a sera, Casini corregge: «La mia battuta ovviamente non aveva intenzione di offendere nessuno, tanto meno i Baluba che sono una delle tribù più progredite del Congo»). Ciò che resta della Cdl non apprezza. Fabrizio Cicchitto di Forza Italia fa il poliziotto cattivo: «Casini sa benissimo che una larghissima parte dei suoi iscritti e dei suoi quadri sono identici alle persone che hanno sfilato per Roma il 2 dicembre». La parte del buono tocca a Sandro Bondi: «Non vogliamo

fare a meno dell'Udc, anzi...». Per chi avesse dubbi dell'aria che tira da quella parte, basta ascoltare le parole del segretario Udc Lorenzo Cesa: «Berlusconi vuol sempre dare una rappresentazione del centrodestra di cui lui è il capo di tutti. Per noi, invece, è il capo di Forza Italia». E Roberto Maroni della Lega ribatte: «Sabato in piazza il popolo della destra ci ha chiesto di fare un'opposizione dura, non ammiccante o soffice. Ma l'Udc non la pensa così. Allora dovete decidere da che parte stare, o state con il popolo di piazza San Giovanni, o scegliete un'altra strada».

**Lo scenario**

**Le carte coperte dell'Udc**

**C**ambiare tutto per non cambiare niente? Sembrano in movimento continuo, le falde che tengono insieme la «costa terrestre» del centrodestra. All'indomani della manifestazione di piazza San Giovanni spiccano due dati: Silvio Berlusconi ha consacrato la sua leadership nel bagno di folla potenziato dalla sua «resurrezione», e ha reso plasticamente il principio che sarà lui a decidere l'erede politico, quindi non si farà detronizzare. L'altro dato evidente è la spaccatura nel centrodestra, provocata ad hoc col distacco tra Scilla e Cariddi di Pierferdinando Casini. Rottura che ieri ha ribadito e che dovrebbe segnare una svolta. Nessuno capisce dove voglia portare l'Udc, la difficoltà «è spiegarlo» dicono i suoi. Casini deve fare i conti con le mille titubanze interne verso lo strappo del cordone ombelicale dalla pancia di «mamma» Silvio. Non solo i berluscones come Giovanardi o, nel fondo della sua filosofia, Buttiglione, ma anche i portatori di voti siciliani come Totò Cuffaro (e di persone alla convention di Palermo) e romani come Baccini. A via Due Macelli minimizzano i disagi, ma Casini è nel guado. Essere nell'occhio del ciclone è l'obiettivo del giorno raggiunto da Pier, che lo traduce in un essere «al centro della politica» rubando la scena (televiva) a Silvio nel day after del suo plebiscito di piazza.

Del resto, se fossi andato su quel palco a San Giovanni «sarei scomparso» è la convinzione di Casini. E anche se Prodi ne fosse uscito indebolito, cosa che non crede, il futuro sarebbe la marcia con i «guerrieri della libertà» berlusconiani compresi i miliziani neri di Romagnoli e Tilgher, oltre quelli padani. A parole l'obiettivo di Casini è «creare un nuovo centrodestra». Difficile con un leader appena confermato. A detronizzare Silvio non ci pensa più, l'aitante Pier, e d'altra parte Follini (un po' meno amico) lo richiama a un atto conseguente di coraggio perché abbandonino il «capo». Casini non ci pensa neppure a fare liste con le Terre di Mezzo alle amministrative. Per ora si fa vedere e sta a vedere se avrà la forza di presentare l'Udc da sola alle Europee, contando in un 6 o 7 per cento. E nel frattempo cercherà di corrodere i corposi fianchi di Mastella o di sedurre l'anima scudocrociata dei popolari margheritini. Gli altri, i cespugli ex Dc, si vendono al miglior offerente fra i Poli. Anche per Berlusconi la Casa della Libertà ha chiuso i battenti, pensa già a un Centrodestra Due, il nuovo complesso edificio del Partito della Libertà. Al suo fianco ha solo Alleanza Nazionale. Sabato ha testato (e riconosciuto) la lealtà di Gianfranco Fini, la Lega invece non ci sta, come ha detto Bossi mai e poi mai brucerà il suo consenso popolare in un partito marchiata comunque da ex missini, ex socialisti e ex democristiani. Tuttalpiù accetterà una federazione, purché sia funzionale al solito miraggio del federalismo (per quello fiscale guarda al centrosinistra).

Natalia Lombardo



Pierferdinando Casini ieri durante la registrazione di «Otto e Mezzo» condotto da Giuliano Ferrara Foto di Claudio Peri/Ansa

# Follini: «Vada fino in fondo, una rottura senza ritorno»

**«Se l'Udc esce dai poli non è impossibile una grande lista di centro alle amministrative»**

di **Natalia Lombardo**

**CASINI? BRUCI I VASCCELLI**

Marco Follini, senatore, ex segretario Udc e fondatore dell'Italia di Mezzo, auspica che alle prossime amministrative Casini si sganci definitivamente da Berlusconi.

**L'Italia di Mezzo è cresciuta?**

«Vedo una certa doppiezza nella politica: nell'aria di Palazzo colgo molto scetticismo su di noi, poi giro l'Italia da "formichina", conto i fili d'erba e vedo tanta gente che ci guarda come persone che possono dare una mano a voltare pagina».

**Fra i «fili d'erba» ci sono udcicini o qualche margherita?**

«Persone deluse che hanno creduto al sogno di Berlusconi ma che non sono andate in piazza, o che hanno votato Prodi e non lo rifarebbero oggi».

**A proposito di doppiezza, lei ha criticato le piazze di Roma e Palermo. Perché?**

«Non demonizzo la piazza, e quella di Roma è stata una grande manifestazione popolare e tranquilla. Ma oggi, a bandiere ripiegate, come continua il copione?»

**Ovvero quale sarà la parte di Casini dopo l'ultimatum di Berlusconi?**

«Apprezzo la differenziazione di Casini, e che resista sia alla minaccia degli ultimatum, sia alla lusinga dei vitelli grassi. Però una differenziazione vera va svolta fino in fondo: dire oggi che la Casa della Libertà non c'è più è tautologico, è ovvio. E talvolta lo dice anche il proprietario dell'immobile...».

**Quando parla del partito unico?**

«Il punto vero è: si scommette sul centrodestra o sulla ristrutturazione della politica? Sul superamento del bipolarismo, su un nuovo centro?».

**Quello a cui lavora lei...**

«È difficile che possa rinascere il centro se si considera il bipolarismo come l'undicesimo comandamento».

**Il primo passaggio è una nuova legge elettorale?**

«Viene dopo, certo va cambiata per via parlamentare o referendaria. Prima vengono i comportamenti politici: occorre finirli col culto bipolare».

**Cosa si aspetta?**

«Che qualcuno spezzi l'incantesimo. Abbiamo creato tutti questo stallo. Io mi sono tirato fuori quasi da solo...quasi. Ma vedo che chi è rimasto con le bandiere al vento del bipolarismo è in difficoltà, da Casini a Mastel-



la. E allora, contempliamo le difficoltà o ne facciamo materia politica?». **O Casini si sgancia da Berlusconi, o Mastella si dimette da ministro?** «Mi guardo bene dal dare consigli che non sarebbero neppure seguiti. Ma dico che la politica tornerà quando gli alferi del centro riterranno più importante coltivare il loro progetto, piuttosto che soffrire nelle alleanze». **Quella di Mastella è una provocazione?** «Sono leggermente provocatorie sia la proposta di Mastella che la risposta dell'Udc. Comunque, mancano due anni e mezzo alle elezioni europee, c'è tempo per pensarci su». **Alle amministrative è possibile una lista comune fra l'Italia di mezzo e Casini?** «Alle amministrative chi è fuori dai poli può cercare di unire le forze per

sottarsi alle superpotenze. O si crea un'area di non allineati, oppure la macchina bipolare riprende il suo corso».

**Anche per lei Casini deve decidere in fretta?**

«Be', si devono tirare le somme di tante buone intenzioni».

**L'Udc si staccherà da Berlusconi?**

«Passerei alla domanda successiva... Scherzi a parte, se guardo al passato ho qualche ragione di diffidenza, ma non è un pregiudizio e i miei ricordi non sono un risentimento. C'è spazio per correggersi, ma si deve sapere a cosa si va incontro: il nuovo viaggio comincia bruciando i vascelli alle spalle».

**L'Udc dopo sabato è in un punto di non ritorno, o tutto è possibile?**

«La logica dice questo, i precedenti non sempre, anzi. Il problema è se Casini dichiara finita l'alleanza con Berlusconi, Fini e Bossi, non solo questo tipo di alleanza».

**Ora Casini fa un po' il Follini...**

«Una sfida vera si basa sui contenuti: io sono andato ai ferri corti con Berlusconi sulle due aliquote, che non volevo, sulla Legge Gasparri, che ho contrastato ma alla fine ho subito, e sulla par condicio, che non è stata tolta per una mia cocciuta tenacia. Oggi

un centro che prende le distanze da Berlusconi dove mette l'asticella della diversità programmatica?».

**È una questione di coraggio?**

«Il punto non sono i rischi, ma la responsabilità. Allora, marcare una differenza così vistosa ha senso se non si resta la tessera dello stesso mosaico».

**L'Italia di mezzo alle amministrative andrà anche da sola?**

«Ci saremo con nostre liste, ma speriamo sia l'occasione per testare una nuova proposta di centro».

**Voterà la legge Gentiloni sulle tv?**

«Sono convinto che si debba migliorare ma che non si debba affossare».

**Nel centrosinistra ci sono reali attrazioni verso il centro?**

«Vedo nella Margherita molte turbolenze, e molti vedono il partito democratico improbabile e contraddittorio rispetto alla loro visione del futuro».

**Tabacci è la quinta colonna delle Terre di mezzo nell'Udc?**

«Tabacci ha scelto la tranquillità».

**Quale consiglio dà all'amico Pier?**

«Di bruciare i vascelli, perché il viaggio di ritorno è molto più movimentato del viaggio di andata. Lo so per esperienza».



Marco Pannella Foto Ansa

## ROSA NEL PUGNO

**Buemi: è in agonia, Pannella non è democratico  
I radicali: niente affatto, il progetto va avanti**

■ Si può militare nello stesso partito e avere opposte idee su come organizzarlo e sulla democrazia interna? È il dilemma della Rosa nel Pugno, che i radicali continuano a ritenere soggetto vivo e attivo, mentre molti dei socialisti lo ritengono, se non finito, almeno in

coma profondo. Più drastico il deputato Buemi: «L'esperimento della Rosa nel pugno è fallito, purtroppo il treno è stato perso. Lo dico con doloroso realismo e con la necessaria onestà intellettuale». E

spiega: una delle ragioni è «nell'impossibilità di metter in sintonia, di sincronizzare, Marco Pannella con una qualsiasi organizzazione, in particolare democratica. Spiace dirlo ma è così e mi rammarica che tra i dirigenti radicali praticamente nessuno ha il coraggio di affrontare questa questione, pur facendo vanto della discussione politica interna, mai sottratta alla valutazione dell'opinione pubblica, ma certamente sempre elusiva

della questione delle questioni: Pannella e la sua efficace capacità inibitoria di ogni dialettica politica che non si svolga entro i confini che lui ha predeterminato o tracciato». Ribattono insieme il deputato Bruno Melano e Igor Boni, comitato nazionale Radicali: «Quella di Buemi pare proprio voler essere una profezia che si autoavvera, evoca la morte della Rnp per vederla realizzata. Ma sarebbe bastato parteci-

pare all'assemblea dei volenterosi di Torino per capirlo o all'incontro torinese con Lanfranco Turci. Proprio nella città dove è stato eletto sta prendendo corpo, con rinnovata forza, il soggetto politico "Rosa nel Pugno" che Enrico pare volere seppellire in fretta e furia. La stessa Rosa, lo stesso simbolo che, giova ricordarlo, lo ha fatto eleggere a Deputato». E le accuse a Pannella? «Tutti i partiti italiani hanno un deficit di democrazia

interna - dicono i due radicali - ma nessuno ha mai fatto congressi aperti e democratici come quelli radicali. Dire che la Rosa muore per colpa di Pannella è risibile». E ancora: «Noi non ripagheremo Buemi dicendo, magari, che è colpa dell'impostazione partitocentrica e di potere dello Sdi) ma continueremo ad operare perché Rnp risponda alle speranze che rappresenta nella direzione stabilita dai 31 punti di Fuggi».

# Caso tessere, Dl alla carta bollata

**Dalla Chiesa: se non si fa chiarezza vado in tribunale. Chiesto il commissario in Campania**

■ di Oreste Pivetta / Milano

**FALSARI** Un'ombra sulla Margherita da Milano a Napoli, via Roma. Nando Dalla Chiesa, sottosegretario all'Università e coordinatore della Margherita a Milano, annuncia un esposto contro «gli autori delle false tessere cittadine». A Napoli, Roberto Manzione, senatore di Salerno, va all'attacco del coordinatore regionale Ciriaco De Mita e invoca due commissari: uno in Campania, naturalmente, l'altro invece per la Lombardia. I giorni pregressuali diventano di fuoco, anche se qualcuno si augura di ascoltare parole di pace al convegno natalizio, organizzato dalla Margherita, domani a Roma, «Da San Nicola a Santa Claus», conclusioni di Francesco Rutelli.

L'esposto di Nando Dalla Chiesa è pronto. Verrà presentato a riapertura del Tribunale, dopo le feste. Contro chi? Dalla Chiesa intanto spiega: «Ci siamo fatti delle idee. Ma il problema non è solo politico. Non è solo per il fatto che la Margherita milanese sia finita su Striscia la notizia. La verità è che qualcuno ha trafugato dati personali, li ha usati, ha contraffatto le firme, ha presentato false sottoscrizioni, ha arrecato un danno enorme al partito. Questi sono reati e su questi reati chiediamo alla magistratura di indagare. Non posso neppure lasciare che la ricerca della verità venga subordinata alla difesa di un certo equilibrio politico». La «questione morale» resta una bandiera. Secondo Nando Dalla Chiesa, insomma, qualcuno ha usato elenchi di simpatizzanti dell'Unione (probabilmente gli elenchi per le primarie), per moltiplicare gli iscritti e per vantare pacchetti di tessere. Sono risultati iscritti anche dirigenti di Rifondazione o simpatizzanti dell'Ulivo. «Io stesso - aggiunge Dalla Chiesa - ho ricevuto messaggi di protesta da parte di conoscenti che si sono vi-

sti recapitare a casa una tessera mai chiesta. Non possiamo accettare che l'immagine della Margherita milanese venga infangata dall'azione di pochissimi avventurieri della politica decisi a ricorrere a ogni espediente pur di ottenere indebiti vantaggi personali». Dalla Chiesa ricorda ancora che erano state indicate regole di iscrizione che avrebbero dovuto impedire pratiche del genere: ad esempio attraverso la presentazione di «persona» (direttamente al partito o ai consiglieri comunali) della richiesta. Era stata lasciata aperta una «porta» a Roma, il centro del partito, per scongiurare la possibilità che qualcuno («qualche boss» dice Dalla Chiesa) impedisse l'ingresso di amici che potessero mettere in discussione determinati rapporti di forza. Il guaio che proprio attraverso questa «porta» è passato l'illecito. Risultato: le domande presentate a Milano sono state 850, quelle arrivate a Roma novecento. Abnorme. Tessere false o «manovrate», regolamenti «adattati», uso personale dei congressi locali sono anche l'argomento di Roberto Menzione, senatore ulivista, all'attacco di Ciriaco De Mita. Lo scambio di battute è stato violento. «Gli ulivisti - va alla carica Manzione - non potranno mai accettare uno strarivolgimento così volgare delle regole minime fissate per garantire la regolarità della imminente stagione congressuale». Tutto scritto in uno esposto alla commissione di garanzia congressuale.

**A Milano trafugati dati personali  
contraffatte le firme  
presentate  
false sottoscrizioni**

le della Margherita. Con il sostegno del presidente dell'assemblea federale, Willer Bordon, che chiede «provvedimenti drastici». «La

direzione regionale del partito in Campania - picchia Bordon - sotto la guida di De Mita ha deliberato venerdì scorso di far votare ai

congressi cittadini anche gli iscritti privi del certificato elettorale; questo viola un deliberato congressuale, vale a dire una precisa

norma del regolamento approvato dalla direzione nazionale del partito. È un fatto di per sé di estrema gravità e, oltretutto, viene ad

aggiungersi ad un identico episodio verificatosi pochi giorni fa in Lombardia: e stiamo parlando delle due più popolate regioni italiane». De Mita risponde tranquillo: «Manzione? Un po' guascone. Sulle regole congressuali nessun problema: ne discuteremo insieme. La verità è che loro non riescono ad eleggere i delegati». La prima replica romana è del coordinatore dell'esecutivo della Margherita, Antonello Soro «Le procedure congressuali verranno rispettate, laddove verranno accertate irregolarità i congressi verranno ripetuti, ma poi è bene che il confronto si sposti sul terreno della politica». Cioè: smettiamola di litigare. Anche se la questione (oltre che penale, come sostiene Nando Dalla Chiesa) e i litigi sono politici e hanno un nome: il destino della Margherita e del partito democratico in progetto.

**Il senatore Manzione  
contro De Mita: offese  
le regole congressuali  
Soro: se irregolari  
rifaremo le votazioni**



Il senatore Nando Dalla Chiesa Foto di Mike Palazzotto/Ansa

**Anm: basta attacchi ai giudici di Milano**

**L'Associazione** nazionale magistrati stigmatizza le reazioni e i commenti seguiti alla decisione della Cassazione sul caso Sme, che ha annullato le sentenze milanesi di primo e secondo grado ritenendo la competenza del Tribunale di Perugia. «Sembra superfluo rammentare che la Cassazione emette valutazioni in diritto su provvedimenti e non certo apprezzamenti sulle persone dei magistrati», commenta in una nota la giunta del «sindacato delle toghe», valutando «inaccettabile l'attacco personale» alla magistratura milanese. Che hanno motivato la loro competenza: «Ora la Corte di Cassazione - conclude l'Anm - disattendendo le richieste del Pg, ha diversamente concluso. Quando la motivazione sarà depositata, le argomentazioni saranno valutate dai giuristi».

**IL CASO** Ignazi, Berselli, Mannheim, Segatti: una piazza contro Prodi e le tasse. Corbetta: dietro l'antipolitica c'è voglia di nuovo.

## «L'Unione pensi al malessere dei suoi elettori»

■ di Andrea Carugati / Roma

Il più esplicito è il professor Piero Ignazi, profondo conoscitore della destra italiana: «Perché mai il centrosinistra dovrebbe preoccuparsi della piazza di sabato scorso? Non mi pare che a San Giovanni sia emersa alcuna particolare novità, ma un'identità che è ben nota: una ostilità viscerale verso Prodi, che è il vero cemento insieme all'idolatria per il Capo e all'altrettanto viscerale ostilità verso i controlli fiscali. Insomma, i tratti classici di una destra populista». «Se nel centrosinistra pensano che ci sia qualcosa da scoprire è un bruttissimo segno, significa che si vive in un mondo completamente autoreferenziale, che non si conosce la realtà del Paese», avverte Ignazi. Dunque, «bene ha fatto Prodi a dire che è stata una prova di democrazia, ma guai se il governo si lasciasse tirare per la giacca da un fenomeno di questo tipo: sarebbe molto più urgente dare dei segnali

chiari al proprio elettorato che si aspetta un'iniziativa riformatrice che ancora non vede, ed è sconcertato dall'incapacità nell'indicare le priorità dell'azione di governo». «Basti pensare alla politica estera - ragiona Ignazi - Qui la discontinenza c'è stata e infatti, quando questo tema era al centro dell'agenda politica, il governo ha registrato il suo peggio di consenso». Analogo stupore per lo stupore che la piazza di centrodestra ha suscitato a sinistra lo esprime Paolo Segatti, ordinario di sociologia politica alla Statale di Milano: «È una scoperta che ci sia metà dell'elettorato che la pensa diversamente? O che la piazza sia, oggi come in passato, uno strumento normale di lotta politica a destra come a sinistra? Evidentemente nella testa di qualcuno c'è l'idea sbagliata che la maggioranza naturale del Paese sia orientata a sinistra. Dunque la sorpresa di oggi è sorella di quella

del 10 aprile, quando ci si attendeva un risultato elettorale diverso. Un errore che si basava su una interpretazione errata dei risultati delle regionali, e successivamente sugli exit poll. Come se non si fosse mai accettato fino in fondo che i dati veri erano quelli delle urne». Poi c'è un tema più complesso e profondo, che Segatti fa risalire ad una cultura politica condivisa da entrambi gli schieramenti: e cioè la «difficoltà a concepirci come una parte del Paese». «Agli altri non si vuole riconoscere la proprietà di essere "popolo". Questo riguarda anche un certo narcisismo di sinistra: ci si ama talmente che si è convinti che anche il Paese ci ami nello stesso modo, e che gli altri siano solo una minoranza manipolata da leader cattivi». Secondo Edmondo Berselli, direttore della rivista Il Mulino, il problema è molto più politico in senso stretto: «Certo, nel centrosinistra dev'essere scattato un meccanismo che fa guardare alla piazza come una dimensione propria: dun-

que vedere plasticamente un'alterità così forte, un'Italia con cui non si riesce a dialogare, può suscitare inquietudine». «Ma il problema di fondo è che quella manifestazione ha toccato dei nervi scoperti all'interno dell'area riformista dell'Unione, e cioè i dubbi sulla qualità della finanziaria, e le conseguenti difficoltà a sostenere le ragioni in un contraddittorio», annota Berselli. E Renato Mannheim: «Mi auguro che i dirigenti del centrosinistra non aspettino manifestazioni di questo tipo per ragionare su due fatti assolutamente noti: e cioè che metà del paese stia col centrodestra e che a oggi l'insoddisfazione verso il governo sia condivisa da circa due terzi dell'opinione pubblica, dunque anche una fetta importante di chi ha votato per l'Unione. Credo che quest'ultimo sia l'aspetto che debba preoccuparli di più». Fuori dal coro l'opinione di Piergiorgio Corbetta, direttore di ricerca dell'Istituto Cattaneo di Bologna: «Il centrosinistra dovrebbe

preoccuparsi eccome per il prepotente riemergere di un sentimento antipolitico come quello che abbiamo visto a San Giovanni. Il vero problema è che c'è una ostilità verso un vecchio modo di fare politica da cui il centrosinistra non riesce a schiodarsi, e che l'unico "uomo nuovo" capace di interpretare questa insofferenza è Berlusconi. Di qui la sua resurrezione, mentre il centrosinistra non riesce a intercettare questa Italia. E non perché siano persone ideologicamente di destra, e neppure per il tema della tasse che pure ha una sua importanza. Ma perché non c'è stato alcun passo avanti rispetto alle vecchie beghe tra partiti degli anni 90». Insomma, spiega Corbetta, «non è impossibile che un centrosinistra che si presenti credibilmente in modo nuovo, magari con il partito democratico e le primarie, possa intercettare anche parti di quella piazza, che è in primo luogo insofferente al politichese, ai diciannove partiti che ci sono in circolazione».

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Produsconi?

Secondo l'Apcom e il Sole-24 ore, il 30 novembre il governo Prodi ha difeso la legge Gasparri nella causa che oppone lo Stato Italiano all'emittente Europa7 di Francesco Di Stefano davanti alla Corte di giustizia europea, esattamente come aveva fatto fino a maggio il governo Berlusconi. Breve riepilogo delle puntate precedenti. Nel 1999 Europa7 vince la gara per le concessioni a trasmettere su scala nazionale. Rete4 e altre emittenti la perdono. Si tratta dunque di levare le frequenze occupate dalle tv perdenti e assegnarle a Europa7. Ma, grazie al buon cuore dell'Ulivo e poi alla Gasparri, la terza tv del Biscione continua a trasmettere in proroga. Ed Europa7 resta a secco.

Dopo una serie di ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato, la questione approda alla Corte europea. Qui il governo Berlusconi-Mediaset difende la bottega, cioè la legittimità della Gasparri, tramite l'Avvocatura dello Stato. Ma poi, a maggio, cede il passo al governo Prodi. Giovedì scorso la Corte europea si riunisce per l'ultima udienza pubblica per rispondere ai quesiti del Consiglio di Stato su 10 questioni di legittimità e conformità della Gasparri al diritto comunitario e con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Tutti attendono il ribaltone:

essendo cambiato il governo, si pensa che cambierà anche la sua linea. Invece, sorpresa: l'avvocato dello Stato Paolo Gentili mantiene la stessa linea seguita sotto il governo Berlusconi-Mediaset, limitandosi a precisare che il nuovo governo sta riformando la legge. E dire che lo stesso ministro delle Comunicazioni Paolo Gentili, rispondendo alla messa in mora della Commissione Europea datata 19 luglio 2006 (a proposito delle possibili discriminazioni sul mercato tv nell'annuncio passaggio al digitale terrestre), aveva sostenuto l'illegittimità

della Gasparri impegnandosi formalmente a riformarla. Di Stefano, assistito in Europa dagli avvocati Pace, Mastroianni e Grandinetti, dichiara sdegnato che il governo Berlusconi-Mediaset, limitandosi a precisare che il nuovo governo sta riformando la legge, è uno scandalo, una difesa assoluta e continua delle posizioni del governo Berlusconi e della Gasparri. Come se non fosse cambiato nulla. Ora, visto che la riforma Gentiloni è di là da venire, se la Corte europea desse ragione a Di Stefano (e torto al governo), il Consiglio di Stato non potrebbe far altro che trasferire a Europa7 le frequenze abusivamente

occupate da altri. Che aspetta dunque il governo a riconoscere a Europa7 i diritti acquisiti? E quante linee ha il governo Prodi in tema di tv? Il 15 novembre, infatti, Gentiloni invia una lettera ufficiale al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta, per annunciargli l'imminente udienza europea del giorno 30 e sollecitarlo a modificare le regole d'ingaggio all'Avvocatura dello Stato sul caso Europa7. «Caro Enrico» scrive Gentiloni a Letta, che è anche suo compagno di partito nella Margherita, «occorre ridefinire, sia pure con termini e modalità da individualizzare, la posizione del Governo italiano dinanzi alla Corte, fornendo all'organo di difesa tecnica del-

lo Stato le opportune indicazioni e tenendo conto del netto mutamento occorso nell'indirizzo politico in materia. I miei uffici restano naturalmente a disposizione per ogni utile collaborazione a livello tecnico, affinché, ove Tu lo ritenga, la Presidenza del Consiglio fornisca all'Avvocatura dello Stato le opportune indicazioni». Cos'accada nei 15 giorni successivi, non è dato sapere. Cos'accade il 30 novembre, purtroppo, si sa. L'Avvocatura, per conto del governo Prodi, prosegue sulla strada tracciata da Berlusconi. Difende la Gasparri (cioè Rete4) contro Europa7. Ieri il ds Giulietti ha presentato un'interrogazione parlamentare per sapere se è tutto vero e, se è vero, chi l'ha deciso e

perché. Noi, per parte nostra, siamo certi che si tratti dell'ennesima malignità messe in circolo da un diavololetto al soldo della Cdl per mettere in cattiva luce il governo Prodi, aizzandogli contro gli elettori dell'Unione. Ma la malignità è talmente grave da esigere una smentita entro 24 ore. Se non dovesse arrivare, ne dedurremo che gli alti lai elevati dal centrosinistra contro la Gasparri quando fu approvata «ad usum Biscioni» erano una sceneggiata; e che le 282 pagine del programma dell'Unione, che si impegnava a radere al suolo la Gasparri, erano uno scherzo di carnevale fuori stagione. Chi le aveva lette, e soprattutto ci aveva creduto, non la prenderà bene.



Fabio Mussi Foto Ansa

**QUERCIA**  
Mussi per la causa socialista dà vita ad una fondazione

**ROMA** Sarà il ministro dell'Università e leader della Sinistra Ds Fabio Mussi ad inaugurare, domani, la Fondazione di cultura politica sui temi del socialismo e della democrazia. In una conferenza stampa, alla Camera, sarà presen-

tato il nome, il logo, il comitato scientifico e le linee di fondo del programma di attività per il prossimo anno. Il progetto della Fondazione, a cui da alcuni mesi la sinistra Ds sta lavorando attraverso contatti con diversi esponenti del-

la cultura italiana ed europea, «nasce dall'esigenza di guardare alla politica, non solo italiana, muovendo da un pensiero critico del mondo contemporaneo, a partire dalle grandi questioni dell'equità sociale, dei diritti globali, dell'etica laica e dei beni comuni». Alla conferenza stampa parteciperanno tra gli altri: Paolo Leon, Stefano Rodotà, David Meghnagi, Carlo Flamigni, Vincenzo Vita, Valerio Calzolaio e Giorgio Parisi.



Roberta Pinotti presidente della commissione Difesa della Camera Foto Ansa

# «Basta ideologie, sull'etica ci sia rispetto per le persone»

Pinotti, ds: «Sul decreto Turco non era proprio il caso di parlare di principi  
Tra Ds e Margherita inizi un confronto vero, così si può fare il Pd»

di Maria Zegarelli / Roma

**È UNA CATTOLICA**, praticante. Ma al referendum sulla fecondazione assistita ha detto quattro «sì», «attenta nelle scelte ai dettami della Chiesa, ma con una concezione laica della politica». Perché un conto sono le proprie convinzioni, un altro sono le liber-

tà individuali. Roberta Pinotti, presidente della commissione Difesa alla Camera, ds, è una di quelle «che nel pd ci credo davvero», ma non per questo è disposta a rinunciare al principio della laicità

dello Stato a cui le leggi dovrebbero ispirarsi.

**Perché l'Ulivo fatica a dialogare sui temi «caldi»?**

«Su temi che investono direttamente la vita delle persone sarebbe il caso di concentrarsi di più sulle questioni di merito invece di spostare l'attenzione su altro».

**Per esempio?**

«Per esempio si sono scritte pagine e pagine sulla vicenda del decreto Turco e il voto in commissione Sanità, concentrate solo

sulla polemica facendo passare in secondo piano il problema reale di ragazzi che rischiano di finire in galera perché sono trovati con un po' più di droga in tasca. Sarebbe meglio se la politica imparasse, quando si tocca la vita delle persone, a mettere da parte l'ideologia. E non credo che aiutino le raccolte di firme, da una parte e dall'altra, a sostegno di questa o quella posizione. Sembra tutto molto strumentale».

**Ma gli stessi Ds hanno votato per rivedere il decreto Turco...**

«Non ho condiviso e non capisco il voto delle colleghe in commissione. Serafini e Bassoli avrebbero dovuto tenere in maggiore considerazione la relazione del ministro Livia Turco in parlamento, quando ha spiegato esattamente come stanno le cose».

**L'Ulivo, la maggiore**

**componente del pd, ancora non riesce a trovare un metodo per non inciampare. Perché?**

«È come se ci si trovasse sempre di fronte all'emergenza. Ci sono temi che sappiamo da sempre che possono dividere, allora perché improvvisare? È necessario riproporre ogni volta il metodo Binetti-Ranieri, quello che ha portato alla mozione condivisa sulla bioetica e le cellule staminali».

**Come mai ogni volta che Ds e Di si incontrano, come a Frascati e Orvieto, evitano l'argomento «etica e laicità»?**

«È vero, fino ad ora abbiamo evitato il confronto e non so dire quale sia il motivo. Al seminario di Frascati l'abbiamo affidato a due relatori esterni, a Orvieto abbiamo parlato molto più del contenitore che non dei contenuti. A questo punto, però, non possia-

mo permetterci di rimandare ancora. Tuttavia, l'agenda politica di questi mesi è stata intensa, siamo stati ruscchiati dall'urgenza di governare il paese, di creare una maggioranza compatta, di varare la finanziaria».

**E come vi distraete scoppia il caso...**

«Mi permetto di dire che sulla vicenda del decreto Turco non era proprio il caso di tirare in ballo l'etica, non si discuteva della vita dell'embrione, per intenderci. Sicuramente quel fatto è stata la spia: c'è qualcosa da chiarire».

**Secondo lei è possibile far convivere nello stesso contenitore posizioni e culture così distanti, dai teodem ai laici?**

«All'interno di questo contenitore ci sono degli estremi, che possono essere anche molto distanti tra di loro, ma se guardiamo tutti

i grandi partiti, anche quelli del socialismo europeo e lo stesso partito democratico americano, troviamo formazioni politiche che comprendono posizioni molto ampie. In Italia stiamo facendo una cosa molto difficile: far nascere un partito nuovo da due partiti già esistenti, con proprie culture e tradizioni. È chiaro a tutti noi che non possiamo farlo mettendo la polvere sotto il tappeto».

Dobbiamo dirci quali sono i punti di caduta e quali i punti di sintesi. E alla fine, dobbiamo dare delle risposte concrete. Alle coppie omosessuali, a chi desidera avere un figlio e vuole affidarsi alle tecniche più avanzate, per esempio. Mi chiedo e chiedo ai miei colleghi: è eticamente accettabile rispettare la sfera intima delle persone e la loro libertà di scelta su temi di questo tipo?»

**FIRENZE**  
L'ultimo saluto a Manuele Auzzi

**«LO RICORDIAMO** come uno di noi, uno che ha speso bene la propria vita». Piero Fassino, segretario dei Ds, con la voce rotta dalla commozione ha dato così il suo ultimo saluto a Manuele Auzzi, il segretario della Quercia fiorentina stroncato da un infarto nella notte fra venerdì e sabato. Per i funerali nella sua Incisa Val d'Arno, dov'è stato per due volte sindaco, Meme è stato salutato da migliaia di persone, che hanno affollato le vie del centro intorno alla chiesa di Sant' Alessandro, davanti al Municipio: fra di loro, insieme ai tanti cittadini comuni, anche il ministro per le Riforme Istituzionali Chiti, il presidente della provincia di Firenze Matteo Renzi, il leader dei Ds toscani Andrea Manciuoli, i deputati toscani Marco Filippeschi e Michele Ventura, ed il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, che in chiesa ha voluto ricordare la stima che aveva per Auzzi. «Io lo ammiravo - ha detto - e mi sento in colpa per non essere riuscito a dirglielo in questo modo».

**Lucidelcinemaitaliano**

In edicola,  
in allegato con l'Unità un DVD  
della straordinaria collana di capolavori  
del nostro cinema d'autore.  
Con la sesta uscita:

## La caduta degli Dei

un film di Luchino Visconti

Prossima uscita:  
il 13 dicembre  
Placido Rizzotto



In vendita  
con l'Unità  
a euro 9,90 in più.  
Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche  
in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



MOSCAO STUDIO

Oggi l'incontro fra il titolare della Famesina e il premier russo: «Collaborare e fare piena luce sulla vicenda»

Per l'ospedale londinese «non c'è alcuna prova né sintomo di avvelenamento mortale» sul consulente

# Caso Litvinenko, D'Alema chiede chiarezza a Putin

**Il ministro degli Esteri in Russia. Intanto i medici smentiscono Scaramella: sta ancora bene L'avvocato: non ci sono nomi da rivelare. Marini: «Gravi le intercettazioni a danno di Guzzanti»**

di Massimo Solani / Roma

«**CHIEDERÒ** alle autorità russe di collaborare per fare piena chiarezza» sulla morte dell'ex spia Alexandr Litvinenko. Parola del ministro degli Esteri Massimo D'Alema alla vigilia della sua visita a Mosca, dove oggi incontrerà il presidente Vladimir Putin. «Io chie-

derò - ha spiegato a Belgrado il capo della diplomazia italiana - che la Russia offra piena cooperazione alla magistratura e alle forze di polizia perché si faccia piena luce su quello che è successo e si accertino eventuali responsabilità. Nell'interesse di Mosca e non solo degli altri Paesi Ue». Ma in Italia è ancora polemica sull'operato della commissione Mitrokhin e specialmente su quello del suo presidente Paolo Guzzanti e del discusso consulente Mario Scaramella. In difesa del senatore forzista ieri si è schierato il presidente di Palazzo Madama Franco Marini che ha definito «allarmante» la diffusione delle intercettazioni telefoniche in cui Guzzanti «metteva a punto» con Scaramel-

la la strategia di dossieraggio ai danni di Prodi e di alcuni esponenti del centrosinistra, accusati di essere in qualche modo legati ai servizi segreti russi. «L'intercettazione delle conversazioni tra Scaramella ed il senatore Guzzanti è avvenuta nell'ambito di un'indagine avviata dalla Procura della Repubblica di Napoli nei confronti dello stesso Scaramella - ha spiegato Marini in una nota - Si tratta di un caso di diffusione indebita delle conversazioni intercettate. La vicenda è grave e va fermamente condannata. Colgo l'occasione per insistere affinché il Parlamento prenda in esame il disegno di legge presentato al riguardo dal ministro della Giustizia». Una solidarietà che Guzzanti ha incassato con soddisfazione: «Marini è un galantuomo - ha commentato - Lo ringrazio in chiave del tutto personale, per il caso che mi interessa ma soprattutto perché così ha difeso tutto il Parlamento». Nel frattempo non accenna a dirarsi il mistero intorno alle condi-

### La curiosità

#### E su internet si vende il Polonio

Un giornalista della Fox News, George Kindel, è riuscito a scovare i siti Internet che promettono di vendere sostanze radioattive. Oltre al Polonio 210, che ha ucciso Litvinenko, anche uranio e cesium-137. Scorte del micidiale isotopo sono state rintracciate su un link della United Nuclear, branca del Sandia National Laboratories, sede del laboratorio di ricerca americano sulle armi nucleari.

zioni di salute dell'ex consulente Mitrokhin, ricoverato in un ospedale di Londra per sospetto avvelenamento da Polonio 210, il veleno che nella capitale inglese ha ucciso l'ex agente del Kgb Alexandr Litvinenko. I medici dello University College Hospital hanno smentito le affermazioni di Scaramella che, in una intervista, aveva spiegato che gli esami clinici avevano evidenziato nel suo corpo una quantità di Polonio «cinque volte superiore alla dose letale». Una evenienza di cui, hanno spiegato i medici, «non c'è alcuna prova».



L'entrata dell'University College Hospital di Londra, dove è ricoverato Mario Scaramella. Foto di Ian Langsdon/Ansa

### IL CASO

**Magie e hobbit: il sito dell'avvocato poi si «spegne»**

Al mistero, si aggiunge mistero. Non bastava la stranezza dell'inesistente indirizzo mail (segnalata dal Corriere della Sera) a cui l'avvocato Sergio Rastrelli ha raccontato di aver ricevuto la lettera da Londra di Scaramella. Adesso ci si mette anche un sito Internet: che prima c'è e poi non c'è più. Risalendo dal dominio dell'indirizzo mail, infatti, siamo arrivati al «sito ufficiale della famiglia Rastrelli» (<http://www.rastrelli.it>) che comprende le pagine web dei tre fratelli: Alessio («Prestigiatore, illusionista»), Carlo (appassionato di storia militare e collezionista) e Sergio. Sergio «candidato per An alle elezioni per il consiglio provinciale di Napoli», Sergio appassionato di Tolkien e de "Il signore degli anelli". Ma Sergio Rastrelli, oltre che figlio di Antonio Rastrelli presidente della Regione Campania dal 1995 al 1999, è anche l'avvocato del discusso Mario Scaramella. Ma il sito che ieri mattina era regolarmente on line, nel pomeriggio è sparito. Sostituito (maldestramente) da una laconica pagina "Under Construction". **ma.so.**

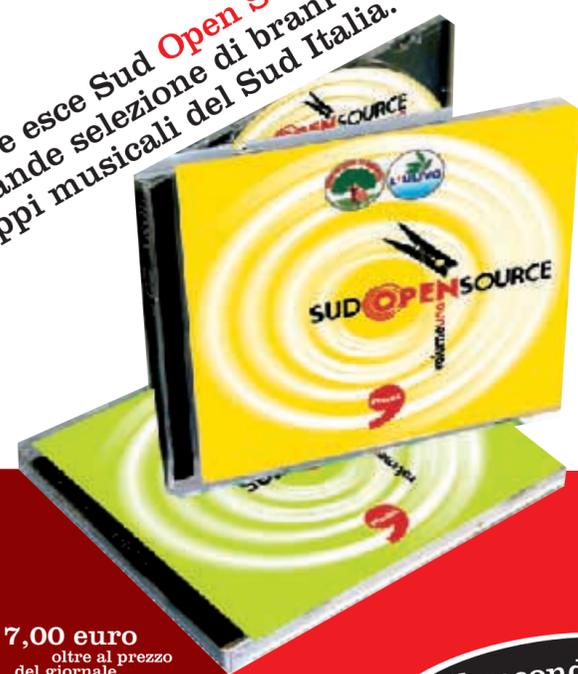
Al momento, infatti, «Mario Scaramella continua a stare bene, e continua a non mostrare sintomi di avvelenamento da radiazioni». Sulla vicenda, inoltre, è intervenuto anche il ministro degli Interni e della Giustizia britannico, John Reid, che ha spiegato che le quantità di Polonio rintracciate nel corpo di Scaramella, sono «di molto inferiori rispetto a quelle che hanno causato la morte di Litvinenko», pur sottolineando che anche una quantità minima di Polonio può causare la morte, anche un milionesimo di grammo. «Ma

le quantità che stiamo trovando sono pari ad un milionesimo di un milionesimo», ha aggiunto Reid. Parole che in un certo senso costringevano Scaramella ad uscire allo scoperto in serata: «Oggi sono più fiducioso in quanto gli esami clinici non mostrano alcun segno di degenerazione di organi interni. Continuerò il monitoraggio ed ho comunque chiesto di uscire presto dall'ospedale per riprendere un'attività più normale possibile». Da una smentita ad una marcia indietro: ieri Sergio Rastrelli, l'avvocato di Scaramella, ha spiegato di non aver mai detto che l'ex consulente Mitrokhin avrebbe fatto i nomi di politici e giornalisti legati ai servizi russi. «Scaramella - ha spiegato - ha solo detto di voler rendere pubbliche le sue fonti». Nel frattempo la procura di Roma, che ha messo sotto indagine l'ex consulente per traffico d'armi e rivelazione di segreti d'ufficio, ha chiesto di acquisire il materiale raccolto da Scaramella per la commissione presieduta da Guzzanti, comprese le informazioni assunte dall'ex colonnello del Kgb Litvinenko.

# SUDOPENSOURCE

“Uno spazio non solo fisico ma anche culturale, sociale, politico. Con la sua storia e le sue tradizioni e soprattutto con una grande voglia di futuro”.

Il 2 dicembre esce Sud Open Source vol.1  
La più grande selezione di brani  
di gruppi musicali del Sud Italia.



7,00 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

il secondo cd  
in edicola  
il 9 dicembre



il primo cd  
in edicola con

puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065  
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

# l'Unità

# «Non tenete in vita il dolore» Ma a Welby nessuno risponde

Bonino in sciopero della fame, Mussi lo sostiene: il Parlamento tace  
Al via la «Commissione fine vita», ma non si occupa di eutanasia

di Anna Tarquini / Roma

**DI WELBY NON SI PARLA** Il suo caso al momento non sarà preso in esame. Nel giorno in cui un ministro del governo, Emma Bonino, inizia lo sciopero della fame a favore dell'eutanasia per Piero

Welby, nel giorno in cui un secondo ministro Fabio Mussi si

schiera apertamente a favore della dolce morte dicendo «non tenete in vita il dolore», un terzo ministro Livia Turco vara la «Commissione fine vita» ma dice anche «questa commissione non si occuperà mai di Welby». Non è una novità: la posizione del ministro della Salute sulla dolce morte è nota. «La politica deve restare fuori» aveva detto sulle colonne di questo giornale. Il fatto è che la costituzione di un organismo che dovrà occuparsi del dolore, delle cure palliative, dei servizi e dei diritti dei malati terminali arriva proprio nel giorno clou della protesta pro-Welby organizzata dai radicali. E c'è chi come la destra non ha perso occasione per attaccare: «La commissione va bene se dice di no all'euta-

nasia, il ministro Turco però ha seguito la sua fan Bonino». E Paola Binetti che ironizza: «Bonino sta adottando la condotta tipica dei radicali». E aggiunge, per una volta d'accordo con Livia Turco: «La verità è che dalle istituzioni non può arrivare nessuna risposta, a parte l'espressione della piena solidarietà umana».

Il caso Welby tiene ancora banco. Due ministri pro eutanasia e più di cinquecento persone in sciopero della fame. Parlamento diviso tanto che non si riesce nemmeno a calendarizzare la discussione sul testamento biologico. Per essere esat-

## LA COMMISSIONE TURCO

Indagini su cure palliative e assistenza ai terminali

Trenta membri di diversa estrazione professionale e ha come finalità quella di elaborare un documento di riferimento generale sullo stato dei servizi e delle procedure inerenti la terapia del dolore, le cure palliative e le cure di fine vita. La Commissione lavorerà su otto direttrici: 1) predisposizione delle linee per la stesura di un Piano nazionale per le cure palliative; 2) aggiornamento del documento Ospedale senza dolore, finalizzato a far sì che in tutti gli ospedali siano promossi protocolli di monitoraggio e attenzione alle dinamiche del dolore sofferto dai pazienti durante le degenze; 3) piani di formazione e aggiornamento specifici per gli operatori; 4) analisi dello stato dei servizi e delle procedure per l'assistenza ai pazienti in stato vegetativo. E ancora, al quinto punto, sviluppo di linee guida per la promozione della dignità dei pazienti in condizioni gravissime o di fine vita; 6) avvio di un'indagine sulla qualità negli ospedali e nelle residenze sempre in riferimento ai servizi e alle modalità assistenziali nelle fasi terminali della vita; 7) verifica dello stato dei servizi e delle modalità assistenziali nell'area pediatrica sempre in relazione a patologie gravi e all'attenzione da porre alla lotta al dolore dei bambini; 8) umanizzazione delle terapie intensive avviando la definizione di linee guida specifiche che prevedano modalità finalizzate al massimo coinvolgimento possibile dei familiari in questi reparti.

19 di ieri sera, e il numero continua a salire, con altrettanti messaggi che stanno riempiendo il sito dell'associazione Coscioni. Sono deputati, professionisti, insegnanti, studenti. Allo sciopero hanno aderito anche Pasqualina Napolitano, vice presidente del gruppo del Pse al Parlamento europeo e Adriano Sofri. Tutti con Wel-

by e la sua richiesta di eutanasia. Tutti per Welby che adesso non riesce nemmeno più a deglutire e che nonostante questo ha scelto una battaglia a viso aperto, con richieste ufficiali, creando su di sé un caso quando come tanti avrebbe potuto invece morire nella clandestinità. È un po' quello che spiega Bonino: «Piero come molti



Piergiorgio Welby nella sua casa accudito dalla moglie Mina. Foto Ansa

avrebbe potuto risolvere la questione con l'eutanasia clandestina, che esiste nel nostro Paese. È però esattamente quello che non ha voluto fare perché l'obiettivo è quello di trovare, anche in modo molto rigoroso, un quadro di legalità a questo dramma. Spero che molti cittadini sentano questa urgenza, si uniscano e che il Senato riesca ad avviare il dibattito e magari aprire l'indagine sull'eutanasia clandestina». «Nessuno di noi - spiega ancora Bonino - ha diritto di condannare un altro alla tortura. È esattamente ciò che sta accadendo». Ieri lo ha detto anche Fabio Mussi: «I ministri non devono mettersi

in sciopero. Tuttavia il caso Welby è un problema serio, che riguarda il nostro essere umani e il nostro senso di solidarietà e di carità verso gli altri. Non ci si può accanire e tenere in vita il dolore». Ma per il momento non se ne parla. Qualcuno ha posto il problema ieri, nella prima riunione della commissione fine vita. E la commissione ha detto no. Nonostante il parere di uno dei suoi neo eletti, Amedeo Santosuosso: «Il medico deve attenersi, nel rispetto della dignità, della libertà e dell'indipendenza professionale, alla volontà di curarsi, liberamente espressa dalla persona».

## MILANO

### Guida il bus mentre telefona: investe donna

È morta attraversando la strada, travolta da un autobus il cui conducente stava parlando al telefonino.

Una fine atroce per Elena Taborelli, che se ne è andata a 33 anni, domenica scorsa, attorno alle 18 e 30, dopo pochi minuti di agonia. La donna, residente a Cantù, quando a visto scattare il verde del semaforo di via Procaccini, ha iniziato a camminare, ma è stata travolta dall'autobus dell'Atm della linea 57, che arrivava da via Pier della Francesca. Dopo l'impatto, la ragazza è stata trascinata per quasi dieci metri. Il 118 accorso sul luogo dell'incidente l'ha trovata agonizzante ed hanno soltanto potuto constatare il decesso.

Il pm di Milano, Alessandra Dolci, indaga per omicidio colposo il conducente del bus. Si tratta di un atto dovuto, in seguito a un incidente stradale mortale, in attesa di accertare le responsabilità effettive del conducente. La circostanza che il conducente stesse parlando al telefono cellulare è stata confermata anche da un testimone oculare: «Mi trovo alla guida della mia macchina in via Procaccini ed ho visto che il conducente del mezzo Atm era distratto. Ho iniziato a suonare il clacson come un pazzo, perché ho capito che non aveva visto la ragazza. Niente da fare. L'ha presa in pieno e trascinata per alcuni metri».

Anche la vittima stava parlando al telefonino: una doppia distrazione mortale. L'autista rischia molto, non solo il licenziamento ma anche gravi sanzioni penali. Via Procaccini, subito dopo l'incidente, è stata chiusa al traffico per più di tre ore. Il cadavere di Teresa è rimasto sulla strada fino alle 20 e 30. **g.ca.**

## INCONTRO SU FONDI STRUTTURALI E PROGRAMMI COMUNITARI

Bruxelles | Parlamento Europeo | 6 - 7 dicembre 2006

### MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE

15.00-15.30 INTRODUZIONE E PRESENTAZIONE DELLA PUBBLICAZIONE "FONDI STRUTTURALI E PROGRAMMI COMUNITARI"

Nicola Zingaretti  
Eurodeputato

15.30-16.00 LA SFIDA DEI NUOVI FONDI STRUTTURALI

Gianni Pistella  
Eurodeputato e Relatore plenario della Commissione "Bilancio" sui fondi strutturali

16.00-16.45 LE STRATEGIE DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER LA CRESCITA E LO SVILUPPO DELLE REGIONI

Marco Panigalli  
Ministro di Renato Altissimo  
Commissario per la politica regionale

16.45-17.15 IL PROGRAMMA STRATEGICO DEL GOVERNO ITALIANO

Michela D'Ercole  
Consigliera della  
Rappresentanza italiana  
presso l'Ufficio di coordinamento  
i fondi strutturali e la programmazione  
territoriale

17.15-18.00 ABC DEL FINANZIAMENTO:  
L'ESPERIENZA DEL SETTORE  
AMBIENTALE

Angelo Salsi  
Loro Unica "Procedimento finanziario  
e assistenziale" della Direzione Generale  
"Ambiente" della Commissione Europea

18.00-18.30 I PROGRAMMI A GESTIONE DIRETTA:  
UN ESEMPIO DI BUONA PRATICA

Flavio Burlizzi  
Direttore "Accesso ai programmi europei"  
di Juncos

18.30-19.00 DOMANDE

### GIOVEDÌ 7 DICEMBRE

9.00-9.30 COMITATO DELLE REGIONI: COS'È,  
COME LAVORA E COSA OFFRE

Chiara Malagodi  
Segretario Generale aggiunto del gruppo  
PSE al Comitato delle Regioni

9.30-10.15 L'EFFETTO LEVA DELLA POLITICA  
DI COESIONE, IL VALORE  
DEL PARTENARIATO  
E DELLA COOPERAZIONE

Gianluca Spinaci  
Amministrazione Unita  
Ministero delle Politiche Sociali  
e Programmazione Legislativa  
Interministeriale  
del Comitato delle Regioni

10.15-11.00 IL RUOLO DELLE REGIONI ITALIANE  
NEL COMITATO DELLE REGIONI

Paolo Fontanelli  
Capo della Delegazione Italiana al PSE  
al Comitato delle Regioni e Presidente  
ANCI Toscana

11.15-11.45 ASPETTI CRITICI E PUNTI DI FORZA  
PER LA PARTECIPAZIONE DEGLI ENTI  
LOCALI AI FINANZIAMENTI EUROPEI

Alfonso Alfonsi  
Segretario di Coordinamento  
della Direzione

11.45-12.15 DALL'IDEA AL PROGETTO: PERCORSI  
E MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE  
PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI  
IN RETE

Patrizia Paris  
Responsabile UFFICIO  
della città di Bruxelles



WWW.NICOLAZINGARETTI.IT

## L'ex fidanzato manda sul telefonino le sue foto «intime», lei tenta il suicidio

di Massimo Franchi

**SEMBRA ESSERE** la nuova moda degli adolescenti italiani: fare e scambiarsi foto o filmati spinti girati con i cellulari. Un gioco che spesso diventa pericoloso e rischia

di finire in tragedia. Come a Guastalla, bassa padana in provincia di Reggio Emilia, dove una ragazzina di 16 anni ha tentato il suicidio, tagliandosi il polso, quando ha saputo che alcune sue immagini spinte avevano fatto il giro dei telefonini dei compagni di scuola, l'Istituto Russell. Il senso di colpa e la vergogna per quelle foto scattate mesi prima di cui si era già pentita e che tentava di dimenticare l'hanno portata ad un gesto estremo. La ragazza per fortuna non ha avuto la forza di infier-

ire su stessa in modo irreparabile. Si è tagliata col coltello e poi disperata ha chiamato un'amica che a sua volta ha avvertito i suoi genitori che l'hanno portata all'ospedale. La ferita che si è procurata non è grave, ma è il suo stato depressivo a preoccupare i medici che l'hanno trattata. Le foto sarebbero state scattate alla studentessa da un coetaneo che è stato per qualche tempo il suo ragazzo, probabilmente in una toilette di una discoteca. L'amico, probabilmente per vantarsene, ha spedito l'immagine sui cellulari di altri ragazzi e si è sparsa a macchia d'olio tra i compagni di scuola e non. Il preside dell'Istituto Russell esclude qualsiasi coinvolgimento dell'ambiente scolastico, ma assicura che comunque la scuola non resterà insensibile all'accaduto, affiancando la famiglia della giovane. Famiglia che non ha ancora deciso se denunciare il fatto alla

giustizia. Ora però l'episodio è al centro di un'indagine dei carabinieri, che hanno raggiunto la ragazza e i genitori in ospedale. Se a Guastalla si è rischiato il dramma, l'epicentro del nuovo fenomeno paiono essere le Marche. Il "Quotidiano Nazionale" ha pubblicato lunedì una serie di foto sotto il titolo "Lolite a scuola: ecco i video choc". Una galleria di ciò che si trova su internet, ragazze minorenni riprese in pose esplicite, coprendo i volti per non farle riconoscere. Foto e filmati che riguardano vari casi e che hanno spinto il procuratore dei minori di Ancona, Ugo Pastore, a chiedere l'intervento del ministero della Pubblica Istruzione e la collaborazione delle autorità scolastiche. Ieri Pastore ha annunciato che invierà gli atti sull'articolo alla procura competente (verosimilmente Bologna, dove si edita "Qn") e al Garante per la privacy.

## BREVI

### Cagliari Prete arrestato per pedofilia

Un prete di Villamassargia (Cagliari), don Marco Dessi, è stato arrestato con l'accusa di pedofilia dai carabinieri del comando provinciale di Cagliari in esecuzione di un mandato di cattura internazionale. Il religioso è stato ammanettato a casa della sorella, ad Iglesias, dove si trovava da alcuni giorni per effettuare dei controlli sanitari. I fatti per il quale il prete è finito in manette sarebbero accaduti in Nicaragua, dove don Marco da oltre 30 anni era impegnato in diverse missioni umanitarie, in particolare, in favore dei bambini.

### Delitto di Cogne Verdetto entro gennaio

Dopo sette ore, quasi interamente occupate dagli interventi degli psichiatri e riascoltando la telefonata al 118 fatta dalla Franzoni, il processo d'appello per il delitto di Cogne è stato

rinvio al 19 dicembre. Anche la prossima udienza sarà dedicata alle condizioni mentali dell'imputata, Annamaria Franzoni. Accusa e difesa faranno le loro domande agli esperti. Prima di congedarsi, il presidente Romano Pettenati ha detto che la sua idea è concludere il processo entro la fine di gennaio, e l'avvocato d'ufficio, Paola Savio, ha fatto presente che il tempo per prepararsi adeguatamente non le basta.

### Eruzione Etna Aperta inchiesta su chiusura aeroporto

Mentre prosegue l'attività eruttiva dell'Etna, cominciata il 14 luglio scorso, la Procura di Catania apre un'inchiesta sulla ripetuta chiusura dell'aeroporto a causa della cenere lavica. Il fascicolo ipotizza il reato di interruzione di pubblico servizio. Le indagini sono state avviate dopo la presentazione di un esposto alla polizia di frontiera di Stefano Ridolfo, presidente della Società aeroporto Catania, azienda che gestisce i servizi a terra a Fontanarossa, alla polizia di frontiera, che parla di «danni economici ingenti».

«Benedetto XVI ha dato una grande lezione a tutta la Chiesa: il dialogo con l'Islam è fondamentale»

**ENZO BIANCHI, PRIORE DI BOSE** Dal dialogo inter-religioso «senza arroganze» al viaggio in Turchia. Dall'attenzione «per la storia degli uomini», alla «compassione» e al «sentimento che il primato della coscienza individuale va rispettato». E poi il ruolo delle gerarchie ecclesiastiche verso la politica: imporre valori non serve

di Roberto Monteforte

**U**n viaggio che lascerà il segno quello di Benedetto XVI in Turchia. Un viaggio decisivo di questo pontificato e per i rapporti con l'Islam. Non ha dubbi padre Enzo Bianchi, il priore della Comunità di Bose. «Ci sono stati parole e gesti inequivocabili come la preghiera nella Moschea blu che sono stati la migliore e più corretta interpretazione della lezione di Regensburg che aveva destato tante polemiche». Così in tempi difficili di crisi, dove gli orizzonti di senso si fanno più incerti, «il dialogo e il confronto tra le culture e le religioni rappresenta una risorsa importante». È una delle lezioni da trarre da questo viaggio. Un confronto che per il «monaco» Enzo Bianchi va costruito «offrendo con rigore e coerenza tutta la ricchezza culturale e spirituale di cui si è portatori». Ma «senza arroganze», con «attenzione, accoglienza e amore per la storia degli uomini». Fino a comprendere situazioni estreme come quella di Piergiorgio Welby, verso cui secondo Bianchi deve prevalere un senso di «compassione» e «misericordia». E il «sentimento che il primato della coscienza individuale va rispettato». Ribadendo comunque che «Dio solo è il padrone della vita».

**Padre Bianchi, da questo viaggio esce rafforzata l'esigenza di camminare assieme per il futuro dell'umanità?**

«Il Papa lo ha riconfermato. Il dialogo tra le religioni e in particolare con l'Islam è un'esigenza fondamentale. Con alcuni punti fermi. Alla base vi deve essere l'affermazione della libertà di coscienza, di religione e di fede. L'impegno assoluto contro l'uso della violenza, della guerra e del terrorismo in nome di Dio e la vera solidarietà al servizio all'umanità, nella difesa della vita e dei valori morali. Credo che tutte queste parole, accompagnate dalla preghiera all'interno della Moschea blu, con la quale ha mostrato di non avere nessuna visione negativa dell'Islam, siano stati davvero decisivi».

**Un dialogo senza arroganza, dunque?**  
«È una grande lezione che Papa Ratzinger ha dato a tutta la Chiesa e a tutti i cristiani. Senza per questo annacquare la propria identità o mostrare cedimenti sulla nostra fede. Tuttavia ha teso una mano fraterna. Ha mostrato di essere disponibile al dialogo. Credo sia stato un "gesto delle parole" sulle quali non si possono fare più troppe interpretazioni ed equivocarle, come è accaduto sinora».

**Affermare le proprie verità, ma senza tentare di imporre i propri valori?**

«Senza arroganza. Ci è chiesto di essere una presenza capace di tracciare un nuovo cammino di pace e di giustizia e di indicare un cammino che all'interno della nostra civiltà occidentale possa davvero

aprire "degli itinerari di senso" in cui tutti possano riconoscersi».

**Si torna all'«ottimismo» sull'uomo e sui suoi destini caro a Giovanni XXIII e al Concilio Vaticano II?**

«Il Papa lo ha richiamato esplicitamente durante la sua visita. È stato un viaggio che gli ha scaldato il cuore. In cui si sono aperti degli orizzonti che sino alla vigilia parevano estremamente chiusi, quando sembravano prevalere segni di inimicizia nei suoi confronti. Ma quando ci si guarda in faccia, quando ci si incontra, molti pregiudizi cadono ed è possibile una strada di pace comune».

**Che è uno dei principali terreni di impegno comune anche con i non credenti richiamati dal Papa?**

«Quando c'è un incontro vero a livello di umanità l'orizzonte si apre per tutti gli uomini. Il messaggio di giustizia e di pace che Gesù ha voluto predicare riguarda tutti. È quindi un impegno anche per le altre religioni e in particolare con l'Islam. Per questo mi sembra davvero decisivo aver messo a fuoco come impegno comune quello per la giustizia, la pace e il servizio per l'uomo, per la libertà dell'uomo dalle schiavitù. Sono temi che interrogano anche il mondo laico. Quando c'è questo servizio all'uomo il dialogo è con tutti. È quando questo viene a mancare che si innestano contrapposizioni e ideologizzazioni che impediscono la convivenza umana».

**Per questo è così impegnato nel**

«Dio solo è il padrone della vita ma non si può avere verso essa un atteggiamento di possesso assoluto»

**dialogo con il mondo laico?**

«Quello che si attende oggi, soprattutto da parte dei cristiani, è la loro capacità di un impegno serio all'interno della "polis" e della società. Un impegno che sappia mostrare anche la differenza cristiana, perché quello che ispira il cristiano nella politica è qualcosa che viene dalla fede. Ma che nello stesso tempo porta anche ad una grande solidarietà verso tutti gli uomini. Credo sia molto importante per il futuro della nostra società che non credenti e credenti possano incontrarsi. Anche se la barbarie è arrivata a tal punto che è più facile la contrapposizione e la rissosità che il voler ascoltare l'altro. Ma sono molte e forti le ragioni del cammino comune».

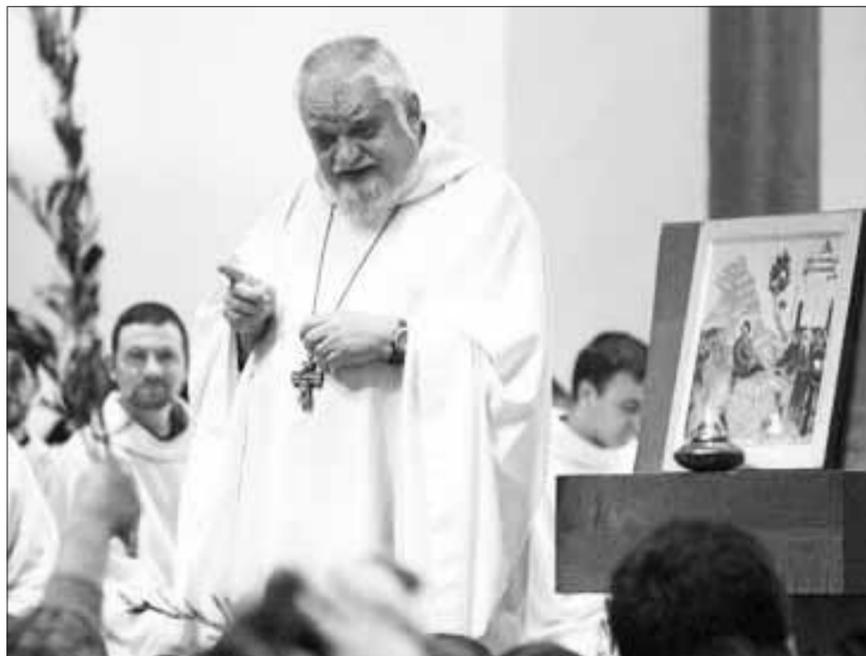
**Impegno comune. Ma nelle scelte politiche la parola è ai «credenti laici» o alle gerarchie ecclesiastiche, come pure accade suscitando reazioni?**

«Quando Benedetto XVI dice, come ha fatto al Convegno ecclesiale di Verona, che la Chiesa non vuole fare direttamen-



## L'INTERVISTA

# «Rispetto per la coscienza individuale. Anche di Welby»



Il Priore di Bose, Enzo Bianchi

## Hummes il giorno dopo: il celibato dei preti non si tocca

■ L'obbligo del sacerdozio non è un dogma ma una norma, tuttavia questo argomento «non è attualmente all'ordine del giorno delle autorità ecclesiastiche» come ha di recente ribadito la riunione dei capi dicastero della Curia romana insieme al Papa. In una nota di poche righe diffusa ieri alla Sala Stampa vaticana il cardinale Claudio Hummes, nuovo Prefetto della Congregazione per il clero, ha «chiarito» quanto il porporato aveva affermato domenica al quotidiano brasiliano *Estado de São Paulo*. «Nella Chiesa - precisa - è sempre stato chiaro che l'obbligo del celibato per i sacerdoti non è un dogma, ma una norma disciplinare. Tanto è vero che essa vale per la Chiesa latina, ma non per i riti orientali, dove anche nelle comunità unite alla Chiesa cattolica è normale che vi siano sacerdoti sposati». Detto questo Hummes sottolinea che «è tuttavia anche chiaro che la norma del celibato per i sacerdoti nella Chiesa latina è molto antica e poggia su una tradizione consolidata e su forti motivazioni, di carattere sia teologico-spirituale sia pratico-pastorale, ribadite anche dai Pa-

pi». Non manca il riferimento alla discussione avvenuta al Sinodo dei vescovi un anno fa: «Anche nel recente Sinodo dei vescovi sui sacerdoti l'opinione più diffusa fra i padri era che un allargamento della regola del celibato non sarebbe stato una soluzione neppure per il problema della scarsità di vocazioni, che è da collegare piuttosto ad altre cause, a cominciare dalla cultura secolarizzata moderna, come dimostra l'esperienza anche delle altre confessioni cristiane, che hanno sacerdoti o pastori sposati». Da qui la conclusione: «Tale questione non è quindi attualmente all'ordine del giorno delle autorità ecclesiastiche, come recentemente ribadito dopo l'ultima riunione dei Capi dicastero con il Santo Padre». La porta del «matrimonio» per i preti, quindi per ora resta chiusa. Sul «celibato obbligatorio» si può anche discutere, visto che non è un dogma, ma la dichiarazione di Hummes è chiarissima: quel tempo non è ancora arrivato. Vanno trovati altri rimedi per fronteggiare il forte calo delle vocazioni.

r.m.

te politica, intende soprattutto affermare che l'intervento dei vescovi e di chi ha un ruolo rappresentativo nella Chiesa, deve restare pre-politico e pre-economico, lasciando invece che i credenti, insieme agli altri uomini, trovino le soluzioni ai vari problemi della società. La gerarchia non deve entrare nella politica, ma è auspicabile che lo facciano i laici credenti, potendo confrontarsi su quelli che possiamo definire i "principi ispiranti". Poi sarà loro compito, là nelle diverse aeree politiche dove sono collocati, tradurli in concreto. Una testimonianza che deve partire dal grande rispetto per la dignità dell'uomo. La Chiesa continua a dirlo: l'uomo dal concepimento sino alla morte deve essere assolutamente rispettato nella sua dignità e nella sua soggettività. Senza però dimenticare la giustizia sociale. Un tema che non sembra più di moda, ma che per il cristiano, come ha sottolineato lo stesso pontefice, è veramente importante. È sulla giustizia sociale che si gioca proprio l'attuazione politica della "Carità". Là dove c'è oppressione e dove è ancora così grande il divario tra ricchi e poveri, c'è un grido che si leva a invocare giustizia e che chiede al cristiano di mostrare tutto il suo impegno. Su questi temi dobbiamo impegnarci con i non credenti in un orizzonte comunitario».

**Quindi nessuna sottovalutazione dei valori del pensiero "laico"?**

«Certo. Il cristianesimo lo ha sempre det-

Chi è

**Il Priore della Comunità monastica di Bose**

**Enzo Bianchi**, fondatore nel 1966 e priore della Comunità monastica di Bose (Vercelli), giornalista e scrittore, uomo del dialogo e dell'impegno ecumenico, è nato a Castel Boglione nel Monferrato nel 1943. È stato direttore della rivista biblica *Parola, Spirito e Vita*, membro della redazione della rivista internazionale *Concilium* ed autore di numerosi testi sulla spiritualità e sulla tradizione cristiana.

to. L'uomo e non soltanto il cristiano, è capace di discernere il bene dal male perché, comunque, porta sempre dentro di sé la somiglianza con Dio. L'uomo è capace di comprendere i valori, di discernere e quindi non dobbiamo temere il dialogo tra credenti e non credenti che è invece necessario e che fa dire che tutti gli uomini hanno uguale dignità».

**Vi sono temi e scelte difficili. Cosa risponde a chi come Piergiorgio Welby ha chiesto di aver staccata la spina per porre fine alle sue sofferenze?**

«In questi casi la prima cosa è un grande sentimento di compassione. Poi il senti-

«L'uomo, e non solo il cristiano, è capace di discernere il bene dal male. Non dobbiamo temere il dialogo tra credenti e non»

mento che il primato della coscienza individuale va rispettato. Quando i credenti dicono che Dio solo è il padrone della vita invitano a non avere verso la vita un atteggiamento di possesso assoluto. Quindi in ogni nostra situazione, anche la più disperata, dovremmo potere continuare ad amare e ad essere amati. Ma tutto questo deve avvenire in un profondo spirito di compassione, di misericordia e di comprensione».

**Scienza e fede, fede e ragione sono un rapporto "cercato" da Papa Benedetto XVI, ma non facile. Come evitare lo scontro tra Chiesa e comunità scientifica?**

«Intanto è molto importante che questo confronto avvenga. E se la scienza non pretende di essere infallibile e accetta di porsi al servizio di una vera umanizzazione, allora i cammini si possono fare assieme. Non ci deve essere conflitto tra scienza e fede. Il problema è l'umanizzazione di tutto ciò di cui l'uomo è capace, compresa la scienza e la tecnica».

## Chávez e il Venezuela

a cura di Maurizio Chierici

Chi vuole Chávez - Chi non vuole Chávez  
Tutte le voci di un paese ricco  
con tanti poveri  
e una rivoluzione  
amata-odiata

il primo volume  
in edicola con l'Unità  
a 5,90 euro in più

**l'Unità**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.96505065 (lunedì-venerdì dalle h 9,00 alle h 14,00)



Il governo italiano preoccupato dalle notizie che arrivano dal Paese dopo la sfida di Hezbollah

Ancora in piazza i militanti del fronte filo-siriano  
Timori di possibili scontri

# L'Italia manda un inviato speciale in Libano

Cesare Ragaglini già oggi a Beirut: dovrà tenere rapporti costanti con il governo Siniora  
Tensione per i funerali del giovane sciita ucciso domenica. 20mila poliziotti presidiano la capitale

di Umberto De Giovannangeli

**RAFFORZARE** la propria presenza diplomatica in Libano in un momento cruciale per la stabilità del Paese dei Cedri. È la decisione assunta dal governo italiano e annunciata ieri dal ministro degli Esteri Massimo D'Alema. L'Italia, dice da Belgrado il titolare del-

la Farnesina, ha inviato in Libano un rappresentante ad hoc del governo per tenere un «rapporto costante» con le autorità libanesi. Il diplomatico italiano Cesare Ragaglini, puntualizza D'Alema, sarà operativo a Beirut da oggi in accordo con l'ambasciatore italiano. Le notizie che giungono da Beirut preoccupano il vice premier. L'Italia, ribadisce D'Alema, è «disponibile a dare una mano alla ricerca di una soluzione» alla difficile situazione del Libano. Bisogna cercare una soluzione, spiega il capo della diplomazia italiana, che «eviti la destabilizzazione del Paese, difendendo il ruolo fondamentale del primo ministro Siniora e favorendo un accordo tra le principali forze politiche». D'altra parte la situazione è «molto delicata», osserva il ministro, definendo «importante» anche la mediazione in atto da parte della Lega Araba.

All'indomani dell'uccisione di un giovane dimostrante sciita e al quarto giorno di assedio al Gran Serraglio, il palazzo del governo nel cuore di Beirut, le proteste di piazza organizzate da Hezbollah e dai suoi alleati per costringere alle dimissioni l'esecutivo guidato dal premier Fuad Siniora minacciano di inasprirsi già dalle prossime ore. I funerali di Ahmed Ali Mahmud (20 anni), il militante del movimento sciita Amal ucciso l'altro ieri sera alla periferia sud di Beirut in scontri con rivali sunniti, promettono di trasformarsi oggi in una nuova, imponente manifestazione che prenderà le mosse proprio dalla piazza Riad al-Sohl, dove le tende dei partecipanti al «sit-in illimitato» contro il governo continuano ad aumentare a due passi dal Gran Serraglio. Sempre oggi, annuncia al quotidiano panarabo «Asharq al-Aswat» il responsabile organizzativo di Hezbollah, Ghassan Darwish, il movimento sciita appoggiato da Siria e Iran e i suoi alleati di Amal e della Corrente patriottica libera (Cpl) del leader cristiano di opposizione Michel Aoun passeranno all'attuazione di un «piano B» nelle proteste di piazza contro il governo, sostenuto dall'Occidente e Paesi arabi moderati. Cosa preveda esattamente questo «piano B», Darwish non ha voluto indicarlo, ma ha lasciato intendere che le proteste di piazza s'intensifichino e ha ribadito che la mobilitazione contro il governo - avviata con la manifestazione di venerdì scorso che aveva raccolto più di un milione di persone - si concluderà solo con le dimissioni di Siniora. Dal canto suo il premier, dopo aver presentato le condoglianze alla famiglia del giovane attivista sciita ucciso, ha avuto un incontro con i responsabili regionali di Al-Mostaqbal (Futuro), il movimento sunnita guidato dal leader della maggioranza parlamentare antisiriana Saad Hariri, figlio ed erede politico dell'ex premier Rafik Hariri, assassinato nel febbraio 2005. Ai responsabili del suo stesso movimento, il sunnita Siniora ha chiesto di esercitare il massimo autocontrollo. E un analogo invito è stato rivolto ai seguaci della maggioranza parlamentare antisiriana

anche dal leader druso Walid Jumblatt. Nonostante gli appelli alla calma, l'allarme per una possibile deriva violenta delle proteste di piazza, con scontri a sfondo confessionale, rimane tuttavia elevato e Siniora ha ordinato al ministro della Difesa Elias Murr e al comandante dell'esercito, generale Michel Suleiman, di adottare le «misure più severe per mantenere la legge e l'ordine», mentre i soldati che presidiano in forze Beirut vengono ormai calcolati in almeno ventimila. Unità dell'esercito governativo, appoggiate da circa 30 mezzi blindati, hanno steso un rigido cordone di sicurezza attorno all'imponente sede governativa. Lui, il premier contestato, «è calmo, composto e aperto a nuove idee per uscire dalla crisi», rivela Nohad Masruk, un ex consigliere dello scomparso Rafik Hariri. «Fuad - aggiunge Masruk - rimane nel suo ufficio e i seguaci di Hezbollah stanno chiedendo quello che non meritano e quello che Siniora non può dare».



Militanti Hezbollah protestano davanti alla sede del governo a Beirut. Foto di Hussein Malla/Ap

Ragaglini

Dalle aree «calde» all'inchiesta Calipari

**Direttore generale** per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, il ministro plenipotenziario Cesare Maria Ragaglini, ha una vasta esperienza diplomatica in aree di crisi particolarmente scottanti e cruciali per l'Italia: dal Medio Oriente ai Balcani. Per la sua esperienza sul campo, Ragaglini è stato in passato chiamato a svolgere funzioni particolarmente scottanti. Come quello di capo della delegazione italiana nella commissione congiunta con gli Usa sulla vicenda legata alla morte del dirigente del Sisde Nicola Calipari. «Noi la pensiamo in un modo, loro in un altro. La collaborazione con gli Stati Uniti è stata ottima, ma le conclusioni divergono», sostiene allora Ragaglini. L'inviato speciale in Libano è stato in passato anche Rappresentante speciale per i Balcani del presidente del Consiglio e capo di Gabinetto dell'allora ministro degli Esteri Frattini.

**L'INTERVISTA FRANCO ANGIONI** Il generale che comandò la missione italiana nell'82: necessari anche interventi economici. Sarebbe un errore ritirare l'Unifil

## «Beirut a rischio guerra civile, Siniora va sostenuto»

di Umberto De Giovannangeli

«Se la Comunità internazionale non si impegnerà con decisione a sostegno del governo legittimo guidato dal moderato Fuad Siniora, sarà difficile impedire una nuova guerra civile in Libano». A sostenerlo è il generale Franco Angioni che comandò con successo la missione italiana nel paese dei Cedri, nel 1982.

**La sfida della piazza. Ora anche il primo morto. Il Libano rischia di tornare ai terribili anni della guerra civile che lei visse sul campo?**

«Vede, la situazione del Libano oggi non può essere valutata se non si getta uno sguardo sugli avvenimenti in Siria a partire dal 2002, con l'approvazione unanime del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che impone alla Siria il ritiro delle truppe dal Libano. La vecchia guardia siriana, cioè coloro che sono rimasti fedeli alla politica intransigente di Assad padre, non intende accettare l'imposizione dell'Onu, puntando sul sostegno politico - di fatto un'alleanza - dell'Iran. L'attuale presidente siriano, Bashar Assad, ritiene in-

vece più opportuno condurre la Siria, pur con le particolari precauzioni, fuori dall'isolamento internazionale. La lotta continua sotto la cenere fino agli inizi del 2005 quando il presidente Assad ordina il ritiro di tutte le truppe siriane dal Libano...».

**«Per capire la situazione bisogna tornare al 2002 quando l'Onu impose alla Siria il ritiro delle truppe dal Libano»**

**Come reagisce la vecchia guardia siriana?**

«Reagisce con immediatezza e forte della permanenza in Libano di circa 20mila agenti segreti, decide e attua l'uccisione dell'ex premier libanese Rafik Hariri, nel febbraio 2005. Ma contrariamente alle aspettative di provoca-

re uno scontro tra le comunità libanesi, l'assassinio di Hariri compatta, specialmente le giovani generazioni libanesi che danno vita ad una gigantesca manifestazione di solidarietà al governo libanese. Nasce così quella che viene ricordata come la «rivoluzione dei Cedri»; un movimento popolare e non violento che viene guardato con favore dalla Comunità internazionale. Purtroppo però la storia non finisce, perché grazie alle milizie Hezbollah viene ripristinata l'alleanza sciiti libanesi-sunniti siriani; viene così organizzata una massiccia contromanifestazione a Beirut anche facendo affluire dalla Siria centinaia di migliaia di persone. Damasco spera in gravi incidenti per poter dimostrare la indispensabilità della presenza siriana in Libano. Ma le comunità libanesi protagoniste della «Primavera di Beirut» reagiscono molto saggiamente alla provocazio-

ne e il governo Siniora supera questo grosso ostacolo...».

**Anche qui: e la vecchia guardia siriana?**

«Non si arrende e mentre il giovane Assad cerca un'alleanza con il governo iracheno e guarda anche a Teheran al fine di indicare e possibilmente realizzare una composizione degli scontri in

**«La vecchia guardia siriana non ci sta e soffia sul fuoco. Ora il Paese è spaccato e il premier in difficoltà»**



Iraq, iniziativa che la Comunità internazionale ha mostrato di apprezzare, la vecchia guardia siriana provvede a riattivare il fuoco in Libano con l'uccisione di una figura carismatica nell'ambito della comunità cristiana, Pierre Gemayel, sperando così di acuire la spaccatura, fidando nell'alleanza tra il

generale (filosiriano) Aoun e una minoranza maronita, e gli Hezbollah. Ora anche il Libano è spaccato in due. Sul piano politico, il governo Siniora ha grosse difficoltà nel ricompattare l'esecutivo e gestire l'ordine pubblico. Occorre peraltro tenere presente che buona parte della gendarmeria ai minori livelli e la quasi totalità dei militari di truppa nell'esercito, sono sciiti e quindi non disposti ad agire contro dimostranti di quella comunità».

**Come agire per uscire da questo inquietante muro contro muro?**

«Siamo all'anticamera della riappacificazione civile. Se la Comunità internazionale non si impegnerà con decisione e immediatezza a sostenere il governo legittimo del Paese e ad attuare consistenti interventi di carattere economico, con forti ricadute in campo sociale a favore delle comunità più povere, sarà difficile, forse impossibile, impedire una nuova guerra civile in Libano. Mi auguro che Israele contribuisca alla riappacificazione del Libano e che la Comunità internazionale, Stati Uniti ed Europa in testa, utilizzi anche la presenza della forza multinazionale schierata nel Sud del Libano per raggiungere i prioritari scopi politici in precedenza indicati».

**Di fronte all'inasprirsi dello scontro politico in Libano c'è chi, anche in Italia, sostiene la necessità di ritirare i nostri soldati da Unifil 2.**

«Pensare di ritirare la forza multinazionale dal Sud Libano sarebbe una mossa politicamente sbagliata perché il ritiro smetterebbe nei fatti l'impegno internazionale di voler ricomporre i contrasti esistenti nel Vicino Oriente».

**Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha annunciato l'invio in Libano di un rappresentante ad hoc del governo per tenere un «rapporto costante» con le autorità libanesi. Come valuta questa decisione?**

«Molto positivamente. Ritengo di grande significato il fatto che il governo abbia deciso di rinforzare la rappresentanza diplomatica italiana in Libano con personale particolarmente competente non solo per ciò che concerne la complessa situazione libanese ma anche di quella dei Paesi confinanti».

## L'Olanda premia i caschi blu che non difesero Srebrenica

La presidenza bosniaca protesta contro il governo di Amsterdam. I serbi comandati da Mladic massacrarono 8mila civili

di Marina Mastroiuga

«La tragedia di Srebrenica macchierà per sempre la storia delle Nazioni Unite». Un pubblico atto di dolore, così erano state lette sei anni fa le parole di Kofi Annan appena nominato segretario generale dell'Onu. Perché pesava come un macigno il massacro di 8000 musulmani bosniaci, consumato nel luglio del '95 mentre il mondo s'illudeva di non sapere e i caschi blu olandesi fingevano di credere al generale Mladic e alle sue promesse che non avrebbe torto un capello ai civili. Oggi, undici anni dopo il governo di Amsterdam consegna una medaglia ai soldati del battaglione che nel 1995 era stato mandato a proteggere Srebrenica, «zona di sicurezza delle Nazioni Unite». Una decorazione inaccet-

tabile per chi ha pagato l'insipienza altrui con fiumi - veri, non retorici - di lacrime e sangue: ieri la presidenza bosniaca ha consegnato una nota di protesta all'ambasciatore dei Paesi Bassi a Sarajevo. Erano pochi quei soldati, una manciata appena, con regole d'ingaggio ridicole di fronte alla brutalità di una guerra senza regole, combattuta proprio contro la popolazione civile. Avevano chiesto sostegno aereo i caschi blu, mentre le forze serbe avanzavano ripulendo un villaggio dietro l'altro e a migliaia i musulmani bosniaci cercavano rifugio a Srebrenica, credendo ancora nella bandiera Onu. Erano rimasti da soli caschi blu olandesi e per qualche ora si trovarono ostaggio delle forze serbe, le immagini fatte girare da Mladic li mostrano intimiditi da-

vanti al generale del quale conoscevano le prodezze di sangue. Alla fine li lasciarono andare insieme alle donne e ai bambini, con la promessa che agli altri - tutti i maschi rifugiatisi a Srebrenica, dai 15 anni in su - non sarebbe accaduto niente, appena il tempo di fare qualche controllo. Quattro giorni durò il massacro, perché uccidere 8000 persone a colpi di mitra non è impresa da poco. A undici anni di distanza ancora non sono stati recuperati tutti i corpi, né individuate tutte le fosse comuni in cui sono stati smistati, nel tentativo inutile di nascondere un crimine orrendo. Ratko Mladic, il generale del massacro e dell'assedio di Sarajevo, è ancora latitante, come Radovan Karadzic, il leader politico dei serbi di Bosnia, finora inutilmente attesi dai giudici del

Tribunale dell'Aja e da troppi ancora considerati degli eroi. Fu una pagina d'orrore quella di Srebrenica, non ci fu nulla di eroico nell'ammazzare 8000 civili disarmati, né nel lasciarlo fare. Una macchia indelebile per le Nazioni Unite e anche per quei poveri soldati olandesi che al punto in cui erano arrivate le cose probabilmente non avrebbero potuto far altro che andarsene o farsi ammazzare. «Per anni a torto siete stati ritenuti responsabili di quel che accadde», ha detto ieri il ministro della difesa olandese, Henk Kamp, consegnando le onorificenze ai soldati. Una medaglia per dire che non fu solo colpa loro, che a Srebrenica c'era «un compito straordinariamente difficile». Peccato averla sprecata così, per lavarsi la coscienza.

# Venezuela, Chavez di nuovo presidente «Battuto il diavolo Bush»

«El comandante» trionfa con il 61% dei voti  
Lo sfidante riconosce la sconfitta

di Marina Mastroianni

**IN CAMICIA ROSSA**, si affaccia al balcone del palazzo di Miraflores per annunciare «l'avvento di una nuova era». Confermando le previsioni della vigilia, Hugo Chavez è stato rieletto presidente della Venezuela, con una solida maggioranza di oltre il 61%. «Que-



sta è una sconfitta per Mr Danger e per el Diablo che pretende di governare il mondo», ha affermato il presidente appena riconfermato, alludendo ovviamente a George W. Bush, mentre dedicava il successo delle urne a «Fidel Castro e al valoroso popolo cubano». Vittoria schiacciante e senza discussioni del leader populista, osannato da una parte del paese e dall'altra considerato un pericoloso accentratore militarista. Secondo i dati diffusi dal Consiglio nazionale elettorale, con l'80 per cento dei voti scrutinati, lo sfidante Manuel Rosales si sarebbe fermato intorno al 38 per cento. Lo stesso Rosales ha riconosciuto la sconfitta, archiviando i patemi della vigilia elettorale quando si preannunciava la reazione dell'opposizione contro i temuti brogli. «La verità è che, pur con margini più ridotti, noi riconosciamo che oggi ci hanno battuti», ha detto Rosales. E anche la stampa tradizionalmente anti-Chavez ieri annunciava la necessità di voltare pagina, di una nuova «riconciliazione nazionale».

Dopo una notte di festeggiamenti nelle periferie di Caracas che sperano nelle promesse del «comandante», ieri la capitale venezuelana non tradiva nessuna tensione, la delusione degli sconfitti è rimasta confinata nella promessa di andare avanti, mettendo a frutto il dato politico di un'opposizione per la prima volta unita sotto una sola bandiera. Ma i tempi saranno lunghi. Il secondo mandato di Chavez, reso possibile da una modifica costituzionale, scadrà nel 2013 e il presidente non ha nascosto la sua ambizione di nuovi ritocchi che diano via libera a ulteriori e indefiniti rinnovi della carica. Dal balcone di palazzo Miraflores, Chavez ha annunciato «una nuova epoca che avrà come linea strategica l'approfondimento della ri-

voluzione bolivariana e della democrazia popolare verso il socialismo venezuelano», un socialismo «originale, indigeno, cristiano e bolivariano». «Nessuno deve avere paura del socialismo», ha detto Chavez, promettendo lotta alla corruzione e agli eccessi della burocrazia e ringraziando anche quanti non hanno votato per lui, «per la loro dimostrazione democratica». Parole distensive anche nei confronti dell'opposizione che ha evitato di barricarsi nella contestazione dei risultati: «Questa volta ha dimostrato un comportamento responsabile». Ortega in Nicaragua, Lula in Brasile, Correa in Ecuador. Chavez è il

quarto presidente di sinistra eletto nelle ultime cinque settimane in America Latina e oggi può ambire da posizioni più solide - e dall'alto della produzione venezuelana di petrolio - a guidare un fronte comune nella regione per tenere a distanza gli Stati Uniti. «Il Venezuela non sarà mai una colonia nordamericana», ha detto Chavez nel discorso della vittoria. Non stupisce che Teheran sia stata la prima capitale a congratularsi per la vittoria di Chavez, letta come un successo contro «l'arrogante atteggiamento americano». Niente congratulazioni da Washington, ma il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti si è augurato «di avere la possibilità di lavorare con il governo venezuelano su questioni di interesse comune».

Il Dipartimento di Stato Usa non gli fa gli auguri ma auspica una collaborazione su temi di comune interesse



## APPELLO DELLA CROCE ROSSA PER AIUTI Disastro nelle Filippine Tifone fa oltre 1000 morti

**DARAGA (FILIPPINE)** La colata di fango e macigni provocata dal tifone Dorian e che cinque giorni fa ha sommerso diversi villaggi sulle pendici del vulcano Mayon nelle Filippine ha fatto 1.049 morti o dispersi, secondo l'ultimo bilancio reso noto da fonti della protezione civile. La Croce Rossa locale ha lanciato un appello urgente per l'invio di soccorsi, dicendosi estremamente preoccupata per la mancanza di acqua potabile, viveri e medici-

ne. In precedenza il Consiglio nazionale di coordinamento per le catastrofi (la Protezione civile) aveva dato un bilancio di 425 morti accertati e 599 dispersi. I corpi di molti di essi potrebbero non essere mai ritrovati, hanno detto alcune fonti. La presidente Gloria Macapagal Arroyo ha decretato lo stato di calamità naturale nella zona colpita dal tifone, la regione orientale di Bicol, che ha coinvolto più di un milione di persone, mentre

dai Paesi vicini arrivano i primi aiuti. Arroyo ha disposto lo stanziamento di un miliardo di pesos (oltre 14,5 milioni di euro) come aiuto d'emergenza. Ma la zona più duramente colpita dal tifone è stata quella del Monte Mayon, circa 320 km a sud di Manila, un vulcano attivo che per mesi ha minacciato i numerosi centri abitati costruiti sulle sue fertili pendici eruttando cenere, lapilli e lava. Dopo aver costretto le autorità a disporre evacuazioni di massa, a settembre il vulcano si è quietato. Sono state proprio queste cenere e lapilli depositati sulle pendici del vulcano a precipitare a valle, per effetto delle piogge torrenziali portate dal tifone, investendo i centri abitati con una gigantesca valanga di fango e di massi grandi come automobili.

## NLUCLARE

Blair: il deterrente resta, ma tagliamo il 20% delle testate

**LONDRA** La Gran Bretagna deve mantenere il proprio deterrente nucleare, non farlo sarebbe «poco saggio e pericoloso», e per questo è necessario acquisire una nuova generazione di sommergibili capaci di lanciare missili atomici, rimpiazzando l'attuale sistema «Trident» (che tecnicamente è il nome dei missili, ma ha finito per identificare l'insieme di sommergibili, missili e testate). Lo ha annunciato ieri il premier Tony Blair, sottolineando che il Paese conta comunque di tagliare del 20% il numero di testate atomiche del proprio arsenale. Parlando alla Camera dei Comuni, Blair ha detto che resteranno in servizio più a lungo (al 2040) i missili Trident D5 (7.400 km di gittata), ma che in tutto, con il taglio del 20% delle testate, la Gran Bretagna avrà alla fine a disposizione meno di 160 testate operative. Il premier ha spiegato che il «piccolo» arsenale indipendente britannico (il minore di quello di tutte le potenze atomiche ufficiali) resta fondamentale, anche se il mondo è cambiato, perché sulla scena internazionale «l'unica cosa certa è l'incertezza». Anche il numero dei sommergibili di classe Vanguard capaci di lanciare missili atomici potrebbe scendere da 4 a 3. I costi dell'operazione di sostituzione, che durerà 20 anni, saranno tra i 15 e i 20 miliardi di sterline. Il primo sommergibile Vanguard di nuova generazione potrebbe essere pronto nel 2017. Il parlamento voterà sulla proposta del governo nel 2007, dopo una consultazione della durata di tre mesi. Per Blair «anche se la guerra fredda è finita, la Gran Bretagna ha bisogno di mantenere le armi atomiche, perché nessuno sa se un'altra minaccia nucleare emergerà in futuro».

## SPAGNA Obesità: ministero contro Burger King

**MADRID** È scontro fra il governo spagnolo e la catena di fast-food Burger King. Il ministero della Salute spagnolo attacca il grande gruppo statunitense che non rispetta il codice di autoregolamentazione, che imporrebbe alla compagnia di non pubblicizzare le porzioni maxi, come impegno nel quadro della strategia sanitaria contro l'obesità decretata in Spagna e firmato dalle catene di fast food. Già il mese scorso l'Agenzia spagnola per la sicurezza alimentare, dipendente sempre dal ministero della Salute, aveva criticato lo spot di un hamburger denominato «XXL» in riferimento alle sue grandi dimensioni: una «bomba» da oltre 900 calorie. Ma Burger King aveva reagito lanciando una rielaborazione di uno degli hamburger simbolo della catena: ha messo in vendita il Triple Whopper, con un valore calorico totale di quasi 1300 calorie.

## Pinochet sempre grave, per i medici «ore cruciali»

Dopo l'intervento è in «condizioni stabili». Intanto ottiene la libertà provvisoria su cauzione

/ Santiago del Cile

**L'EX DITTATORE CILENO** Augusto Pinochet resta stabile, ma in condizioni gravi dopo l'infarto che nella notte tra sabato e domenica. Stando a quanto riferito

dai medici dell'ospedale militare di Santiago, Pinochet «è sempre grave, e noi seguiremo la sua evoluzione nelle prossime 24-48 ore, che saranno cruciali». Secondo i medici l'ex dittatore resterà in ospedale e sotto osservazione per «almeno 10 giorni». Intanto, mentre Pinochet è sospeso tra la vita e la morte, il Cile torna a dividersi nei riguardi dell'ex dittatore: chi ritiene che sia stato un salvatore per il Paese e chi un assassino, chi chiede funerali di Stato e chi invece ritiene l'ipotesi uno scandalo, chi ne piange in antichi-

po la morte e chi invece lo accusa di simulare ancora una volta malanni di salute per non rispondere dei propri crimini. Ieri fra gli altri che lo hanno visitato in ospedale, anche il cardinale di Santiago, Javier Errazuriz, che ha detto di averlo «trovato meglio», aggiungendo che Pinochet «è in condizione di riconoscermi e allo stesso tempo di parlare». Ma non tutti credono che i malanni dell'ex dittatore siano autentici. Fra questi c'è Hiram Villagra, avvocato specializzato in diritti umani e procuratore dell'accusa in uno dei processi contro Pinochet. Villagra ha affermato alla stampa locale che la sua situazione medica «è costantemente ingrandita e esagerata come parte della sua strategia di difesa», e che in questo caso l'infarto ha colpito, guarda caso, proprio pochi giorni dopo che erano stati decretati gli arresti domiciliari dopo la



Sostenitori di Pinochet davanti all'ospedale di Santiago. Foto di Marcelo Hernandez/Agf

sua incriminazione nel processo sulla cosiddetta Carovana della Morte. «Pinochet si ammala sempre quando intervengono situazioni interessanti», ha dichiarato Villagra. La corte d'appello di Santiago, intanto, ha accolto il ricorso presen-

tato dagli avvocati di Pinochet, concedendogli la libertà provvisoria su cauzione, «per motivi di salute». Il generale in pensione Luis Cortes Villa, presidente della Fundación Augusto Pinochet, ha definito «calunnie» le affermazioni di Villagra. Centinaia di sostenitori di Pinochet si sono accam-

pati intanto all'esterno dell'ospedale per seguire da vicino le notizie sulla salute del generale e manifestare il loro sostegno. E qui si è prodotto un altro scontro tra sostenitori e detrattori dell'ex dittatore quando è arrivato all'ospedale l'ex comandante in capo dell'esercito cileno, il generale Juan Emilio Cheyre, il primo comandante dell'esercito a riconoscere «una responsabilità istituzionale» dei militari nelle violazioni dei diritti umani durante il regime militare di Pinochet. I fanatici sostenitori di Pinochet ieri gli hanno ancora una volta ricordato il «tradimento». A livello istituzionale lo scontro è sui funerali. Come «ultima volontà», Pinochet avrebbe chiesto le esequie di Stato, che spettano ad un ex capo di Stato. Le organizzazioni di diritti civili e di difesa dei diritti umani sono insorte, e la stessa presidente Michelle Bachelet è contraria a una tale ipotesi.

non conta chi vota  
ma chi conta i voti

L'inchiesta continua.  
Non perdetevi Diario

IN EDICOLA Libro+Dvd  
Prenotatevi o ordinatele su  
www.uccidetelademocrazia.com



# Video shock su Padilla Gli Usa scoprono una Guantanamo in casa

## L'ispano-americano accusato di terrorismo in cella da 4 anni. I legali: l'hanno torturato

di Roberto Rezzo / New York

**UNA LARVA** Incapace di difendersi e persino di capire quello che gli capita attorno. Così è stato ridotto José Padilla, 36 anni, ispano americano convertito all'Islam, durante la detenzione nella base navale di Charleston in South Carolina. L'amministrazione Bush quattro an-

ni fa lo ha arrestato con grande clamore accusandolo di essere un agente di Al Qaeda. John Ashcroft, allora ministro della Giustizia, parlò di un complotto per costruire una di quelle famigerate «bombe sporche», gli ordigni convenzionali in grado di contaminare la popolazione con elementi radioattivi che nessuno al mondo ha finora mai utilizzato. Quattro anni il governo ha aspettato per formalizzare le accuse contro di lui. E ora che è stato trasferito in un carcere federale di Miami in attesa del processo che dovrebbe avere inizio a gennaio, i suoi avvocati protestano che non è in condizioni di affrontare un giudizio. A sostegno del ricorso un video shock girato dagli stessi carcerieri di Padilla quando è stato necessario sottoporlo alle cure di un dentista. Un gruppo di guardie in tenuta antisommossa e il volto coperto rimuove un pannello in basso alla porta della cella. Spuntano i piedi nudi del detenuto e una guardia gli immobilizza le caviglie sotto lo scarponne mentre l'altra assicura le catene. Da un altro pannello spuntano le braccia. E viene ammanettato. Senza una parola a questo punto si apre la porta, una maschera sugli occhi e una cuffia isolante sulle orecchie, e Padilla viene trascinato verso l'infermeria. Una voce fuori camera scandisce: «Oggi 21 maggio, trasferimento del combattente nemico per terapia canalare». Alcuni fotogrammi sono stati pubblicati dal «New York Times». È uno squarcio nella vita delle prigioni segrete in cui il governo tiene rinchiusi i sospetti terroristi, spogliati di ogni diritto grazie all'etichetta di «combattenti nemici». Un pezzo di Guantanamo nel cuore dell'America. La memoria dei legali cita interrogatori con tecniche da manuale di torture medioevali: il prigioniero tenuto per ore in posizioni innaturali, minacciato di morte, somministrazione del siero della verità. «In seguito alle esperienze subite durante la detenzione e gli interrogatori, è mia opinione che il signor Padilla non si rende

conto della natura e delle conseguenze del procedimento nei suoi confronti, è incapace di collaborare alla difesa e presenta difficoltà a seguire un ragionamento. Lo stato di malattia mentale, un disordine da stress post-traumatico, è aggravato dagli effetti neuropsichiatrici del prolungato isolamento», recita la perizia stilata dalla dottoressa Angela Hegarty, direttore del dipartimento di psichiatria forense del Creedmoor Psychia-

**È in un carcere federale di Miami in attesa di processo. Gli avvocati: ridotto a una larva**

tric Center a New York. Philip Cave, un ex giudice della Marina che oggi esercita la professione di avvocato, osserva: «Non ci sono precedenti alle condizioni detentive di Padilla, in termini di isolamento e trattamento, soprattutto se si tiene conto che si tratta di detenzione preventiva». Il dipartimento alla Giustizia sostiene che Padilla è sempre stato trattato in «modo umano e appropriato alla sicurezza». E insiste che si tratta di un pericoloso agente di Al Qaeda. Ma le prove a suo carico ogni giorno che passa sembrano sempre più aleatorie e inconsistenti. Nell'atto di rinvio a giudizio l'espressione «bomba sporca» non compare nemmeno, nessuna indicazione sul complotto a cui avrebbe partecipato. Resta una generica imputazione per complotto finalizzato all'attività terroristica. Questo dopo che il giudice federale Marcia Cooke si è rifiutata di procedere per altri capi di imputazioni -quail omicidio di massa - ritenendole duplicazioni dell'accusa principale: «Un attentato terroristico è la stessa cosa di un tentativo omicidio di massa». E l'accento si sposta su tentato. Nonostante l'isolamento e gli interrogatori, ancora non c'è uno straccio di prova nei suoi confronti.



Tre immagini delle torture contro José Padilla. Foto Ap

# Annan: in Iraq peggio della guerra civile

Il segretario Onu: «Prima c'era un dittatore ma si poteva uscire». Baghdad protesta

di Gabriel Bertinotto

Kofi Annan si inserisce nell'allarmato dibattito internazionale sulla guerra civile in Iraq. Fra i tanti che ne constatano il quotidiano svolgimento ed i pochi che si ostinano, sempre più debolmente e con sempre più tenui distinguo, a negarne l'attualità, il segretario dell'Onu si schiera decisamente con i primi. Ed anzi, in un'intervista alla Bbc, si spinge oltre. «La situazione è molto peggiore di una guerra civile», afferma Kofi Annan, che dà voce al comune sentire di gran parte dei civili iracheni. «Prima c'era un dittatore brutale, ma si poteva uscire in strada. I bambini potevano andare a scuola e tornare a casa senza che i genitori si preoccupassero se sarebbero mai tornati. Senza sicurezza non si può fare molto -conclude il segretario delle Nazioni Unite, né ripresa, né ricostruzione». Una fotografia nitida e cruda della realtà irachena, tre anni e mezzo dopo l'attacco armato americano, davanti alla quale il governo di Baghdad reagisce con indignazione. «Sono sciocco e allibito da ciò cui allude Kofi Annan, e cioè che la situazione fosse migliore sotto la dittatura di Saddam», replica Muaffak Al Roubaye, consigliere per la sicurezza nazionale del premier Al Maliki. «Forse per Kofi Annan -prosegue Al Roubaye- non c'è differenza fra le uccisioni di massa eseguite dall'apparato di sicurezza e dall'intelligence di Saddam Hussein e le attuali uccisioni indiscriminate di civili da parte dei terroristi di

Al Qaeda in Iraq? E comunque, se c'è qualcuno che è responsabile dell'attuale crisi, aggiunge il rappresentante di Baghdad, questi è proprio l'Onu che «nel 2003 evitò, credo, di assumersi le sue responsabilità nei confronti del popolo iracheno». In altre parole, i responsabili del fallimento dell'avventura voluta da Bush non sono coloro che la promossero e vi parteciparono, ma coloro che vi si opposero. Singolare logica di chi, per la carica che ricopre, non può fare a meno che schiararsi in difesa dell'indifendibile. Quanto al responsabile numero uno del disastro mesopotamico, è arrivata e non può più essere rinviata, l'ora delle scelte coraggiose. L'ora di smentire almeno in parte se stesso e la politica seguita sinora in Iraq. Domani sarà reso pubblico il rapporto della commissione dei «dieci saggi», presieduto dall'ex-segretario di Stato Repubblicano James Baker e dall'ex-deputato Democratico Lee Hamilton. Stando alle indiscrezioni che circolano da tempo, la commissione consiglierà alla Casa Bianca di cambiare linea, ritirare gradualmente le truppe e porre fine al conflitto. Bush ha già messo le mani avanti dicendo che i pareri dei dieci non sono vincolanti e il loro studio è solo uno fra altri che gli verranno sottoposti, assieme ad una relazione dei vertici militari e ad un documento di altri esperti scelti dal presidente stesso. «Falliremo in Iraq solo se ritireremo le nostre truppe prima di essere in condizione di aiutare gli iracheni a essere indipendenti», ha dichiarato Stephen Hadley, consigliere per la sicurezza nazionale. Ma è generale l'attesa di correzioni importanti alla politica irachena, altrimenti non si spiegherebbe l'allontanamento dei suoi principali ideatori ed esecutori, i superfalchi Donald Rumsfeld e John Bolton, rispettivamente dal Pentagono e dalla rappresentanza Usa al Palazzo di Vetro. All'esame della situazione in Iraq sarà in gran parte dedicato anche il vertice con il premier britannico Tony Blair, giovedì alla Casa Bianca. «Gli Stati Uniti ed il Regno Unito sono impegnati in una robusta collaborazione nell'affrontare le sfide strategiche chiave dei nostri due paesi -si legge nel comunicato diffuso ieri dal governo statunitense per annunciare l'arrivo di Blair-. Il presidente Bush sarà lieto di portare avanti il suo colloquio col premier Blair sul rafforzamento della democrazia in Iraq e in Afghanistan, sulla promozione della pace e della sicurezza in Medio Oriente, sulla prevenzione perché l'Iran non ottenga mezzi per produrre armi nucleari, sulla fine del genocidio in Darfur, sullo sviluppo di rapporti commerciali equi e liberi».

# Bush deve cedere su Bolton, falco all'Onu

Il futuro Congresso a maggioranza democratica non avrebbe ratificato la nomina dell'ambasciatore

/ New York

**UN ALTRO FALCO** esce di scena. John Bolton, ambasciatore Usa presso le Nazioni Unite, ha presentato le dimissioni. George W. Bush di malavoglia è stato costretto ad accettarle. «Dopo attenta considerazione, ho deciso che i miei servizi all'amministrazione debbano concludersi alla scadenza del mio incarico temporaneo», si legge nella missiva che Bolton ha indirizzato alla Casa Bianca. Una settimana di preavviso per un ambasciatore dimezzato, la cui nomina non aveva mai ottenuto la ratifica del Congresso. Era stata Condi Rice a spingere per la sua assegnazione all'Onu, un modo come un altro per togliersele di torno dal dipartimento di Stato. «L'uomo giusto al posto giu-

sto», aveva assicurato il presidente reiterando le pressioni per una radicale riforma del Consiglio di sicurezza. Come mettere un elefante imbizzarrito in una cristalleria, secondo il giudizio degli ambienti diplomatici. Indefesso sostenitore dell'unilateralismo americano in politica estera, Bolton si era distinto per giudizi del tipo: «L'Onu non serve a niente. Se saltassero in aria i piani della segreteria generale non se ne accorgerebbe nessuno». Giudizi così contraccambiati al Palazzo di Vetro, secondo le valutazioni di un diplomatico latino-americano all'Unità: «Un arrogante maleducato che si crede di avere qualche sorta di superiorità morale rispetto agli altri». Eponente di spicco della banda di neocon che insieme a Paul Wolfowitz hanno ispirato e caldeggiato la guerra in Iraq, Bolton è l'ultima vittima delle elezioni vinte a novembre dai democratici. Perso-



John Bolton e il presidente americano Bush. Foto Ansa

naggio controverso e generalmente inviso nella capitale, la sua nomina non era mai stata ratificata dalla maggioranza repubblicana al Congresso. Neppure nel partito di Bush godeva della fiducia sufficiente per un posto così delicato in un momento di crisi. Il presi-

dente aveva scavalcato l'ostacolo approfittando della pausa per ferie dei parlamentari, quando in caso di necessità gli è consentito di procedere alla nomina su base provvisoria. Il termine scade fra una settimana e sia Bolton che la Casa Bianca hanno capito che non c'era spe-

ranza di una ratifica una volta che la nuova maggioranza si riunirà il prossimo gennaio a Capitol Hill. I tempi burocratici per una volta coincidono con quelli politici: di fronte al fallimento in Iraq, l'amministrazione Bush ha tutto l'interesse a rinforzare i segnali di un cambiamento di rotta, sia davanti al Congresso che alla comunità internazionale. La fine dell'era Bolton all'Onu coincide con quella di Rumsfeld al Pentagono. L'unica dichiarazione di apprezzamento per Bolton è arrivata da John McCain, senatore dell'Arizona e possibile candidato repubblicano alle presidenziali del 2008: «Spero che in tempi migliori Bolton possa tornare a lavorare per il governo». Sicuramente non sarà lui a guidare i delicati tavoli delle trattative che dietro le quinte affrontano le questioni aperte con l'Iran e la Corea del Nord. Tra i possibili candidati alla successione spunta il nome di Zalmay Khalilzad, attuale ambasciatore americano a Baghdad. **ro. re.**

## Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

# l'Unità

La Presidenza regionale di Legacoop Toscana, mentre esprime alla famiglia il più profondo cordoglio per la scomparsa di

**MANUELE AUZZI**  
Segretario provinciale dei Ds  
ne ricorda a tutti l'impegno quotidiano per i valori della solidarietà e l'amicizia sempre dimostrata, per il mondo della cooperazione.  
**Presidenza Legacoop Toscana**  
Giovanni Doddoli  
Stefano Bassi  
Firenze, 5 dicembre 2006

Cesare Damiano patetica al gravissimo lutto della famiglia Auzzi e si unisce al dolore di Lucia e Noemi per la tragica scomparsa di

**MANUELE**

Il C.D.A. di Cooplat si stringe commosso ai familiari ed al partito dei Democratici di Sinistra per l'improvvisa scomparsa di

**MANUELE AUZZI**  
che ricordiamo per la passione civile e politica per l'impegno e per le sue alte qualità umane.  
Firenze, 5 dicembre 2006  
L'arci comitato territoriale di Firenze e i circoli esprimono profondo dolore per la scomparsa di

**MANUELE AUZZI**

Mancherà la sua umanità, la sua simpatia, la sua dedizione al partito, alla politica, alle istituzioni. Di Manuele, l'Archi di Firenze ricorda la disponibilità al confronto con il mondo dell'associazionismo ed il suo impegno a sostegno dell'attività del-

le basi associative dell'Archi. Alla moglie e alla figlia, va tutto l'affetto e la solidarietà per affrontare questo tragico momento.

Firenze, 5 dicembre 2006

Il Segretario, le compagne e i compagni della Federazione Romana dei Ds ricordano il compagno

**UMBERTO**

Le compagne e i compagni dei Ds della VI Unione sono vicini ad Andrea, Antonello, Giovanni, Caterina e a tutta la famiglia Cocco per la perdita del caro

**UMBERTO**

Il Segretario, le compagne e i compagni della Federazione Romana dei Ds ricordano il compagno

**FABIO SORNAGA**

e sono vicini a Lorenzo e a tutta la sua famiglia per questo triste momento.

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

PK

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00

solo per adesioni

Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 011/6665258

# Crollo

Le azioni della Pfizer sono crollate di oltre il 15% a Wall Street dopo che il colosso farmaceutico ha deciso di sospendere la sperimentazione di un nuovo farmaco contro il colesterolo per il cui sviluppo erano stati investiti 800 milioni di dollari



## FINMECCANICA, ALCATEL-LUCENT CHIUDE L'ACCORDO CON THALES

Alcatel-Lucent e Thales hanno annunciato la firma dell'accordo definitivo sul trasferimento a Thales delle attività di Alcatel-Lucent nell'ambito di trasporti, sicurezza e spazio e sulla futura cooperazione industriale. L'intesa segue la firma del nuovo accordo Space Alliance tra Finmeccanica, Thales e Alcatel-Lucent, nell'ambito del quale Finmeccanica ha trasferito a Thales la partecipazione di Alcatel-Lucent in Alcatel Alenia Spazio e in Telespazio.

## A DE AGOSTINI IL CONTROLLO DELLA GHISETTI & CORVI

De Agostini Edizioni Scolastiche (gruppo De Agostini), ha perfezionato l'acquisto della maggioranza in Sedes, società che controlla il marchio Ghisetti & Corvi nel settore dell'editoria scolastica. Presidente della società - si legge in una nota - è stato nominato Michele Lessona e amministratori delegati Roberto Devalle e Vittorio Mongino. L'acquisizione rientra nel progetto di rafforzamento delle attività nel settore dell'editoria educativa di De Agostini.

# Con i soldi degli evasori pensioni minime più alte

Corsa finale agli emendamenti: risolto il caso precari della scuola. Pronto soccorso: niente ticket per i codici verdi

di Bianca Di Giovanni / Roma

**ACCORDO** Meno tasse a cominciare dai più deboli. Questo il senso di un emendamento che governo e maggioranza hanno intenzione di inserire in Finanziaria. La proposta destina alle fasce più povere le maggiori risorse derivanti dalla lotta all'evasione. L'accordo

è stato raggiunto ieri nella cabina di regia sotto la spinta di rifondazione comunista. L'altra intesa, raggiunta in serata, riguarda l'eliminazione del ticket sul pronto soccorso per i codici verdi (casi di gravità media). Lo ha annunciato il ministro Livia Turco che però ha aggiunto: «Ora si devono reperire 35 milioni». Risolto il caso dei precari della scuola, con un emendamento che «salva» circa 100mila persone, si studia anche una nuova formula per le successioni tra fratelli e una diversa stesura della norma sulle concessioni autostradali. Ancora nulla di fatto sull'aliquota al 20% per gli affitti, visto che la copertura si preannuncia onerosa. Soddisfazione dei Verdi per l'intesa sulle rottamazioni. Un emendamento dovrebbe poi riguardare anche i costi della politica, dagli emolumenti ad alcuni meccanismi inutili; L'Unione punta a una «proposta unitaria», come ha riferito ieri la capogruppo Anna Finocchiaro, che oggi incontrerà il capigruppo dell'opposizione per concordare anche con loro alcune modifiche. Per ora la casa della libertà resta compattamente contraria alla manovra. Oggi dovrebbe anche iniziare il voto in commissione, a cui presenzierà il viceministro Vincenzo Visco, presente anche ieri in cabina di regia. Visco ha ricordato la pesante eredità ricevuta dal centro-destra. «Ovunque ti giri trovi buchi - ha detto - Quest'anno tra sentenza Iva e debiti Fs il deficit toccherà il 6%». Il viceministro Roberto Pinza ha osservato che questa manovra destina solo per Fs e Anas oltre 5 miliardi.

Il ministro Tommaso Padoa-Schioppa ha ribadito l'impegno del governo a valutare la riduzione delle tasse in caso di recupero «inatteso» dell'evasione. «Oggi ci sono circa 6/7 punti di pressione fiscale non realizzati a causa dell'evasione; se l'evasione fiscale sparisse non ci si può certo aspettare che la pressione fiscale aumenti di altrettanto», ha detto - rimarrà quella di oggi, si abbasseranno le aliquote e si ridistribuirà il carico fiscale». La proposta allo studio in Senato punta a privilegiare tra i beneficiari i meno abbienti. Bonus per incapienti e famiglie più povere. Inoltre «ci sarà un ordine del giorno specifico - riferisce il presidente dei senatori di Rifondazione, Giovanni Russo Spina - nel quale daremo mandato al governo di tenere conto a marzo nella partita sulle pensioni dell'innalzamento delle minime». Si pensa anche a finanziare la mobilità sostenibile: in questo caso le risorse aggiuntive sarebbero legate al recupero dell'evasione Iva. Naturalmente le risorse in questione dovranno provenire da un maggior gettito rispetto a quello già stimato dalla lotta all'evasione e già destinato ad alcune misure della manovra. Sulle successioni si pensa di inserire una franchigia anche nel passaggio tra fratelli. Sarà di 100.000 euro ma dopo questa soglia scatterà l'aliquota al 6% e non al 4% come nella successione tra padre e figlio o tra coniugi. Anche se la franchigia in questi casi è di un milione di euro ad erede. Per quanto riguarda la delicata questione delle concessioni autostradali, la maggioranza sta valutando di modificare l'emendamento già presentato dal governo per ampliare il numero dei lavori e dei servizi in appalto da escludere dall'obbligo della gara. Come anche dovrebbe essere precisato meglio che anche le società legate alle concessionarie potranno partecipa-

## HANNO DETTO

### Visco



*L'eredità che ci ha lasciato la destra? Ovunque ti giri trovi buchi nei conti pubblici*

### Padoa-Schioppa



*Con questa Finanziaria riparte la crescita e i conti tornano in equilibrio*

re alle gare purché non progettate. Tra gli emendamenti della maggioranza anche uno in favore dei musicisti dilettanti, che non pagheranno né tasse né contributi Enpals fino a 7.500 euro di guadagni. Nel testo sui precari della scuola si stabilisce che le graduatorie permanenti verranno trasformate in graduatorie a esaurimento, fatti salvi gli inserimenti per i docenti già in possesso di abilitazione e con riserva del conseguimento del titolo di abilitazione, per i docenti che frequentano i corsi abilitanti speciali, i corsi Ssis, i corsi accademici di secondo livello a indirizzo didattico e altri corsi.

Se poi alle parole non seguono i fatti, non se ne accorge proprio nessuno: i telespettatori alla fine confondono pure un volto con un altro. Quando però alle parole seguono fatti, ma di segno opposto, il gioco diventa interessante. Il fronte più sdruciolevole di tutta la partita riguarda le libere professioni, che - guarda caso - non compaiono nel celebre manifesto di Rutelli. Il vicepremier - come ha ricordato la ministra Emma Bonino - ha fatto liberalizzazioni su tutti i giornali, meno che in consiglio dei ministri. In compenso qualcosa stanno facendo esponenti del suo partito. A sua insaputa si spera. Nella valanga di emendamenti alla Finanziaria ne compare uno a

## I nuovi ritocchi alla Finanziaria

### BONUS PER LA ROTTAMAZIONE

#### Gli effetti sul mercato

2.610.000 nuove immatricolazioni  
+566 milioni di euro il gettito per l'Erario  
+0,2% l'incremento del Prodotto interno lordo

#### Cosa prevede l'emendamento

Per chi acquista una vettura nuova o ne rottama una (Euro 1 o Euro 0): bonus di 800 euro ed esenzione dal bollo per tre anni, se la nuova auto ha una cilindrata fino a 1.300 cc e per due anni, se ha una cilindrata superiore.

#### Il valore medio dell'incentivo

(compreso le esenzioni dal bollo)  
• 1.187 euro per le auto fino a 1.300 cc  
• 1.242 euro per le auto con cilindrata superiore

### LOTTA ALL'EVASIONE

Le maggiori entrate che lo Stato incasserà dalla lotta all'evasione fiscale, saranno destinate:

- alla riduzione della pressione fiscale
- all'aumento delle pensioni minime

### APPALTI FUORI DA OBBLIGO GARA

Possibilità di nuove norme sulle concessioni autostradali cercando di ampliare il novero dei lavori per i servizi che escono dall'obbligo di gara

P&G Infograph/Unità

## GAS&PETROLIO

La bolletta energetica verso i 48 miliardi

Quest'anno l'Italia rischia di fare i conti - complici le impennate del greggio sui mercati internazionali ma anche la crisi del gas dello scorso inverno - con la fattura energetica più salata di tutti i tempi e la bolletta petrolifera più alta degli ultimi 20 anni.

Se le prime stime di settore, basate sull'andamento dei primi 11 mesi, trovassero conferma il costo della bolletta per l'approvvigionamento di fonti di energia dovrebbe infatti attestarsi sui 48 miliardi di euro. Un livello mai registrato prima.

Per il conto petrolifero, invece, la fattura 2006, a prezzi attualizzati, potrebbe essere la più cara dell'ultimo ventennio, dal 1985 quando la bolletta superò i 33 miliardi di euro.

# Liberalizzazioni, nella Margherita manovre anti-Bersani

Manzione vuole riformulare la norma sui passaggi di proprietà. Il collega Mantini sfila contro il decreto

/ Roma

**BASTA LA PAROLA** Indovinello: chi vuole davvero le liberalizzazioni? Chi ne parla (molti) o chi le fa (pochi)? A dire tutta la verità anche nella maggioranza c'è chi

tenta piano piano di sfilare la «tela» delle nuove regole. Politicamente la materia è incandescente. Essere liberalizzatori, diciamo così, aiuta, serve a conquistarsi «buona stampa», a costruirsi quell'aureola che sa di moderno (mah). Così la concorrenza si scatena più tra i politici che tra i soggetti interessati.

Se poi alle parole non seguono i fatti, non se ne accorge proprio nessuno: i telespettatori alla fine confondono pure un volto con un altro. Quando però alle parole seguono fatti, ma di segno opposto, il gioco diventa interessante. Il fronte più sdruciolevole di tutta la partita riguarda le libere professioni, che - guarda caso - non compaiono nel celebre manifesto di Rutelli. Il vicepremier - come ha ricordato la ministra Emma Bonino - ha fatto liberalizzazioni su tutti i giornali, meno che in consiglio dei ministri. In compenso qualcosa stanno facendo esponenti del suo partito. A sua insaputa si spera. Nella valanga di emendamenti alla Finanziaria ne compare uno a

firma Roberto Manzione che in sostanza demolisce la norma del decreto Bersani sui notai. Il testo punta a riconsegnare i passaggi di proprietà almeno di navi e aerei (quelli più «ricchi») ai professionisti. Quanto ai motoveicoli, poi, la proposta va anche oltre: non solo i notai tornano ad essere depositari dell'autentica delle firme, ma potranno

Una proposta di modifica per restituire ai poveri notai i passaggi di proprietà di navi e aerei

no anche trasformarsi in vere e proprie agenzie, con la registrazione al Pra. Evviva! Più di prima, meglio di prima. Il pressing della corporazione dev'essere stato forte. Anche perché dati recenti dicono che i notai hanno perso il 32% di clienti, che preferiscono spendere fino al 50% in meno rivolgendosi ai Comuni. Insomma, la norma funziona. Quindi, cambiamola. In Finanziaria i fogli scivolano da una scrivania all'altra, frusciano da una anticamera alla stanza della commissione e poi, per incanto, escono approvati. Si sa che i parlamentari sono liberi di presentare proposte a piacere. Come dire: il partito non c'entra. Tanto più nel caso di un senatore come Manzione, battitore libero per eccellenza,

sempre in cerca di visibilità, in rotta di collisione con lo stato maggiore della Margherita in Senato. Ma sarà un caso che alla Camera nel ruolo di relatore del ddl sulle professioni si parli di Pierluigi Mantini, che dopo un iter politico da otto volente (lotta continua, radicali, socialisti, laburisti, ds cosa2-Di Pietro - Asinello Parisi) oggi ha giurato fedeltà alla corrente rutiliana. Fedele a se stesso, è sceso in piazza con i professionisti contro il decreto Bersani. Certo, per lasciare un canale aperto (?) (evidente che non ha mai smesso la divisa da avvocato), ma pur sempre un corteo anti-Bersani era. Domanda: che ne pensano i superliberalizzatori della Margherita? Amici che sbagliano? b. di g.

# La difesa delle Generali: De Agostini compra il 2% della compagnia

Forti movimenti azionari attorno al gioiello della finanza, dopo la fusione Intesa-San Paolo. Il gruppo di Novara ha appena ceduto la Toro a Trieste

di Roberto Rossi / Roma

Assalto? Forse. Arrocco? Può darsi. Giochi di potere interni? Probabile, anzi quasi certo. Il gruppo De Agostini ha acquistato il 2% di Generali. Oltre 25 milioni di azioni del principale gruppo assicurativo italiano sono finite nelle tasche della società di Novara. Un investimento che ha scatenato una serie di ipotesi sul futuro che attende il Leone di Trieste. Anche perché la società è da giorni oggetto di attenzioni particolari in Borsa. Solo la scorsa settimana è passato di mano il 5% delle azioni. Un'enormità per una società che capitalizza

oltre 42 miliardi di euro e che non vive di scossioni. Dietro questi movimenti una parte del mercato ha intravisto la banca spagnola Santander che dopo aver fallito il tentativo di conquistare il SanPaolo avrebbe ancora 35 miliardi da spendere. Se questa ipotesi è plausibile anche l'arrocco avrebbe un senso. Le Generali, sotto la regia di Mediobanca (il principale azionista con il 14%) starebbero creando una cintura di sicurezza fatta da investitori italiani proprio per evitare brutte sorprese. Più probabile, però, che dietro a tutto questo movimento vi sia una lotta di potere interna. In primavera si deve eleggere il



L'Antitrust chiede che le Generali vendano la Nuova Tirrenia, dopo l'operazione Toro

nuovo consiglio di amministrazione. Un evento al quale in molti vogliono arrivare preparati. Come il fronte legato al presidente di Banca Intesa Giovanni Bazoli (accreditato di circa il 12%), che attraverso il finanziere Romain Zaleski, si starebbe attivando per equilibrare il blocco dei soci tradizionali (Mediobanca, Capitalia, UniCredit, Mps) che insieme pesano per il 22% circa. In questo risiko De Agostini si collocherebbe nella sfera Mediobanca. Non caso Giovanni Perissinotto, amministratore delegato del gruppo ed espressione del blocco Mediobanca, ha salutato con favore «l'investimento di un gruppo come De

Agostini». Gruppo che aveva ceduto poco qualche tempo fa la compagnia di assicurazione Toro proprio a Generali. Un acquisto per il quale ieri è arrivato il via libera da parte dell'Antitrust, anche se condizionato (Generali dovrà vendere la controllata Nuova Tirrenia entro 12 mesi) e che rende ancora più pesante in Generali la commissione degli incarichi di amministratore in società concorrenti. Tanto per avere un'idea basta ricordare che dentro il Leone c'è, con il 2,4%, la Premafin di Salvatore Ligresti, primo azionista di Fondiaria-Sai, ma il gruppo di Ligresti è anche socio di Mediobanca, do-

minus di Trieste. Per di più, rilevando Toro, Generali entra con il 2,5% circa in Capitalia, azionista sia di Mediobanca (9,6%) sia di Generali (3%). Inoltre Generali è anche il secondo socio di Intesa-Sanpaolo, a sua volta azionista del Leone, direttamente (1,5% con Intesa) e indirettamente (attraverso i suoi azionisti Fondazione Cariplo all'1,6%, Compagnia di Sanpaolo allo 0,70%, e Zaleski ufficialmente al 2,3%). E la concorrenza? Poca, visto che, come ha ricordato l'Antitrust, «le imprese di assicurazione hanno un potere di mercato che utilizzano per realizzare extraprofiti a scapito degli utenti».

**COMUNE DI BOLOGNA**  
Settore Servizi Sociali  
Viale Vicini, 20 - Bologna

**ESTRATTO DI BANDO DI GARA**  
Il Comune di Bologna - Settore Servizi Sociali - Viale Vicini, 20 Bologna - tel. 051/2193761 - fax 051/2193793 ha indetto una gara procedura ristretta accelerata - per l'affidamento della gestione di attività socio educative rivolte a minori immigrati, profughi, rifugiati e richiedenti asilo frequentanti le scuole del territorio comunale di Bologna. Importo Euro 291.600,00 (oneri fiscali esclusi). Durata del contratto dal 01/02/2007 al 30/06/2008.

Le richieste di partecipazione alla gara dovranno pervenire al Comune di Bologna, Protocollo Generale, Via Ugo Bassi, 2 entro le ore 12 del 18 dicembre 2006.

E' possibile prendere visione integrale del bando e della nota esplicativa, al sito del Comune di Bologna: [www.comune.bologna.it](http://www.comune.bologna.it)

Il bando di gara è stato inviato all'ufficio delle Pubblicazioni ufficiali della C.E in data 27/11/2006.

**Il Direttore del Settore Servizi Sociali**  
Dr. Raul Collina

# Alitalia ai privati? Montezemolo: non siamo kamikaze

Prodi accelera sulla vendita della quota del Tesoro. Possibile l'alleanza con AirOne

di Felicia Masocco / Roma

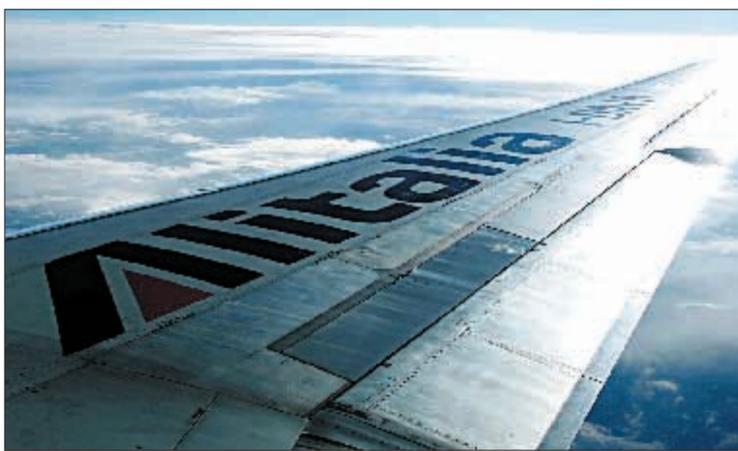
**CESSIONE** Il governo accelera su Alitalia, Montezemolo frena. «Non siamo kamikaze» ha ribattuto il leader degli industriali alla «chiama-» del vicepremier Rutelli che sollecitava

un ruolo da protagonista dell'imprenditoria italiana. «Per investire ci vuole un piano in-

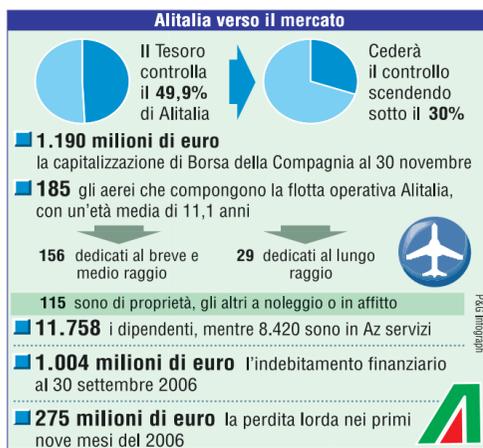
dustriale serio», ha detto il presidente di Confindustria. Arriverà prima il bando di gara per la cessione della quota di controllo di Alitalia attualmente nelle mani del Tesoro, «è questione di ore» ha annunciato da Atene Romano Prodi aggiungendo che nessuna deroga sarà chiesta all'Antitrust perché non ce n'è bisogno. «Anche se l'Alitalia si unisse con un altro vettore che abbia una quota di mercato italiano, il problema Antitrust non sarebbe la mia prima preoccupazione», ha

spiegato. Il dubbio si era posto per una delle ipotesi in campo, la fusione con AirOne di Carlo Tota che a parere del presidente dell'Authority, Antonio Catricalà, sarebbe possibile solo con una deroga concordata dal governo con il Garante. Prodi non è dello stesso parere e fa notare come Alitalia, che attualmente ha il 40% del mercato nazionale, pur «fondendosi» non rag-

Il presidente di Confindustria frena e chiede un serio piano industriale



L'ala di un aereo Alitalia in volo foto di Tony Vecce/Ansa



giungerebbe mai le quote che detengono altri vettori nei loro bacini interni, come ad esempio la Lufthansa che ha il 65% del suo mercato nazionale». Per salvare la compagnia aerea si allunga il passo. Da un lato il Tesoro (l'azionista) e Palazzo Chigi che in stretta sinergia stanno ponendo i «paletti» per

il passaggio di mano della quota azionaria, stanno cioè redigendo il bando di gara per la privatizzazione «secondo gli standard internazionali consolidati». Dall'altro lato c'è il mercato da cui si attendono manifestazioni di interesse. «Una chiamata agli imprenditori italiani», per Francesco Rutelli, perché «è

una sfida» del sistema produttivo del paese. Una sfida che gli imprenditori sono pronti a raccogliere per Luca di Montezemolo, «devono rischiare, investire, devono gestire l'azienda - dice - ma non sono dei kamikaze». Quindi cautela. Il dossier Alitalia «va visto in un'ottica seria di piano industriale». C'è «bisogno di cambiare pagina» e «mi sembra che ci sia la disponibilità di cambiare un po' tutti. Sono stati venti anni di errori, di ingerenze non opportune da parte del pubblico» e di una politica sindacale fallimentare. Prima di lui Rutelli aveva parlato di una «scelta obbligata» «che prende atto della non riuscita del pubblico nella gestione del vettore nazionale». Ora è il momento del mercato ma il gover-

Il governo prepara il bando di gara «È questione di ore» annuncia il presidente del Consiglio

no «non pensa a un'operazione finanziaria priva di prospettive industriali». Due le cordate che vengono date in pole position: AirOne, appunto, al fianco di Banca Intesa; e Carlo De Benedetti con alcuni fondi statunitensi. Si fanno anche i nomi di Diego Della Valle, di Roberto Colaninno. Indiscrezioni, tuttavia. Mentre con la stretta dei tempi il dibattito si infiamma. «Quello che non di può fare - ha tuonato il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini - è una svendita a favore di amici e amichetti». Un dubbio che la scelta della gara aperta dovrebbe fugare. «Se il governo avesse voluto preconstituire delle scelte di partner non avrebbe fatto una gara ma avrebbe solo intavolato delle trattative», ha precisato il viceministro dell'Economia Roberto Pinza. In Borsa, intanto, il titolo Alitalia ha aperto la settimana con un balzo del 2,40% a 0,9610 euro per azione. Sono passati di mano quasi 153 milioni di pezzi su un totale di 1,4 miliardi, pari a poco meno dell'11 per cento del capitale sociale.

## Nasce Mac, il mercato per le piccole e medie imprese

/ Milano

Le piccole e medie imprese avranno presto a loro disposizione una nuova arena borsistica - più snella e dall'accesso semplificato - per crescere e rafforzarsi. Attesa al debutto nei primi mesi del 2007, si chiamerà Mac-Mercato Alternativo del Capitale e conta di diventare un punto di riferimento per quelle aziende di dimensione media e piccola lontane dalla Borsa ma che compongono il tessuto produttivo del Paese.

La nuova realtà - presentata ieri a Piazza Affari - è un sistema di scambi organizzato di azioni non regolamentato riservato ad investitori professionali le cui negoziazioni avverranno in forma di asta telematica settimanale. Promossa da un comitato composto da 7 istituzioni (Abi, Associazione italiana delle aziende familiari, Assonime, Assosim, Borsa Italiana, Infocamere e Istituto per la promozione industriale) e da 15 tra banche e società di intermediazione mobiliare, l'iniziativa prevede la creazione di una società di promozione al fine di favorire lo sviluppo e la conoscenza del mercato.

Alla nascita del Mac - ha dichiarato il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani - «diamo tutto il sostegno possibile, in quanto consentirà alle piccole e medie imprese di trovare investitori nel proprio capitale di rischio a condizioni più favorevoli di quelle attuali. Conosciamo le difficoltà di crescita dimensionale, cerchiamo quindi ogni strumento possibile per accompagnare le nostre pmi che tentano di cogliere la sfida della competitività».

**SELEZIONI EDITORIALI 2006**

**Casa Editrice ISMECA**

Nell'ambito dello sviluppo delle nuovissime collane di videolibri

**seleziona**  
**60 RACCOLTE DI POESIA**

per la pubblicazione nella collana *Foné* di videopoesia contemporanea

Per partecipare alla selezione, gli autori devono inviare una raccolta di poesie composta da 35/40 componimenti, chiaramente dattiloscritta o stampata al computer ed in stesura definitiva, avendo cura di allegare una breve nota biografica, i propri dati anagrafici completi di indirizzo, telefono ed eventuale e-mail.

**LA PARTECIPAZIONE È APERTA A TUTTI GLI AUTORI ITALIANI DI POESIA**

I manoscritti devono essere inviati o consegnati personalmente presso la segreteria della casa editrice entro e non oltre il **20 dicembre 2006** (fa fede il timbro postale) al seguente indirizzo:

**Casa Editrice ISMECA - divisione videolibri - rif. UN06**  
**Via G. Marconi, 3 - 40122 Bologna - Tel. 051-222824**  
**fax 051-6562157 - orario per info: 9-13**

I testi di videopoesia della collana *Foné* sono libri a tutti gli effetti, confezionati in box con in più un DVD-Video con voce recitante dei migliori attori, base musicale originale e testo scorrevole.

Tutti gli autori partecipanti riceveranno in omaggio un volume di videopoesia della collana *Foné*

[www.ismecalibri.it](http://www.ismecalibri.it)





La vita della sezione e i suoi tipi umani, la diffusione militante dell'Unità, il rito del congresso, i vezzi e la retorica del dibattito politico. Una nostalgia ragionata del Partito comunista italiano e lo spietato contrappunto con la sinistra di oggi.

*“È il Partito che lo chiede, è il Partito che lo esige. Il Partito veniva inteso e vissuto come una sorta di entità metafisica, nei confronti della quale c'era una condizione di reverente, tacita sudditanza. Non era mai il segretario o il dirigente che ti chiedeva di svolgere certi compiti o di assumere determinate responsabilità. Era il Partito che lo chiedeva ed era difficile dire di no.”*

Diego Novelli



**IN  
LIBRERIA**

**Melampo** EDITORE

[www.melampoeditore.it](http://www.melampoeditore.it)

# Promosso il bonus per la rottamazione delle vecchie auto

## Parte il Motor Show con nuove speranze Ma non piace la mancata detraibilità dell'Iva

■ di **Lodovico Basalù** / Bologna

**IL CENTRO STUDI PROMOTOR** promuove a pieni voti la nuova politica sugli incentivi, elargiti anche a chi rottama un'auto senza comprarne un'altra, ma bocchia la stangata prevista per le auto aziendali. Accogliendo con riserva gli aumenti previsti per

il bollo. Questi i principali punti emersi nel corso del primo convegno nell'immediata vigilia del Motor Show (7-17 dicembre). «Quella sulle auto aziendali è una stangata - ha detto il direttore del Centro Studi, Gian Primo Quagliano - che colpisce tutte le imprese, per

la non detraibilità dell'Iva. Prevediamo un calo delle immatricolazioni di 50.000 unità. Anche se nel complesso le immatricolazioni del 2007 rispecchieranno quelle di quest'anno, quindi saranno pari a 2.330.000 unità. Pur se il credito al consumo ha aiutato anche i più titubanti a decidersi per la sostituzione della propria vecchia automobile».

Un plauso da Quagliano è appunto arrivato a proposito dell'emendamento alla legge finanziaria proposto al Senato da esponenti della maggioranza. Che prevede

un bonus di 800 euro, oltre all'esenzione dal bollo per due anni o tre anni. Il possibile incentivo proposto a chi rottama la propria vecchia automobile senza comprarne un'altra - tradotto in un abbonamento annuale ai trasporti pubblici - è ancora oggetto di valutazione. «In generale, ipotizzando che nel 2007 vengano richiesti 500.000 incentivi si avrebbero 330.000 vendite aggiuntive - ha spiegato Quagliano - con un ricavo netto, per l'erario, di 566 milioni di euro. Oltre al fatto di togliere dalla circolazione parte delle 10,8

Anche nel 2007 le immatricolazioni si attesteranno oltre i due milioni e 330mila unità



Ultimi ritocchi agli stand del 'Motorshow' di Bologna. Foto Giorgio Benvenuti/Ansa

milioni di vecchie auto, che sono spesso molto pericolose, oltre che inquinanti». Infine il bollo. «L'aumento è stato del 9,32% - ha concluso Quagliano - quindi tutto sommato contenuto, rispetto al 1998, anno degli ultimi ritocchi. Tanto più considerando che l'inflazione è salita del 20%. Ma la manovra è risultata comunque impopolare, dato che l'85% di chi cambia auto dà indietro la vecchia. Che poi nessuno vuole, visto che è colpita da una tassa più cara, per via dell'inquinamento maggiore. Paralizzando di fatto il mercato

dell'usato». Sicuro della popolarità della sua rassegna, Alfredo Cazzola: «Il Motor Show è entrato nell'Oica, l'organizzazione dei saloni internazionali. L'auto promuove un giro d'affari mondiale di 55 miliardi, con un miliardo stanziato per la pubblicità. E in tema di comunicazione, ieri a Bologna i giochi sono già cominciati. Con un megaspettacolo in piazza Maggiore per il lancio della nuova Smart. Mentre in un'altra parte della città la BMW ha presentato la prima auto a idrogeno regolarmente in listino.

# La Consob salva ancora la Pirelli

## «Opinabile» la valutazione di Telecom ma i bilanci non saranno impugnati

■ di **Roberto Rossi** / Roma

Pur ritenendo «opinabile» e «critico» il trattamento contabile della partecipazione in Telecom, la Consob non impugnerà i bilanci di Pirelli. Marco Tronchetti Provera, grazie all'interpretazione benevola della Commissione che vigila sulla Borsa, ha evitato che i libri contabili della società finissero in tribunale.

Eppure i presupposti c'erano. La Consob aveva aperto lo scorso 17 ottobre un procedimento contro la società milanese per mancata applicazione, nel bilancio 2005, dei principi Ias/Ifrs. Il motivo del contendere: la giusta valutazione (fair value) della quota Telecom (il 18,9%), detenuta da Olimpia, di cui Pirelli controlla il 57,7%. Secondo la Consob, in base ai principi contabili internazionali (l'International Accounting Standards e l'International Financial Reporting Standards), la giusta valutazione del pacchetto Telecom avrebbe dovuto essere il valore attribuito dal mercato. Secondo Telecom, invece, il fair value del pacchetto azionario avrebbe dovuto basarsi su tecniche di valutazione e non sui prezzi di quotazione. La questione non era da poco. Vale o, meglio, valeva miliardi di euro. In soldoni secondo la Consob, che ha citato l'articolo 36 dello

Ias, il pacchetto Telecom detenuto da Pirelli tramite Olimpia avrebbe dovuto essere iscritto a bilancio in base al valore di Borsa (poco sopra i due euro), secondo Pirelli era invece giusta la valutazione data al momento dell'acquisto (sopra i quattro euro).

Nonostante questa discrepanza di vedute e ritenendo «critico il trattamento contabile» adottato da Pirelli la Commissione ha deciso di non intervenire. La motivazione? In primis l'applicazione «dello Ias 36» è stato effettuato «in una situazione di incertezza interpretativa», inoltre «pur nell'incertezza normativa, Pirelli ha deciso di modificare le proprie valutazioni, apportando alla partecipazione posseduta nella Olimpia una svalutazione in sede di redazione della terza trimestrale 2006» costata a Tronchetti Provera due miliardi di euro. Riassumendo: Pirelli ha «sbagliato» la valutazione di Telecom (per la quale Standard & Poor's ieri ha confermato l'outlook negativo pur notando dei miglioramenti) ma non sarà punita.

Tutti contenti? In un certo senso sì. Con la comunicazione di ieri la Consob ha creato un precedente pesante (nessuno potrà più sbagliarsi o non applicare la normativa), Tronchetti Provera ha avuto un anno di tempo in più. E si sa che il tempo è denaro.

**AMARCORD** Giovedì porte aperte alla Fiat con Epifani, Bonanni, Angeletti

## Dopo 26 anni i leader sindacali tornano insieme a Mirafiori

■ di **Giampiero Rossi**

Poco più di un quarto di secolo dopo ritornano a Mirafiori i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Tutti e tre insieme, per parlare della finanziaria. L'ultima volta avvenne il 16 ottobre 1980, nel momento più delicato, più amaro dello scontro tra i sindacati e la più importante azienda d'Italia, e nella fabbrica simbolo degli operai italiani si stava oltrepassando una delicata linea d'ombra delle relazioni industriali. Sui comizi simultanei di Luciano Lama alle Carrozzerie, Pierre Carniti alle Meccaniche e Giorgio Benvenuto alle Presse gravava il duplice, inaudito peso di un accordo che implicava 14mila licenziamenti e della marcia dei quarantamila, una svolta nei rapporti di forza a vantaggio dell'azienda.

Giovedì prossimo, quando varcheremo i cancelli di Mirafiori, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti troveranno uno scenario decisamente diverso. La Fiat è cambiata, l'onda lunga della crisi, che oltre al sindacato ha colpito anche l'azienda, e in un certo senso risale a quei 14mila «esuberanti». Erano circa 60mila, allora, gli addetti dello stabilimento torinese, oggi sono 14.600. Ora il peggio sembra alle spalle, persino la parola «assunzioni» è tornata a far parte del vocabolario del Lingotto. Ma nonostante tutto quella fabbrica, che fino a un paio di anni fa rischiava addirittura di chiudere resta un simbolo. «Tra il movimento sindacale e Mirafiori il rapporto è sempre stato complesso - osserva il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaud - perché non era facilmente governabile per nessuno, confederazioni comprese. Era davvero molto forte il

Nel 1980 gli interventi di Lama, Carniti e Benvenuto nel pieno dello scontro sui licenziamenti



Carniti, Benvenuto, Lama con Romiti durante gli accordi Fiat del 1980

potere del «consiglio», il consiglio dei delegati, che comunque ha il merito storico di aver dato un pesante contributo alle conquiste dei lavoratori».

Il giorno dei sofferti e contestati comizi di Lama, Carniti e Benvenuto, Giorgio Airaud aveva 19 anni, era uno studente che militava nella Fige e partecipò alle lotte degli operai di Mirafiori. Immaginava allora che avrebbe dovuto attendere 26 anni prima di rivedere insieme i tre segretari confederali ai cancelli della Fiat? «Anche se va ricordato che negli anni sono intervenuti più volte, ma singolarmente, i diversi leader di Cgil, Cisl e Uil - spiega - in effetti la lunga stagione del declino della Fiat non ha sempre ricevuto le attenzioni che avrebbe meritato da parte delle confederazioni. Ma oggi siamo in grado di andare oltre, perché Mirafiori ha resistito ed è tornato a essere uno stabilimento simbolo del rilancio di questa industria, e resta anche la più grande fabbrica italiana».

Anche gli operai, però, sono cambiati, e non soltanto quelli di Mirafiori. Che atmosfera troveranno, giovedì mattina, Epifani, Bonanni e Angeletti? «Gli operai ci sono ancora, ci sono sempre stati, le automobili non le fanno solo i robot, c'è sempre l'omino che fa il tocco», come si diceva allora - commenta Michele Nieddu, storico delegato sindacale di Mirafiori, da due anni in mobilità in attesa dell'imminente pensionamento - quello che non c'è più è la «classe operaia». I tre se-

gretari devono prepararsi a un confronto vero, si troveranno di fronte ragazzi che non hanno le consapevolezza che avevamo noi allora, per loro i leader sindacali non sono punti di riferimento a prescindere, si aspettano di ricevere chiarimenti sul loro futuro, spiegazioni semplici e quasi didattiche sul Tfr, sulle pensioni, non vogliono certo comizi. Insomma, tutto un altro clima rispetto a quello di 26 anni fa, quando ero impegnato in un cordone sotto il palco per proteggere Lama». E su questo è d'accordo anche Airaud, che anche anagraficamente può essere considerato un ponte tra le due generazioni di Mirafiori: «Sarà un'assemblea di due ore perché i tre segretari possano avere il tempo di dedicarsi davvero all'ascolto degli operai, perché in tanti abbiano l'opportunità di fare domande sui nodi cruciali che sono in agenda, compreso il patto per la produttività, che non deve diventare il pretesto perché i lavoratori oggi restituiscano qualcosa di ciò che hanno conquistato e poi difeso». Giovedì mattina, comunque, ci sarà anche Nieddu.

I tre segretari parleranno di Finanziaria ma anche del nuovo futuro del Lingotto

**RSU**

Vittoria Fiom alla Ferrari e alla Maserati

**Le liste Fiom** hanno ottenuto significativi successi in tre aziende del settore auto nelle elezioni delle Rappresentanze sindacali unitarie. La Fiom, in particolare, si è affermata alla Ferrari di Maranello e di Modena città (Ferrari Scaglietti). Nei due stabilimenti modenesi del «Cavallino» hanno partecipato al voto 1.534 lavoratori, pari al 61% dei 2.530 dipendenti. I voti validi sono stati 1.475 (di cui 1.104 operai e 371 impiegati). La lista Fiom ha ottenuto 887 voti pari a più del 60% dei voti espressi. In dettaglio, il sindacato dei metalmeccanici Cgil ha ottenuto 753 voti tra gli operai (pari a circa il 70%) e 134 voti tra gli impiegati (più del 36%). Rispetto alle elezioni di tre anni fa, la Fiom ha ottenuto 174 voti in più che le consentono di passare da 12 a 13 delegati. Pochi giorni prima era stata eletta, sempre a Modena, anche la Rsu della Maserati. Anche qui è stato registrato un avanzamento della Fiom che passa da 2 a 3 delegati ottenendo un proprio rappresentante anche tra gli impiegati.

Anche alla Ap Italia di Cairo Montenotte (Savona), azienda metalmeccanica che produce freni per numerose case automobilistiche, la Fiom si è affermata come primo sindacato ottenendo il 47,6% delle preferenze espresse dai lavoratori e 3 seggi su 6 nella Rsu. Al secondo posto la Fim-Cisl con il 27,8% e 2 seggi. Al terzo la Uilm con il 24,6% e 1 seggio.

**BREVI**

**Riorganizzazione  
In sciopero il personale  
del Ministero dei Trasporti**

Isindacati hanno indetto per il 7 dicembre lo sciopero generale del personale del ministero dei Trasporti per protestare contro la mancata riorganizzazione funzionale del dicastero dopo lo spaccettamento dell'ex Ministero Infrastrutture e Trasporti. Tra le ragioni della protesta vi è anche l'applicazione del contratto integrativo. I lavoratori si concentreranno dalle 9 piazza della Croce Rossa.

**Emilia-Romagna  
È immigrato il 12%  
degli iscritti alla Cgil**

Il 12,31% degli iscritti alla Cgil in Emilia-Romagna è immigrato. Tra gli edili ormai un lavoratore su quattro non è italiano. Gli immigrati iscritti al sindacato sono più del 15% anche nella Filt (trasporti), Flai (agro-industria) e Nidil (nuove identità). È Piacenza la camera del lavoro con la presenza più corposa (19,59%), ma sono stabilmente sopra il 15% anche a Parma, Reggio Emilia e Forlì. In tutto sono 41.911 (sui 340.481 totali).

www.radioitalia.it

“serata con...”

Questa sera ore 21 in contemporanea su Video Italia

**Luca Carboni**

SKY canale 712

martedì 5 dicembre 2006

## Cambi in euro

1,3309	dollari	+0,006
153,8900	yen	+0,120
0,6734	sterline	+0,000
1,5932	fra. sviz.	+0,005
7,4577	cor. danese	+0,003
28,0030	cor. ceca	+0,053
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1565	cor. norvegese	-0,006
9,0330	cor. svedese	-0,003
1,6904	dol. australiano	+0,013
1,5208	dol. canadese	+0,007
1,9359	dol. neozel.	-0,002
256,4300	fior. ungherese	+0,310
0,5780	lira cipriota	+0,000
239,6700	tallero sloveno	+0,040
3,8159	zloty pol.	+0,010

## Bot

Bot a 3 mesi	99,62	3,14
Bot a 12 mesi	96,67	3,17

## Borsa

## Finale in rialzo

Chiusura al rialzo per Piazza Affari. Sul finale il Mibtel è salito dello 0,41% e l'S&P/mib dello 0,52%. Ancora una volta i riflettori del mercato hanno illuminato le azioni Alitalia (più 2,4%) ed Eurofly (più 2,3%). Non si è inoltre arrestata la corsa di Fastweb (più 1,9%), che nel corso dell'ultima settimana ha guadagnato oltre il 6%. Hanno invece perso lo 0,6% le Autostrade dopo che è tornata in salita l'operazione di fusione con Abertis. Generali è salita dell'1,3% dopo aver

ritracciato sul finire della scorsa settimana. Hanno inoltre risvolto la testa le azioni penalizzate nei giorni scorsi dai timori innescati dal rialzo dell'euro rispetto al dollaro. Luxottica è rimbalzata del 2%, Bulgari del 1,4%, St dell'1,1% e Autogrill dell'1,3%. Pirelli ha perso lo 0,22% a dispetto del rialzo dello 0,13% di Telecom Italia. Pirelli Re ha arginato le perdite sul finale allo 0,57%. Tra i titoli a maggior capitalizzazione quelli di Sanpaolo sono cresciuti dell'1% e quelli di Banca Intesa dello 0,85%.

## Alcatel Alenia Space

## Intesa con Globalstar

Alcatel Alenia Space ha firmato un contratto del valore di 661 milioni di euro con Globalstar, provider di servizi satellitari di telefonia mobile e trasmissione dati. La società, partecipata dai gruppi Alcatel e Finmeccanica, progetterà e costruirà i 48 satelliti a bassa orbita terrestre della costellazione Globalstar di seconda generazione, oltre a provvedere ai relativi servizi alla missione e al lancio. Il nuovo contratto è stato formalmente siglato a New York dai presidenti e

amministratori delegati delle due società, Jay Monroe e Pascale Sourisse. Il nuovo accordo conferma anche per il 2006 la leadership mondiale di Alcatel Alenia Space nel settore dei satelliti per tlc e coinvolge i siti di produzione di Alcatel Alenia Space in Francia, Italia, Spagna e Belgio. Tutti i satelliti della seconda generazione di Globalstar saranno assemblati e integrati nello stabilimento di Roma, i payloads saranno forniti dal sito francese di Tolosa, mentre strutture e sottosistemi termici saranno realizzati nel sito di Cannes.

## Autogrill

## Benetton cerca soci

Edizione Holding ha deliberato il conferimento dell'intera partecipazione detenuta in Autogrill, pari al 57,09%, in Schematetraquattro, società interamente controllata da Edizione stessa. Lo ha deciso il cda presieduto da Gilberto Benetton. L'operazione è finalizzata a predisporre una struttura di controllo di Autogrill più flessibile per favorire il coinvolgimento di partners industriali di lungo periodo che, fermo restando il controllo in capo a Edizione Holding,

possano assicurare il massimo supporto ai piani di crescita internazionale del gruppo Autogrill. Nel frattempo, fonti del gruppo fanno sapere che il socio di minoranza che i Benetton cercano per Autogrill sarebbe estero. L'obiettivo - viene spiegato - è quello di trovare un partner di minoranza che porti risorse finanziarie o competenze in segmenti complementari. Autogrill è già forte negli Usa e in molti Paesi europei, quindi il partner ideale potrebbe essere un operatore presente in Asia o in alcune aree del Vecchio Continente.

## In sintesi

**Fiat** riunirà l'assemblea degli azionisti per l'approvazione del bilancio di esercizio 2006 il prossimo 5 aprile, con un «significativo» anticipo rispetto al passato. Il 25 gennaio si riunirà il cda per esaminare i dati consolidati. Mentre il 20 febbraio verranno presentati il bilancio consolidato ed il progetto di bilancio d'esercizio.

**La Banca popolare dell'Emilia Romagna** (Bper) rafforza la quota in Meliorbanca e sale al 28,19% acquistando il 9,47% da Galloinvest. A seguito dell'operazione, la partecipazione del gruppo Bper in Meliorbanca si porterebbe dall'attuale 18,72% al 28,19%. Il corrispettivo della cessione è stato definito in 47,816 milioni di euro, pari a 4 euro per azione, e verrà corrisposto in contanti.

**Pirelli Re** ha concluso il collocamento di 1.670.000 azioni proprie, corrispondenti al 3,92% del capitale sociale. Oltre il 90% dell'offerta è stato collocato a investitori istituzionali internazionali. Il prezzo di collocamento è stato di 51 euro per azione, con uno sconto dello 0,46% rispetto al prezzo medio di riferimento dell'ultimo mese.

**Api** ha vinto il premio «Global energy award 2006», assegnato dalla società internazionale Platt's per le attività di distribuzione. Api riceve il riconoscimento per il ruolo leader nel settore della distribuzione raggiunto in virtù della acquisizione della Ip e della successiva integrazione. Il gruppo conta su oltre 4.500 stazioni di servizio.

**Pilgrim's Pride** e Gold Kist hanno raggiunto un accordo per fondere le loro attività, con la conseguenza di far nascere il maggior operatore mondiale nel comparto della pollicoltura. Pilgrim's ha infatti rilevato la rivale, presentando un'offerta da 1,1 miliardi di dollari che è stata accettata, dopo che in precedenza Gold Kist aveva rimandato al mittente una precedente proposta.

**Enel** ha siglato un accordo di partnership con Enka, una delle maggiori società turche di costruzioni. Obiettivo della cooperazione è lo sviluppo e il completamento di progetti nella generazione, distribuzione e vendita di energia elettrica in Turchia.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acces	26192	14,56	14,70	1,69	73,77	516	8,38	14,56	0,4700	3100,77
Accogas-Aps	15914	8,22	8,21	0,84	6,02	242	6,36	8,22	0,2000	450,74
Acotel	33114	17,10	17,10	0,13	25,92	25	12,92	19,02	0,4000	71,32
Acc. Potab.	31897	16,37	16,37	-	-3,65	2	15,84	17,61	0,1000	82,68
Ascom	4707	2,43	2,42	-0,66	9,85	34	2,10	2,72	0,0700	113,94
Acciellas	16999	8,78	8,73	-1,25	31,77	115	8,18	11,62	-	594,16
Andes	11616	6,00	5,97	-0,62	10,13	225	4,59	6,25	0,1800	602,74
Aem	4676	2,42	2,41	-0,45	49,35	1454,3	1,62	2,43	0,0560	4347,11
Aem To	4955	2,56	2,56	0,71	25,07	1081	1,90	2,56	0,0335	1868,12
Aem To w08	1540	0,80	0,79	-2,84	48,14	372	0,48	0,80	-	-
Aerop. Firenze	38961	20,07	20,04	-1,28	45,57	5	12,74	20,79	0,1400	181,33
Alerion	931	0,48	0,48	0,67	8,51	987	0,41	0,50	0,0050	192,23
Alitalia	1881	0,97	0,96	-2,40	0,13	152749	0,74	1,28	0,0413	1347,31
Alleanza	18848	9,63	9,65	0,60	-8,34	3797	8,56	10,72	0,4550	8151,48
Amplifon	11465	5,92	6,00	3,47	4,21	1483	5,59	8,20	0,3000	1171,97
Anima	5830	3,01	2,99	-0,17	-2,30	46	2,40	3,52	0,1250	316,15
Ansaldo Sts	16168	8,35	8,32	-0,50	-	245	7,18	9,18	-	835,00
Art'4	16218	8,38	8,47	-2,09	-21,09	32	6,01	11,33	0,4000	29,98
Asm	7664	3,96	3,97	0,03	54,67	297	2,53	4,12	0,0250	3064,70
Astaldi	10820	5,59	5,59	0,02	16,05	358	4,47	6,36	0,0500	550,00
Auto To-Mi	35720	18,45	18,51	-0,23	17,54	194	15,07	18,71	0,3000	1623,42
Autogrill	25812	13,33	13,38	1,32	15,25	1400	11,44	13,90	0,2400	3391,41
Autostrade	45773	23,64	23,59	-0,59	15,20	13192	20,11	24,30	0,3100	13515,26
Azimut H	18381	9,49	9,50	0,01	43,64	472	6,61	10,57	0,1000	1374,14

<b>B</b>										
B. Bilbao Vnz.	35039	18,10	18,07	0,25	18,79	0	14,88	19,50	0,1320	-
B. C.R. Firenze	4775	2,47	2,46	0,20	13,27	1634	2,07	2,80	0,0520	3400,09
B. Carige	7304	3,77	3,78	-0,34	32,29	820	2,85	4,05	0,0750	4522,68
B. Carige risp	7921	4,09	4,10	-	1,22	0	3,80	4,52	0,0950	717,35
B. Desio	14669	7,58	7,54	-1,04	21,41	136	5,97	7,82	0,0830	886,39
B. Desio r nc	13320	6,88	6,85	-0,45	14,38	21	5,78	6,97	0,1000	90,82
B. Fideuram	9629	4,97	4,97	0,04	7,45	439	4,04	5,20	0,1700	4874,98
B. Fimnat	1977	1,02	1,02	0,69	-11,29	387	0,95	1,27	0,1000	370,50
B. Ifis	19496	10,07	10,04	-0,44	0,98	17	9,73	13,55	0,2400	290,92
B. Intermobiliare	15945	8,23	8,25	-0,11	9,28	49	7,51	9,66	0,2500	1274,26
B. Intesa	10301	5,32	5,33	0,85	17,83	89504	4,27	5,58	0,2200	32002,93
B. Intesa r nc	10067	5,20	5,25	1,37	23,17	8658	4,01	5,35	0,2310	4848,02
B. Italease	82640	42,68	43,21	1,74	96,68	382	21,70	51,79	0,4900	3254,04
B. Lombarda	32150	16,60	16,64	0,54	38,91	338	11,95	17,33	0,4000	5894,53
B. Profilo	4635	2,39	2,40	-0,50	11,50	104	2,07	2,91	0,1470	299,86
B. Santander	26260	13,56	13,71	1,99	21,46	2	10,52	14,36	0,1376	-
B. Sard. r nc	36594	18,90	18,93	0,29	9,36	12	17,07	19,61	0,5000	124,73
B.a Generali	17659	9,12	9,07	-0,89	-	440	8,73	9,15	-	1015,18
B.P. Firenze e L.	30584	15,75	15,77	0,28	11,75	222	13,15	17,73	0,2200	849,70
B.P. Intra	26701	13,79	13,62	-0,98	15,14	83	11,76	15,00	0,2000	729,14
B.P. Italiana	20410	10,54	10,56	-0,13	43,56	3643	6,94	10,88	0,2750	7192,76
B.P. Milano	24387	12,60	12,57	-1,10	35,12	2943	8,90	12,61	0,1500	5227,36
B.P. Spoleto	24474	12,64	12,65	-0,31	16,24	2	9,71	13,11	0,4000	278,55
B.P. Verona Ho	40991	21,17	21,24	-0,23	22,44	3067	17,29	23,49	0,7000	7345,70
B.P.L. Banca	39171	20,23	20,26	0,35	8,51	1433	18,64	22,47	0,7500	6968,88
Basilcelt	1778	0,92	0,90	-2,13	77,29	548	0,52	1,47	0,0930	55,94
Bastogi	463	0,24	0,24	-0,82	-11,17	1100	0,19	0,29	-	161,75
Bca Bielech	105624	54,55	54,96	0,33	6,23	3	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Ifis w08	8804	4,55	4,53	-0,72	4,72	15	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1030	0,53	0,54	0,28	-11,80	319	0,50	0,67	0,0258	106,42
Benetton	26486	13,68	13,80	2,29	42,52	269	9,60	15,52	0,3400	2498,82
Bent Stabill	2010	1,04	1,03	-0,77	27,96	6340	0,73	1,05	0,2400	1766,51
Biesse	29034	14,99	15,02	1,04	121,96	19	6,78	15,19	0,1800	410,76
Bnl r nc	6618	3,42	3,43	0,47	37,99	41	2,48	4,00	0,1248	79,24
Boero	31426	16,23	16,23	-0,12	1,44	0	15,25	18,50	0,4000	70,49
Bolzano	7395	3,82	3,84	2,13	-	79	3,02	3,97	-	97,51
Bon. Ferraresi	74295	38,37	38,45	0,34	16,73	10	32,85	39,52	0,1300	215,83
Brembo	17192	8,88	8,91	-0,15	38,43	38	6,14	9,16	0,2100	592,98
Brioschi	845	0,44	0,43	-1,45	0,63	1968	0,34	0,49	0,0308	222,14
Brioschi w	121	0,06	0,06	-5,28	-4,57	6080	0,04	0,09	-	-
Bulgari	20718	10,70	10,74	1,42	12,54	1114	8,32	11,23	0,2500	3191,45
Buongiorno Spa	6932	3,58	3,57	-1,82	9,92	778	3,26	5,45	-	310,89
Buzzi Unicem	39810	20,56	20,50	-0,54	55,20	286	13,25	21,91	0,3200	3228,27
Buzzi Unicem r nc	27267	14,08	14,04	0,53	52,85	16	9,21	14,69	0,3440	571,98

<b>C</b>										
C. Artigiano	7079	3,66	3,66	-0,33	9,13	37	3,24	3,82	0,1240	520,60
C. Bergamo.	59695	30,83	30,73	-0,74	20,62	6	25,56	32,36	0,9500	1903,04
C. Valtellinese	25476	13,16	13,14	-0,54	15,24	155	10,27	13,54	0,4000	1196,91
Cad It	16284	8,41	8,39	-0,25	-16,68	3	7,80	10,37	0,1800	75,52
Cairo Comm.	78303	40,44	40,61	4,13	17,59	59	34,37	53,23	3,0000	316,82
Callagir. r nc	15488	8,00	8,00	-	14,22	0	7,00	9,26	0,1200	78,28
Callagrone	15753	8,14	8,18	0,60	12,30	3	7,12	9,44	0,1000	871,05
Callagrone Ed.	12624	6,52	6,51	-0,46	-7,35	231	6,28	7,72	0,3000	815,00
Cam-Fin.	2806	1,45	1,45	-0,55	-20,38	78	1,40	2,10	0,0000	532,78
Campari	14555	7,52	7,51	-0,84	18,61	169	6,23	8,12	0,1000	2182,94
Capitalia	13215	6,83	6,83	-1,01	39,12	24886	4,91	7,31	0,2000	1773,61
Carraro	7945	4,10	4,08	-0,73	19,48	12	3,43	4,29	0,1250	172,33
Castella Ass.	83143	42,94	43,01	0,68	-1,69	256	39,25	49,12	1,5000	2034,98
Cdb Web Tech	5873	3,03	3,13	10,90	29,89	12543	2,05	3,11	-	308,02
Cdc	10235	5,29	5,27	0,02	-43,23	9	4,97	9,83	0,5600	64,83
Celi Therapeutics	2798	1,45	1,44							

# Bidone

È Adriano Leite Ribeiro, il problematico «bomber» dell'Inter, a laurearsi Bidone d'oro 2006. Il «premio» è stato assegnato dalla «giuria popolare» degli oltre 10.000 ascoltatori di Catersport (Radio2) che hanno indicato il peggior calciatore della Serie A nell'anno solare



Nba 17,45 SkySport3



Calcio 20,45 SkySport3

## IN TV

■ **9,45 SkySport2**  
Calcio, Bologna-Milano  
■ **10,00 Eurosport2**  
Giochi Asiatici  
■ **10,45 SkySport3**  
Calcio, Nancy-Lille  
■ **12,30 SkySport3**  
Calcio, Mainz-Stoccarda  
■ **13,00 Italia 1**  
Studio Sport  
■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, L'Aquila-Padova  
■ **15,45 SkySport2**  
Volley, Milano-Bergamo

■ **17,45 SkySport2**  
Nba, Washington-Dallas  
■ **18,10 Rai 2**  
Rai TG Sport  
■ **20,45 SkySport1**  
Calcio, Bayern M.-Inter  
■ **20,45 SkySport3**  
Calcio, Roma-Valencia  
■ **22,55 Rai 2**  
Martedì Champions  
■ **0,00 SkySport1**  
Sport Time  
■ **0,20 SkySport2**  
Volley, Bassano-Corigliano

# Cagni eroe per caso: «Questione di età...»

Il tecnico dell'Empoli dopo il gol fantasma: «Perché non protesto per i torti subiti? Si impara crescendo»

di **Alessandro Ferrucci** / Roma

**È IL SEGRETO DI GIGI CAGNI:** «Sono semplicemente diventato grande». L'allenatore dell'Empoli domenica è apparso una «mosca bianca» per i suoi modi pacati e concilianti nonostante la sua squadra avesse perso a Torino per un errore arbitrale



**È stato difficile non "cadere" nella protesta?**  
«È stato peggio metabolizzare il mio di errore».

**Come?**  
«Vede, alla fine del match, mi sono chiuso in uno stanzino per calmarmi e mi sono reso conto che poco prima del gol di Comotto ho fatto un cambio (Matteini per Maraini) che non dovevo fare. Il brutto, poi, è che c'ho anche pensato».

**Va bene, ma l'errore dell'arbitro è stato evidente...**  
«Forse c'è ancora un po' di sudditanza e in questo caso, se devo prendermela con qualcuno, lo faccio con il guardalinee Ivaldi che è internazionale e ha maggiore esperienza. Mentre sull'arbitro Celi posso solo dire che all'esordio in A ha fatto una buona prestazione».

**In generale che ne pensa del comportamento dei fischiatori?**  
«Dopo una rivoluzione la parola chiave è pazienza. E io mi sono dato un anno di tempo per avere tutti gli strumenti necessari per valutare. Spero solo che chi comanda abbia l'accortezza di ascoltare le indicazioni di coloro che conoscono bene il campo, quindi giocatori e allenatori».

**E cosa consiglierebbe?**  
«Subito il professionismo. Con gli interessi che girano è l'unico modo per avere arbitri indipendenti».

**E la televisione?**

«Sono d'accordo solo sui sensori all'interno delle porte, mentre bocchio la valutazione elettronica del fuorigioco».

**Perché?**  
«Credo sia impossibile. La sera, nei dibattiti televisivi, vedono, scrutano, valutano e non si mettono quasi mai d'accordo. Sarebbe solo una perdita di tempo».

**Ma lei è sempre stato così misurato?**

«Assolutamente no. Anzi...».

**E poi?**  
«Succede che quando invecchi ottieni più risposte, spesso anche dai tuoi errori».

**Come quando...**  
«Mi ricordo l'anno ('94) in cui allenavo il Piacenza: nell'ultima giornata noi avevamo pareggiato con la Parma e bastava che la Reggiana non vincessa a Milano contro il Milan per andare allo spareggio con gli emiliani per restare in serie A. Ebbene, la Reggiana vinse una partita che tutto il mondo giudicò molto strana e le assicuro che, per la rabbia, avrei strangolato qualcuno. Poi, quando ero in macchina pronto a rispondere alla telefonata di qualche giornalista, mi chiamò il mio presidente imponendomi il silenzio. Le assicuro che quel silenzio fece più rumore, più di qualunque parola...».

**anni di "campo"...**  
«Sì, anni in cui ho guardato, ascoltato, valutato e sbagliato. Ora sto semplicemente raccogliendo».

**Da chi ha maggiormente imparato?**  
«Da molti, da tutti, specialmente negli ultimi anni della carriera quando cercavo di capire cosa volesse dire fare il tecnico».

**In particolare da chi?**  
«Beh, da Sonetti ho rubato la grande capacità di far concentrare gli uomini, da Vitali la forte carica agonistica e da Clagluna la gestione umana. Poi, visto che ho quasi sempre giocato da terzino, ascolto le indicazioni degli allenatori sulla panchina avversaria e in questo caso Mazzoni è stato uno dei più interessanti».

**Tipo? Cosa diceva?**  
«Di tutto, ma è normale. Una volta, invece, Bersellini disse a Garlaschelli di sfidarmi perché ero scarso. Non gli andò proprio bene...».

**Cosa vorrebbe che in futuro i suoi calciatori dicessero di lei?**  
«Non mi interessa. Adesso sono felice perché quello che ho in testa la settimana lo vedo applicato la domenica durante la partita. Questa è la cosa più bella».



## LECCHE Il pallone non entra ma per l'arbitro è gol

**DOPO LA SVISTA** dell'assistente Ivaldi in Torino-Empoli di domenica, ieri è arrivato il «bis» in Lecce-Brescia di serie B. Il portiere dei lombardi Viviano ferma il pallone colpito di testa dall'at-

taccante giallorosso Osvaldo ben al di qua della linea di porta ma l'arbitro Trefoloni, tratto in inganno dal guardalinee Iannello, convalida il gol. La gara si è conclusa 2-1 per i padroni di casa.

**IL FATTO** «Atti premeditati», dicono gli inquirenti, ma si va verso la squalifica del campo. In Francia pugno duro del governo

# Napoli sotto scacco, allarme violenza ultrà

di **Luca De Carolis**

**DUE TURNI** di squalifica del campo e una pesante multa. È ciò che rischia il Napoli dopo gli incidenti avvenuti sabato scorso durante la gara interna contro il Frosinone, sospesa per due volte dall'arbitro Orsato. Una scelta obbligata, vista la pioggia di petardi che piovevano dagli spalti. A tirarli sono stati poco meno di 50 teppisti, che la Digos sta identificando tramite riprese televisive e fotografie. Ieri mattina gli investigatori hanno trasmesso il materiale alla procura di Napo-

li, dove è stata aperta un'inchiesta per spari in luogo pubblico e detenzione di materiale esplosivo. A detta degli inquirenti, gli incidenti erano premeditati. I teppisti hanno scavalcato le recinzioni passando da un settore all'altro per non farsi localizzare, e avevano il viso nascosto da passamontagna e bandane. «Non daremo tregua ai colpevoli finché non li avremo presi» assicura il vicequestore Antonio De Iesu, secondo cui «non si può escludere che dietro a quanto successo ci sia un disegno eversivo: ma in questo caso il Napoli dovrebbe venire allo sco-

perto e dirci se qualcuno fa pressioni sul club per ottenere qualcosa». Le autorità cittadine sono preoccupate. Duro il sindaco Rosa Russo Iervolino: «Questa è una situazione bruttissima, in cui abbiamo dimostrato una capacità enorme di farci male da soli, nel momento in cui il Napoli è primo in classifica in serie B. Non so cosa ci sia sotto, ma il mio invito alla tifoseria è quello di essere il più composti e sereni possibile, anche perché questi incidenti non fanno certo bene all'immagine della città». Per il cardinale Crescenzo Sepe «i tifosi devono sconfiggere le forze negative che tendono a soffocare Napo-

li. Il calcio in questa città è una parte essenziale della vita e della cultura: bisogna creare le condizioni perché si svolga con serenità, perché non si può trasformare lo spirito agonistico in violenza». Mentre il presidente della Lega Calcio, Antonio Matarrese, si spinge oltre: «Fosse per me, darei un premio a chi denuncia i violenti. Il calcio per difendersi ha bisogno anche dei suoi tifosi e delle loro informazioni. Sono assai vicino al patron del Napoli De Laurentiis, perché sta facendo grandi sacrifici e merita aiuto».

I disordini negli stadi sono un tema d'attualità anche a Firenze, dove domenica scorsa prima di Fiorentina - Lazio è stata incendiata un'auto della polizia. E non sono una novità neppure in Francia, dove il 23 novembre scorso un poliziotto ha ucciso un tifoso dopo la gara tra il Paris Saint Germain (club con una tifoseria di estrema destra) e gli israeliani dell'Hapoel. Oggi il ministro dello Sport Jean-Francois Lamour promulgherà un decreto che prevede lo scioglimento dei gruppi di tifosi che non si impegneranno contro la violenza. «Tutti i presidenti dei club - spiega Lamour - sanno che, se non contribuiranno a sradicare la violenza dagli stadi, potranno essere minacciati di dissoluzione».

## in breve

**Champions League**  
● **Oggi Roma e Inter**  
Alle 20,45 allo stadio Olimpico i giallorossi affrontano il Valencia. Alla Roma basta un pareggio per passare il turno. Assente Totti. L'Inter, già qualificata, va in Germania per affrontare il Bayern Monaco.

**Tennistavolo**  
● **Disabile batte tutti**  
Una ragazza disabile, costretta su una carrozzina, ha battuto a tennis tavolo i suoi avversari normodotati. Federica Cudia, 17 anni, originaria di Mazara del Vallo (Trapani); da circa cinque anni conquista successi in serie nei tornei riservati ai disabili. Ora si è aggiudicata per due volte il titolo regionale, quello nazionale giovanile di categoria. E ha vinto un torneo della categoria Under 21.

## Scacchi

**ADOLVIO CAPECE**

### Godena si conferma campione italiano

**Dopo un bello spareggio con Caruana**

Concluso il Campionato Italiano 2006 a Cremona. Michele Godena vince imbattuto il quinto scudetto, dopo spareggio (4 partite, due semilampo 25 minuti entrambe terminate patte e due lampo 5 minuti, la prima patta, la seconda vinta da Godena) con il piccolo outsider Fabiano Caruana, 14 anni. Classifica finale: Michele Godena e Fabiano Caruana punti 8; Federico Manca 7,5; Fabio Bruno e Carlo Garcia-Palermo 6,5; Giulio Borgo 6; Pierluigi Piscopo 5,5; Sabino Brunello e Daniele Vocaturo 5; Daniel Contin 4; Michelangelo Scalcone 2,5; Spartaco Sarno 1,5 (ritirato dopo 7 turni). Decisivo l'ultimo turno, quando Manca è stato bloccato sul pari da Contin, mentre Vocaturo non è riuscito a concretizzare una posizione nettamente favorevole con Caruana, che così concludeva al primo posto alla pari con Godena. Manca terminava solitario terzo e Godena e Caruana dovevano giocare lo spareggio per il titolo. Qualcosa di più di si

attendeva dagli altri due giovanissimi, Brunello e Vocaturo. I primi tre si qualificano direttamente per la finale del prossimo Campionato, che si svolgerà a Martina Franca tra ottobre e novembre 2007.

**Kramnik - Deep Fritz**

Si gioca oggi a Bonn (Germania) nella Art & Exhibition Hall la sesta e ultima partita della sfida tra Vladimir Kramnik e il programma Deep Fritz. Il punteggio parziale è di 3-2 per Fritz. La svolta del match si è registrata nel secondo incontro, quando Kramnik dopo un'ottima partita, forse per stanchezza non ha visto una banale minaccia di matto in una. Le altre partite sono finite in parità. Sito: [www.rag.de/microsite\\_chess.com/](http://www.rag.de/microsite_chess.com/) Sempre in tema di sfide Uomo-Macchina, domenica a Firenze il gm Radjabov ha perso l'incontro con Deep Junior (le mosse della partita sul sito [www.italiascacchistica.com](http://www.italiascacchistica.com))

**La partita della settimana**

La seconda (drammatica) partita della sfida Kramnik-Fritz. Fritz - Kramnik (Gambetto di Donna accettato) 1. d4 d5 2. c4 d:c4 3. e4 b5 4. a4 c6 5. Cc3 b4 6. Ca2 Cf6 7. e5 Cd5 8. A:c4 e6 9. Cf3 a5 10. Ag5 Db6 11. Cc1 Aa6 12. De2 h6 13. Ae3 A:c4 14. D:c4 Cd7 15. Cb3 Ae7 16. Tc1 O-o 17. O-O Tf8 18. De2 c5 19. Cfd2 Dc6 20. Dh5 D:a21. C:c5 C:c5 22. d:c5 C:e3 23. f:e3 A:c5 24. D:f7+ Rh8 25. Df3 Tf8 26. De4 Dd7 27.

Cb3 Ab6 28. Tf1 Df7 29. Tf1 Da7 30. T:f8+ T:f8 31. Cd4 a4 32. C:e6 A:e3+ 33. Rh1 A:c1 34. C:f8 (ora con Rg8 è patta; ma ... attenzione!) De3??? (un tragico esempio di "cecità" scacchistica) 35. Dh7 scacco matto!

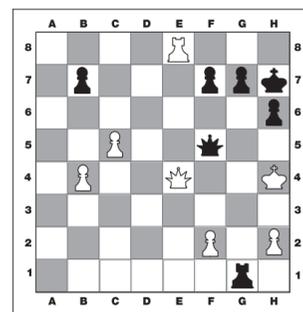
**Calendario**

Tornei. Dal 7 al 10 dicembre tradizionale Torneo Crespi a Milano, nell'ambito del Festival dei Giochi, al Palazzo delle Stelline di Corso Magenta; 6 turni a partire da giovedì pomeriggio; tel. 02.89512120; conclusione domenica in mattinata, premiazione nel pomeriggio, nell'intervallo (dalle ore 14 circa) Campionato Soluzione Rapida Problemi, aperto a tutti; venerdì 8 nel pomeriggio Assemblea nazionale degli Istruttori federali. Altri tornei: dal 7 al 10 Curo (Crotona) Sala Polivalente. Dall'8 al 10: Treviso, tel. 349-2519179; Offida (Ascoli Piceno) tel. 348-2264544; Palestrina (Roma) tel. 334-1029477; Policoro (Matera); Falconara (Ancona) Centro Sociale Leopardi; Bologna, Cierrebi via Marzabotto 24 (iscrizioni entro domani). Doppio week-end 9-10 e 16-17 a Pace del Mela (Messina). Semilampo. 8 dicembre: Sorrento (Napoli) tel. 338-4193130; Salsomaggiore (Parma), per Telethon, tel. 347-2413441. 9 dicembre: San Giuliano (Napoli) tel. 333-9779132. 10 dicembre: Napoli, tel. 339-3167858; Sarzana (La Spezia) tel. 329-2129057. Dettagli su [www.federscacchi.it](http://www.federscacchi.it) e [www.italiascacchistica.com](http://www.italiascacchistica.com)

## La partita

**Bareev - Ivanchuk**

■ Memorial Capablanca, Cuba, novembre 2006.  
■ Il Nero muove e vince.  
■ Non sempre l'inchiodatura è svantaggiosa...



## Soluzione

Il Nero ha dato un divertente matto con il seguito forzato 1...g5+; 2. Rh5, Dg6+; 3. D:g6; f:g6; g6+.

# Virtuale

SU «SECOND LIFE» NASCE IL CONCERTO ON LINE  
LUCA NESTI FA DA APPRIPISTA IN ITALIA

Immaginate una comunità di circa 1 milione e 700 mila persone da tutto il mondo che si danno appuntamento su un sito internet per vivere un'altra vita. Si chiama *Second life* (seconda vita, appunto) e dal 2003 è un luogo virtuale in tre dimensioni dove chiunque può accedere gratuitamente con le caratteristiche che preferisce: può diventare nero, basso, magro, bello, orrendo, più o meno virtuoso. *Second life* (www.secondlife.com) è un luogo dove gli utenti, definiti «residenti», possono inserire contenuti audio o video, oggetti e, volendo, venderli o farsi pubblicità. Anche



la musica ha fatto il suo ingresso: la prima è stata Susan Vega, anzi il suo corrispettivo virtuale, l'«avator» (che qui ha tenuto il suo concerto), presto arriveranno i Duran Duran. Ora è la volta del primo italiano: il toscano Luca Nesti, che ha scritto brani per colonne sonore (tra cui *Mediterraneo*), e che il 14 dicembre alle 21 ora italiana suonerà in diretta col nome di Luca Neher e con la ricostruzione di Piazza Navona (nella foto, una scena del «concerto»). L'idea è affascinante quanto inquietante, ma già il commercio le ha dato una dimensione più pragmatica: ci sono persone che su *Second Life* hanno fatto diversi soldi, visto che gli inserzionisti fanno a gara per piazzarsi la pubblicità e visto che la moneta virtuale (con la quale comprare terreni e altro) può essere scambiata con denaro reale dando vita a un vero business. Da noi: www.secondlifeitalia.com. **Silvia Boscherò**

**TV** «Butta la luna» con Fiona May racconta, da oggi su Raiuno in 8 puntate, le vicissitudini di una nigeriana con figlia bianca: uno schiaffo alla Bossi-Fini che suscita ire preventive a destra e l'apprezzamento del ministro Amato perché affronta la realtà

di Roberto Brunelli / Roma

## C

he paese strano che siamo. Neri, olivastri, bianchi. Su via della Conciliazione, a due passi da San Pietro e col respiro del Papa sulla pelle, ci sono i senegalesi con i loro borsoni neri. Occhi spalancati, nervi tesi, forse arrivano le forze dell'ordine. Poco più giù c'è una zingara che allunga il bicchierino di plastica ai passanti. A due passi, nell'Auditorium, c'è un'ante-



Fiona May in una scena della fiction Rai «Butta la luna»

# Immigrati per fiction, la destra s'infuria

prima di una grande fiction di otto puntate (*Butta la luna*, su Rai1 da stasera) con Fiona May protagonista: la grande atleta di colore prestata alla tv (vincitrice ieri l'altro dello show *Ballando con le stelle*) interpreta una donna nigeriana alle prese con una difficile integrazione nel nostro paese. Un racconto soffice come le bolle di sapone, anche se è la prima volta - ossia con un ritardo di decenni - che l'Italia racconta in televisione l'immigrazione, il lavoro e la faticaccia di chi viene da noi ed incontra il nostro razzismo... Eppure la destra scatena le polemiche, una destra così allergica all'integrazione da perdere le staffe persino di fronte ad una fiction che più innocua di così non si può. Jole Santelli, di Forza Italia, estrae gli attributi e grida al «buonismo» e alla «condiscendenza di una certa sinistra», che finisce per essere «vero e proprio razzismo». Italo Bocchino di An, invece, sostiene che «si fa un affresco sociale dell'immigrazione senza tener conto delle paure degli italiani: sbagliato dar vita con soldi pubblici ad un'agiografia di quel multiculturalismo ormai fallito ovunque». Il leghista Roberto Cota: «La sinistra non pensi di incantare la gente con il buonismo da telefilm». In tutte queste furenti esternazioni il sottotesto è: non parliamo bene dell'integrazione, anzi non parliamone affatto, ché la minaccia c'è ed è reale. Chissà se qualcuno di loro l'ha vista, la fiction. Chissà se la vedranno i senegalesi con i borsoni o la zingara col bicchierino di plastica. Probabilmente lo vedranno le famiglie dei ragazzini delle scuole romane invitate per questa anteprima, alla quale erano presenti anche il ministro degli Interni Giuliano Amato, il sindaco di Roma Walter Veltroni, il presidente della Rai Claudio Petruccioli, il consigliere Sandro Curzi, il capo di RaiFiction Agostino Saccà e il cast. Era stato proprio Amato, mesi fa, a lanciare l'allarme: la tv italiana non racconta, o non è capace di raccontare, l'immigrazione. Gli stranieri - aveva detto - quando ci sono - parlano come «la servetta nera di *Via col vento*» o sono rappresentati come macchiette. Oggi il ministro è qui a spiegare ai ragazzi, con piglio da cinefilo (cita *Sognando Beckham* e *Nuovomondo* di Crialese), che gli italiani ancora sono pieni di pregiudizi, e quasi a precedere le dichiarazioni dei destri che arriveranno poche ore dopo ci ricorda che anche noi cent'anni fa partivamo con i valigioni proprio come i migranti di oggi, e aggiunge «che l'integrazione sarà completa quando anche chi viene nel nostro paese sarà capace di capire quando sbaglia».

Sacrosanto. Peccato che da questo punto di vista *Butta la luna* sia un'occasione perduta. È tratto da un romanzo di Maria Venturi, è diretta da Vittorio Sindoni, ed è - nei modi, nello stile, nelle immagini,

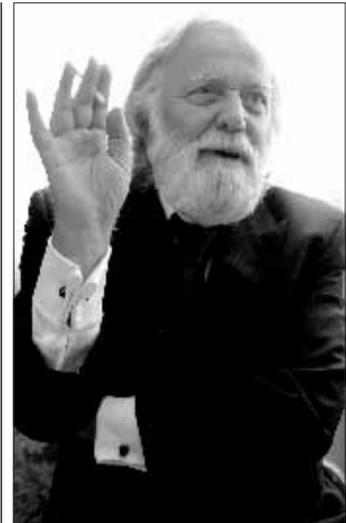
nei dialoghi - una classica storia-tv a rischio iperglicemico, ripulita, levigata, da fogliettone d'inizio secolo, gonfia di buoni sentimenti e dialoghi improbabili. La storia, succintamente: Alyssa è una giovane donna nigeriana che ha avuto la pessima idea di avere una storia, nel suo paese, con un tecnico italiano. Ne nasce una bambina bianca come il latte, e non a caso appena arrivata in Italia gliela tolgono, perché Alyssa non ha i documenti in regola. Lei conosce un carabiniere friulano tanto gentile (che si innamorerà di lei) ed una magistrata buonissima che l'aiuteranno a riavere la sua piccina, e intanto lavora pulendo le scale dei condomini romani, sudando e senza lamentarsi mai. La bimba crescerà, è integrata, ma sua mamma sempre nera è... In un certo senso, con la protagonista che arriva

**Anche se il film disegna un'Italia da cartolina parla di integrazione, è un bene e agli studenti romani ieri è piaciuto May: c'è paura del diverso**

clandestina, lavora per mettersi in regola e mai e poi mai si sogna di sgozzarci nel sonno come s'immaginano i nostri deputati di destra, *Butta la luna* è uno schiaffo (per quanto soave) alla Bossi-Fini, quella legge per cui abbiamo visto disperati venuti con le carrette stipati nei Cpt oppure rimpatriati con i lacciuoli di plastica ai polsi come a Guantanamo, quella per cui abbiamo visto decine di migliaia di stranieri per ore in fila alle poste implorando di potersi mettere in regola per fare quei lavori che gli italiani disprezzano. Una negazione della Bossi-Fini raccontata, ahimé, con i codici, le parole e le immagini delle telenovelle, una storia strampalata in cui l'Italia alla fine sembra un paradiso terrestre, fatto sostanzialmente di brava gente e di qualche spatura incomprensione dovuta alla pelle scura. Nondimeno, ieri i ragazzi delle scuole romane erano eccitati e generosi, dedicando vere e proprie ovazioni soprattutto a Veltroni e a Nino Frassica, che nel film fa la parte di un simpatico portinaio. Fiona May - bella, alta e fascinoso sportiva venuta dalla Giamaica nonché cittadina fiorentina - dice una delle cose più intelligenti della mattinata: «L'Italia dovrà decidersi a fare i conti con l'immigrazione perché in questo paese c'è ancora troppa paura di chi è diverso». I ragazzi senegalesi di via della Conciliazione, intanto, scappano, coi loro borsoni di merce contraffatta.

**A «LIBERO» Una telefonata alla Venier «Funari è morto» Su Rai2 va il lutto finto**

Ieri sera, *Raidue*, prima serata, è in onda il programma «Libero». Dove, al posto di Teo Mammucari, s'è insediato Alessandro Siani. Tutto procede finché, in una telefonata a Mara Venier, il conduttore fa finta di essere un giornalista e le annuncia con tono grave: Gianfranco Funari è morto. Se n'è andato da poco, puntualizza. Lei è colpita, «non è possibile», esclama, lui le chiede un ricordo, lei lo ricorda come un grande, ancora pochi giorni fa aveva dimostrato una gran vitalità. Il pubblico nello studio, esortato a non far rumore, e quello davanti al teleschermo sanno che è un trucco perché Funari, barba e capelli bianchi, è lì nella sala, inquadrato dalle telecamere. Mara però no. E si addolora. Funari ha apprezzato: «Intanto 'sto scherzo m'allunga la vita e poi era il sogno mio sape' che dicono di me quando so' morto», commenterà. Dal suo punto di vista è comprensibile. Ma da quello della Venier? Al di là di come l'abbia presa, a voi pare bello fare «scherzi» di questo tipo? A noi ieri sera sembrava triste e brutto. Chissà se daranno retta al dio auditei per decidere se farne altri, così. **ste. mi.**



Gianfranco Funari

**CINEMA** Un aereo 16 anni fa precipitò sulla scuola di Casalecchio: per un filmato ricco di testimonianze non fu fatalità ma negligenza  
**«I ragazzi del Salvemini»**: un jet militare li uccise, un film dice la loro verità



La scuola colpita dall'aereo il 6 dicembre 1990

di Chiara Affronte / Bologna

Un aereo zigzaga in cielo, poco più sotto si apre un paracadute: il pilota si lancia. L'apparecchio è impazzito, si schianta contro la succursale dell'Istituto Salvemini di Casalecchio, alle porte di Bologna. È il 6 dicembre 1990: muoiono 12 alunni della II A. Sono *I ragazzi del Salvemini*: la loro tragica storia per la prima volta viene raccontata nel film-documentario di Emilio Guizzetti e Giuliano Bugani. Domani mattina, giorno dell'anniversario, il film verrà proiettato solo per i ragazzi della scuola (l'11 la prima alla Casa della conoscenza). Urla, sirene, fumo: rivedere quelle immagini a distanza di 16 anni è ancora più impressionante. Al Salvemini non si trattò di attentato, ma neppure di tragica fatalità come la Cassazione ha stabilito. *I ragazzi del Salvemini* riesce a far emergere una verità diversa: quel

giorno colpevole fu la negligenza. Cosa accadde in quei 22 minuti che separarono l'avaria dell'aereo a Ferrara nord e lo schianto a Bologna? Perché il velivolo non fu dirottato verso il mare? E soprattutto, perché la legge ancora oggi non impedisce le esercitazioni militari in zone abitate? È il senatore Walter Vitali, allora assessore al Bilancio a Bologna, a ripeterlo con forza, sostenuto da Simona Lembi, assessore provinciale, nel '90 allieva del Salvemini («credo nella giustizia ma non nell'infallibilità delle persone», dice). Sono tante le testimonianze raccolte in questo film, anche inedite: l'avvocatura dello Stato, il difensore, Raffaele Donini, giovane collaboratore dell'Unità. E il vigile del fuoco Giorgio Calcinelli: «Eravamo impreparati a quel tipo di emergenza, ma abbiamo fatto il possibile: c'era fumo nero ovunque, il recupero è stato difficilissimo». Immagini, testimonianze: il film scorre veloce e

chiaro. Non cade vittima di pregiudizi ma fotografa i fatti, lasciando parlare le persone, da una parte e dall'altra, mostrando il conflitto d'interessi in cui inciampò lo Stato, che difese i militari contro una parte di sé, la scuola. Ognuno nel film racconta il suo 6 dicembre 1990: tasselli di un puzzle fatto di dolore. Tra i tanti il ricordo straziante della signora Gennari, mamma di Alessandra. Dice, con un fil di voce: «Mi dissero che mia figlia era a Medicina legale. Non mi rendevo neppure conto di cosa significasse». Lì, un medico l'accompagnò in una stanza «piena di sacchi neri, come quelli dell'immondizia». In uno c'era la figlia, forse riconosciuta grazie a «una calza grigia». Il corpo sembrava un groviglio «di fili di lana». La signora ha un rimorso grande, «che porterò sempre con me: non sono riuscita a toccarla quel giorno. Ma una mamma ha il dovere di andare fino in fondo».

# Don Riondino e Sancho Vergassola, olè

**COMICI** Incuriosisce «Todos Caballeros» da oggi a Milano: i due attori fanno Don Chisciotte, sognano assessorati all'amore per amare le Finanziarie e credono di vedere il mago Tremonti

di Bruno Vecchi / Milano



Dario Vergassola e David Riondino nel nuovo spettacolo «Todos caballeros»

**S**torie d'altri tempi per cronache dei nostri tempi. Storie di cavalieri erranti che guardano il mondo con gli occhi dell'amore, per uomini che guardano il mondo di traverso. Insomma: Don Chisciotte è tornato, insieme al fido Sancho Panza. E hanno preso le sembianze di David Riondino e Dario Vergassola nel loro spettacolo, *Todos Caballeros* che da oggi al 16 dicembre al Ciak di Milano mette in scena il romanzo di Cervantes scritto 400 anni fa. «La nostra è una rilettura epica delle avventure di un cavaliere e di un cialtrone che sono io. Scelto da David, che è un fine dicatore, perché sono un televisivo. E chi può rappresentare l'ignoranza di Sancho meglio di un televisivo?», così si presenta Dario Vergassola. «Prima ho cercato altri, ma non potevano. Ho preso Dario che non ha mai letto un libro perché

**TEATRO** L'attore a Roma porta l'ultimo atto della trilogia scritta con Chiti. E ad aprile debutta con «Fahrenheit 451»

**Alessandro Benvenuti: addio Gori, adesso mi vuole Ronconi**

di Rossella Battisti / Roma

**P**iù che un uomo, una sinfonia: di personaggi, di voci, di atmosfere. È Alessandro Benvenuti, impigliato ancora una volta (l'ultima? chissà...) con le vicende della famiglia Gori. Cioè con l'*Addio Gori* che sigla la fortunata trilogia teatrale cominciata per caso nel 1986. Allora furono tre pomeriggi di scrittura a quattro mani con Ugo Chiti che si trasformarono in una partitura

polifonica per solista virtuoso, nell'affresco semiserio di una famiglia operaia toscana tutta interpretata da Benvenuti, dall'ottuagenario capostipite Annibale Papi (detto il «Bucortorto») alla dueenne Samantha. Per il *Ritorno in casa Gori* (dodici anni dopo) di pomeriggi ne sono serviti cinque a Chiti e Benvenuti, ma bisseranno il successo, riversato anche al cinema. Adesso è il tempo dell'*Addio*, più laborioso: dieci pomeriggi, perché, dicono gli autori «abbiamo faticato non poco a ritrovare la gioia di riprovarci per la terza volta». E perché il quadro si è fatto più sfaccettato, arricchito di altri personaggi e di coloriture drammatiche «dovute a un nascente sentimento di insopportabilità di certi aspetti della vita», dicono gli autori. La società e il costume che sono cambiati, e in peggio, rispetto a vent'anni fa. Poi i Gori si sono risvegliati da so-

meri. Ma anche come certi giornalisti che fanno sparire la realtà». La buttiamo in politica? «Festone sono tutti coloro che ogni 3-5 anni ti comunicano che il reale è questa mangiatoia. Tutti quelli che ti impediscono di realizzare l'amore e guardare il mondo con il cuore», suggerisce Riondino. La mettiamo sul sentimentale, allora? «È l'innamoramento che ti fa tornare giovane, che ti dà un guizzo di follia, che ti fa vedere che esiste un mondo diverso» dice Vergassola. E Riondino, che dice? «L'amore come soluzione politica? Basta vivere i propri tempi con il passo dell'umanità». Avanti con coraggio in nome dell'amore è la morale finale? «Bè, sarebbe bello che tutti i Don Chisciotte di oggi si radunassero in sezioni, per conservare il sogno e l'amorechiosa Vergassola. «Anzi, sarebbe bello istituire un assessorato all'innamoramento per tutelare lo stato amoroso. La Melandri sarebbe contenta. E pure la finanziaria suonerebbe meglio se uno è innamorato».

28 dicembre verrà ripreso *Benvenuti in casa Gori* e il 29 e 30 *Ritorno a casa Gori*. Un'irresistibile maratona che non frena l'avventura di Alessandro, prossimo a lanciarsi nelle prove di *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury accanto a Elisabetta Pozzi e a Fausto Russo Alesi per la regia di Luca Ronconi (debutto in aprile a Torino). Benvenuti, insomma la vuole anche Ronconi? «Ronconi? No, diciamo la verità: mi voleva Elisabetta Pozzi. E io ho accettato con grande piacere».

**MUSICA** Folena: serve una legge

## Quanto costa la lirica? Tra la Scala e l'Europa il confronto regge

di Luca Del Fra / Roma

**I**l «Diritto alla musica» è stato il tema di una conferenza che si è tenuta ieri all'Auditorium dell'Ara Pacis di Roma e da cui è emersa l'esigenza di una nuova legge-quadro. «Una normativa che investa il campo musicale nella sua interezza - ha spiegato l'onorevole Pietro Folena, presidente della Commissione Cultura del Senato -, tenendo conto dello sviluppo tecnologico, delle reti digitali, della distribuzione e fruizione dell'opera musicale, inquadrati nel quadro normativo e culturale internazionale». Il dato allarmante è infatti che se il Portogallo destina alla cultura l'1,5% del Pil, il nostro paese non supera lo 0,043%; se in Francia le istituzioni sanno già da un anno che allo

spettacolo nel 2007 saranno destinati 636 milioni di euro, la cifra per l'Italia a tutt'oggi è ancora incerta. Nella conferenza è circolato il rituale attacco alla Scala, accusata di «spendaccionismo acuto» in base a dati vecchi e imprecisi - ahimè, analoghi a quelli usati da Berlusconi per il suo attacco dell'anno scorso. Ricordiamo che il teatro milanese ha un bilancio complessivo di 105 milioni di euro, di cui solo il 40% di danaro pubblico, a confronto con l'Opéra di Parigi, che su un totale di 155 milioni di euro è finanziata per il 70% con danaro pubblico e con l'opera di Vienna, 95-100 milioni per il 57% pubblici. Tra i grandi teatri europei solo il Covent Garden londinese vanta una percentuale minore, il 31% di pubblico su 110 milioni di euro, in una Gran Bretagna dove da tempo esiste una forte defiscalizzazione dei contributi privati alle istituzioni. Altri sarebbero i teatri cui guardare: se infatti la Scala si autofinanzia per il 60% tra biglietteria sponsor e soci privati, l'Opera di Roma, i cui finanziamenti pubblici sono quantitativamente analoghi al teatro milanese, non supera il 20% di autofinanziamento. L'ultima normativa sulla musica in Italia risale al 1967, e in questi giorni nuovi progetti di legge sono stati presentati alle Camere: e tuttavia il diritto alla musica oltre che dalle attività culturali dovrebbe partire dall'insegnamento musicale scolastico.

## Arriva l'influenza. Pensaci ora, per non pensarci più.



**CAMPAGNA PER LA PROMOZIONE DELLA VACCINAZIONE CONTRO L'INFLUENZA. PREVIENI L'INFLUENZA, AL PIÙ PRESTO:** se sei un medico o un paramedico, o svolgi una professione che ti porta a contatto con tante persone (insegnanti, poliziotti, personale di sportello, tassisti, camerieri, volontari eccetera), se hai più di 65 anni, se sei in gravidanza al secondo o terzo trimestre, se sei un adulto con patologie croniche o un suo familiare. Si raccomanda inoltre di vaccinare i bambini di età superiore ai 6 mesi e gli adolescenti affetti da patologie a rischio.

**CHI SCEGLIE LA PREVENZIONE PROTEGGE ANCHE GLI ALTRI.**

Quest'inverno puoi fare una cosa utile per te e utilissima per chi ti sta vicino. Con la vaccinazione puoi prevenire l'influenza, ridurre le possibilità di contagio e le complicazioni. E questo è il momento giusto per agire. L'influenza, infatti, si presenta ogni anno durante la stagione invernale, per lo più da dicembre a marzo. La vaccinazione è la principale misura di prevenzione dell'influenza ed è consigliata soprattutto alle persone che hanno un maggior rischio di sviluppare forme gravi della malattia, ai bambini, agli anziani, ma anche a tutte le persone che svolgono attività essenziali per la comunità.



Le vaccinazione è efficace e sicura, ma poiché i virus dell'influenza cambiano spesso, va ripetuta ogni anno. Scegliendo la vaccinazione non proteggi soltanto te stesso, ma anche quelle persone per cui contrarre l'influenza potrebbe essere particolarmente pericoloso.

**VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE. SICUREZZA PER TE, SERENITÀ PER TUTTI.**

Numero Verde  
**800-424242**  
Ministero della Salute

Approfondimenti sul sito internet del Ministero della Salute [www.ministerosalute.it](http://www.ministerosalute.it)  
**Ministero della Salute, CCM** Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie  
A cura del Dipartimento della Prevenzione e della Comunicazione del **Ministero della Salute**

  
Ministero della Salute

## Scelti per voi Film

### The Departed

Boston. Due spie allo specchio: Billy (Leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.

di **Martin Scorsese** drammatico

### Marie Antoinette

Una lettura revisionista e moderna della giovanissima Marie Antoinette, figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa, sposa di Luigi XVI, regina di Francia ancora adolescente. Smarrita in un paese straniero, trascurata dal marito, la ragazza si ritroverà prigioniera nella gabbia dorata di Versailles, tra velenosi pettegolezzi e adulatori senza scrupoli... Ispirato al best seller "Maria Antonietta. La solitudine di una regina".

di **Sofia Coppola** storico

### I figli degli uomini

Siamo nel 2027. Il mondo è nel caos. La razza umana è condannata dall'infertilità ad una rapida estinzione. C'è soltanto una speranza: una giovanissima donna rimasta miracolosamente incinta. A proteggerla sarà un ex contestatore, ora nei panni di un professore di Oxford. Il genere umano dimostra di avere non solo un talento per la distruzione, ma anche una capacità di solidarietà e forza di sopravvivenza. Tratto dal romanzo di P.D. James.

di **Alfonso Cuaron** fantascienza

### Il vento che accarezza l'erba

All'inizio del XX secolo in Irlanda, due fratelli, Dan e Teddy insieme ad un loro amico Dan, si arruolano nell'esercito per combattere la guerra d'indipendenza del loro paese. Dopo "L'Agenda Nascosta" Loach torna a raccontare le radici di quell'odio. La macchina da presa mostra come la guerra d'indipendenza irlandese (1919 - 1921) si sia trasformata in guerra civile (1922-1923), infrangendo ideali di giustizia. Palma d'oro a Cannes 2006.

di **Ken Loach** storico

### Flags of Our Fathers

La storia dei soldati ritratti nella celebre foto scattata da Joe Rosenthal, diventata un'icona della II guerra mondiale, mentre sollevano la bandiera americana durante la battaglia di Iwo Jima. Cinque settimane di scontri cruenti tra i soldati giapponesi, e i soldati Usa inviati ad espugnare l'isola. Dei sei soldati tre moriranno in battaglia nei giorni successivi, senza nemmeno sapere di essere diventati famosi, gli altri verranno proclamati eroi.

di **Clint Eastwood** guerra

### Babel

Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.

di **Alejandro Iñárritu** drammatico

### Quale amore

Ispirato al romanzo di Tolstoj "La sonata a Kreutzer" una storia sul lato oscuro dei rapporti d'amore. Andrea (Giorgio Pasotti), incontra ad un concerto la pianista Antonia (Vanessa Incontrada) e se innamora a prima vista. I due si sposano, ma presto all'amore subentra la routine matrimoniale. Quando nella vita della donna si affaccia un talentuoso pianista, nel marito si insinua una morbosa gelosia che lo porterà ad uccidere la donna.

di **Maurizio Sciarra** drammatico

## Genova

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo (E 4,50)

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**The Departed - Il bene e il male** 15.30-18.15-21.00 (E 5,50; Rid. 4,50)  
**CINERASSEGNA** 15.00-17.15-21.15 (E 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Il vento che accarezza l'erba** 15.30-17.50-21.15 (E 5,50; Rid. 5,00)  
Sala 2 350 **Le rose del deserto** 15.30-17.50-21.15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Cappuccini** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarene, 64 R Tel. 010219768

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

**Nativity** 16.30-21.15 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820

**Nativity** 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **Happy Feet** 17.00-19.20-21.40 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **Il prescelto - The Wicker Man** 15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **La Gang del bosco** 16.30-18.25 (E 7,30; Rid. 4,50)

**I figli degli uomini - Children of Men** 20.25-22.45 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 5 113 **Conciati per le feste** 15.25-17.45-20.05-22.25 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **Happy Feet** 15.40-18.00-20.20-22.40 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **Anplagghed al cinema** 15.15-17.45-20.15-22.45 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 8 178 **La mia super ex-ragazza** 15.45-18.05-20.25-22.45 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 9 113 **The Departed - Il bene e il male** 15.15-18.30-21.45 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 10 113 **Nativity** 15.15-17.25-19.35-21.45 (E 7,30; Rid. 4,50)

**City** Tel. 0108990073

Sala 1 **Shortbus** 15.30-17.30-21.15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Babel** 15.30-18.00 (E 5,50; Rid. 5,00)

**CINERASSEGNA** 21.00 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**La sconosciuta** 21.00 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 120 **Flags of our fathers** 21.00 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

**A casa nostra** 19.30-21.30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

21.30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo (E 5,16)

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762

**The Departed - Il bene e il male** 21.00 (E 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**Marie Antoinette** 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta 280 **Il diavolo veste Prada** 15.30-17.50-20.15-22.30 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

**Nativity** 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 4,50; Rid. 3,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**Anplagghed al cinema** 15.30-17.30-20.30-22.30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Happy Feet** 15.15-17.15-19.15-21.15 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Anplagghed al cinema** 15.30-17.30-20.30-22.30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Scoop** 15.15-17.00-19.00-20.45-22.30 (E 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**

● **BARGAGLI**

**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**

**Paradiso** largo Skvjabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo (E 6; Rid. 4)

● **CAMPO LIGURE**

**Campese** via Convento, 4

Riposo

● **CASELLA**

**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo

● **CHIAVARI**

**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

**L'amico di famiglia** 16.15-18.15-20.15-22.30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**

**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (E 6; Rid. 5)

● **MASONE**

**O.p. Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

**San Siro** via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564

**Baciarmi piccina** 19.30-21.30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **SIVORI** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

**Cuori** 15.30-17.50-21.15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **A casa nostra** 17.30-21.15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Quale amore** 15.30 (E 5,50; Rid. 5,00)

● **UCI CINEMAS FIUMARA** Tel. 199123231

Sala 1 143 **I figli degli uomini - Children of Men** 17.20-20.10-22.50 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **The Departed - Il bene e il male** 19.10-22.20 (E 7,20; Rid. 5,50)

**Santa Clause è nei guai - The Santa Clause 3** 17.00 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Marie Antoinette** 20.00 (E 3,00)

**Il labirinto del fauno** 17.25-22.40 (E 3,00)

Sala 4 143 **Conciati per le feste** 16.10-18.10-20.20-22.30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Paradiso + Inferno** 17.20-20.10-22.30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Anplagghed al cinema** 17.30-20.00-22.15 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Nativity** 17.10-20.00-22.15 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 8 499 **Happy Feet** 17.40-20.10-22.40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **La mia super ex-ragazza** 16.40-20.15-22.30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Il prescelto - The Wicker Man** 17.20-20.25-22.45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Anplagghed al cinema** 16.00-18.15-20.30-22.50 (E 3,00)

Sala 12 320 **Nativity** 16.10-18.20-20.30-22.45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Happy Feet** 17.10-19.40-22.10 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Il diavolo veste Prada** 20.00-22.30 (E 7,20; Rid. 5,20)

**La Gang del bosco** 17.20 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Imperia** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Happy Feet** 15.15-17.15-19.15-21.15 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Anplagghed al cinema** 15.30-17.30-20.30-22.30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Scoop** 15.15-17.00-19.00-20.45-22.30 (E 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**

● **BARGAGLI**

**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**

**Paradiso** largo Skvjabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo (E 6; Rid. 4)

● **CAMPO LIGURE**

**Campese** via Convento, 4

Riposo

● **CASELLA**

**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo

● **CHIAVARI**

**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

**L'amico di famiglia** 16.15-18.15-20.15-22.30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**

**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (E 6; Rid. 5)

● **MASONE**

**O.p. Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

## Teatri

### Genova

**AUDITORIUM MONTALE**

Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329

RIPOSO

**CARLO FELICE**

passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

RIPOSO

**DELLA CORTE-IVO CHIESA**

via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200

Oggi ore 20.30 **LE STORIE DEL SIGNOR KEUNER** di Bertolt Brecht. Regia di Roberto Andò e Moni Ovadia;

Alle 8.00 - 21.00 **APERTE PRENOTAZIONI PER LO SPETTACOLO** "Delitto perfetto" con G. Gleijeses,L.Mastelloni,M. Bargigli,R.Pisu,P.Serra

**DELLA TOSSE**

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Oggi ore 20.30 **LA MIA SCENA È GENOVA** di Torino Conte - c/o Chiesa di S. Agostino;

Oggi ore 15.00 - 19.00 **MERCATINO DI SAN PORFIRIO** Mercatino di San Porfirio

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Oggi ore 18.00 **LETTURA** Guido Caronetti dialogo con Franco Volpi sulla nuova edizione del "Libro dei Salmi"

### DUSE

via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220

## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>Mille miglia...lontano</b>	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	<b>Requiem</b>	20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	<b>Happy Feet</b>	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Agnes</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
<b>Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)</b>			

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
<b>Riposo</b>			
Solferino 1	120 <b>Scoop</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 <b>N - lo e Napoleone</b>	17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Ambrosio Cinecafé</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472 <b>Il prescelto - The Wicker Man</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)	
Sala 2	208 <b>Marie Antoinette</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)	
Sala 3	154 <b>Il labirinto del fauno</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)	

<b>Arlecchino</b>	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437		<b>N.P.</b>
Sala 2	219		<b>N.P.</b>

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
<b>Riposo</b>			
	<b>Viaggio segreto</b>	16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

<b>Cinema Teatro Baretti</b>	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
<b>Riposo</b>			

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
Sala 2	117 <b>La mia super ex-ragazza</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	127 <b>Anplagghed al cinema</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>La Gang del bosco</b>	15:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	127 <b>Il prescelto - The Wicker Man</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	227 <b>Happy Feet</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Due Giardini</b>	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
Sala Nirvana	295 <b>Anplagghed al cinema</b>	15:50-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ormezzano	149 <b>La sconosciuta</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	<b>Il vento che accarezza l'erba</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450 <b>Le rose del deserto</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso	220 <b>Nativity</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
<b>Riposo</b>			
	<b>Babel</b>	16:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
<b>Riposo</b>			
	<b>Little Miss Sunshine</b>	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	

<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
<b>Riposo</b>			
	<b>L'inferno - L'Enfer</b>	21:15 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
Sala	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	15:45-18:30-21:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	<b>Anplagghed al cinema</b>	15:50-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	<b>Scoop</b>	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
<b>Riposo</b>			

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
Sala 1	<b>Marie Antoinette</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Anplagghed al cinema</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	<b>L'amico di famiglia</b>	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 <b>Happy Feet</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	237 <b>Il prescelto - The Wicker Man</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	148 <b>Anplagghed al cinema</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	141 <b>I figli degli uomini - Children of Men</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	132 <b>Marie Antoinette</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
<b>Riposo</b>			

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
<b>Riposo</b>			
	<b>In viaggio con Evie - Driving lessons</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149 <b>A casa nostra</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	149 <b>CINERASSEGNA</b>	16:30-18:15-20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
-------------------------	---------------------------------	--	--

Sala 1	262 <b>Happy Feet</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	201 <b>Anplagghed al cinema</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	124 <b>I figli degli uomini - Children of Men</b>	19:50-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	<b>La Gang del bosco</b>	16:00-17:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	132 <b>La mia super ex-ragazza</b>	15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	160 <b>Anplagghed al cinema</b>	14:40-17:00-19:20-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6	160 <b>Happy Feet</b>	14:30-17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	132 <b>Il prescelto - The Wicker Man</b>	15:45-17:55-20:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8	124 <b>Il labirinto del fauno</b>	15:00-17:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	<b>Marie Antoinette</b>	19:55-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
<b>Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)</b>			

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
Sala 2	<b>Shorbus</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	<b>Flags of our fathers</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	<b>Pasolini prossimo nostro</b>	16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
<b>Riposo</b>			
Sala Valentino 1	300		<b>Riposo (E 6,20; Rid. 4,50)</b>
Sala Valentino 2	300		<b>Riposo (E 6,20; Rid. 4,50)</b>

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 <b>Il diavolo veste Prada</b>	15:00-17:30-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	<b>Il labirinto del fauno</b>	20:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2	141 <b>La Gang del bosco</b>	14:45-17:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	19:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)	

Sala 3	137 <b>Il prescelto - The Wicker Man</b>	15:25-17:45-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 4	140 <b>Santa Clause è nei guai - The Santa Clause 3</b>	15:10-17:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 5	280 <b>Tu, io e Dupree</b>	20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6	702 <b>Anplagghed al cinema</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 7	280 <b>Happy Feet</b>	14:50-15:20-17:20-17:50-19:55-20:20-22:25-22:55 (€ 7,30; Rid. 6,00)	

Sala 8	141 <b>Nativity</b>	15:00-17:25-19:50-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 <b>Nativity</b>	15:30-17:55-20:25-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	140 <b>La mia super ex-ragazza</b>	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	<b>I figli degli uomini - Children of Men</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
<b>Riposo (E 4,00; Rid. 3,00)</b>			

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
<b>Riposo</b>			
	<b>Il diavolo veste Prada</b>	16:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 <b>Happy Feet</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	430 <b>Anplagghed al cinema</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	100 <b>Quale amore</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 6	<b>Paradiso + Inferno</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	<b>Conciati per le feste</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	<b>Le rose del deserto</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Cuori</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	<b>Il vento che accarezza l'erba</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
<b>Riposo</b>			
	<b>Happy Feet</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Provincia di Torino</b>			
<b>● AVIGLIANA</b>			
<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
<b>Riposo</b>			

<b>● BARDONECCHIA</b>			
<b>Sabrina</b>	via Medall, 71 Tel. 012299633		
<b>Riposo</b>			

<b>● BEINASCO</b>			
<b>Bertolino</b>	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
<b>Riposo</b>			

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111		
<b>Riposo</b>			
	<b>Happy Feet</b>	16:30-18:50-21:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 2	411 <b>Nativity</b>	15:00-17:20-19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 3	307 <b>Anplagghed al cinema</b>	15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 4	144 <b>La mia super ex-ragazza</b>	15:50-18:05-20:15-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 5	144 <b>Paradiso + Inferno</b>	15:20-17:45-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 6	544 <b>Happy Feet</b>	15:10-17:30-19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 7	246 <b>Il prescelto - The Wicker Man</b>	16:00-18:10-20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

Sala 8	124 <b>Il labirinto del fauno</b>	16:40-19:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 9	124 <b>I figli degli uomini - Children of Men</b>	19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
	<b>Tu, io e Dupree</b>	15:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

<b>● BORGARO TORINESE</b>			
<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
<b>Riposo</b>			

<b>● BUSSOLENO</b>			
<b>Narciso</b>	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
<b>Riposo</b>			

<b>● CARMAGNOLA</b>			
<b>Margherita</b>	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
<b>Riposo</b>			
	<b>Happy Feet</b>	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

<b>● CHIERI</b>			
<b>Splendor</b>	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
<b>Riposo</b>			
	<b>Anplagghed al cinema</b>	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

<b>Universal</b>	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
<b>Riposo</b>			
	<b>Le rose del deserto</b>	21:15	

<b>● CHIVASSO</b>			
<b>Moderno</b>	via Roma, 6 Tel. 0119109737		
<b>Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)</b>			

<b>Politeama</b>	via Orti, 2 Tel. 0119101433		
<b>Riposo</b>			
	<b>Happy Feet</b>	20:00-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)	

<b>● CIRIÉ</b>			
<b>Nuovo</b>	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
<b>Riposo</b>			

<b>● COLLEGNO</b>			
<b>Regina</b>	via San Massimo, 3 Tel. 011781623		

Scelti per voi



50 volte il primo bacio

Il veterinario Henry (Adam Sandler) lavora al Sea Life Park nelle Hawaii, ma sogna di navigare con la sua barca fino all'Alaska per studiare i trichechi. Nel tempo libero si dedica al corteggiamento delle turiste. Ma, innamorandosi di Lucy (Drew Barrymore), tutta la sua vita cambia di colpo; lei, infatti, soffre di una particolare patologia: ogni giorno perde la memoria del giorno prima...

21.00 CANALE 5. COMMEDIA.  
Regia: Peter Segal  
Usa 2004

Diario di famiglia

Al via la quarta serie della rubrica dedicata al funzionamento della famiglia e ai meccanismi della comunicazione al suo interno. Nel corso delle 20 puntate della stagione particolare rilievo sarà dato ai figli, a cominciare da questa puntata, intitolata "Il bambino non si applica", per cercare di capire quanto l'armonia coniugale sia importante per la crescita dei figli. Resta invariata la conduzione del programma.

00.45 RAI TRE. RUBRICA.  
con Alessandro Cozzi, Maria Rita Parsi

Butta la luna

Parte oggi una nuova fiction in otto puntate, ispirata all'omonimo romanzo di Maria Venturi. Una storia di sentimenti ma anche un affresco sociale sui mutamenti che l'immigrazione ha comportato nel nostro paese. Tra gli interpreti l'ex campionessa di salto in lungo, conquistata dalla televisione, Fiona May nei panni di una giovane nigeriana in Italia, Giampaolo Morelli, Chiara Conti, Giuliano Gemma, Nino Frassica e Regina Bianchi.

21.00 RAI UNO. MINISERIE.  
regia di Vittorio Sindoni

Prima della Prima

In occasione del centenario della nascita della Cgil, Nicola Piovani e Vincenzo Cerami hanno realizzato un'opera originale dal titolo "la cantata dei cent'anni", un concerto per grande orchestra e voci soliste che i due autori hanno presentato in anteprima all'Auditorium - Parco della Musica di Roma. Una sorta di omaggio ai lavoratori a alla loro storia. La voce recitante è affidata a Gigi Proietti e a Massimo Wertmuller.

01.20 RAI TRE. MUSICALE.  
di Rosaria Bronzetti

Programmazione

RAI UNO

- 06.10 STREGA PER AMORE. Telefilm. "Il mio padrone consigliere dell'imperatore".
- 06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
- 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele.
- 10.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
- 10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
- 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1.
- 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Con Antonella Clerici
- 13.30 TELEGIORNALE.
- 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
- 14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
- 15.00 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Con Caterina Balivo
- 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Con Michele Cucuzza
- 17.00 TG 1.
- 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

- 07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
- 09.45 UN MONDO A COLORI
- 10.00 TG 2
- 10.15 TG 2 MEDICINA 33
- 10.30 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
- 10.45 TG 2 NONSOLOSOLDI
- 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi. Con Paolo Fox
- 13.00 TG 2 GIORNO.
- 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
- 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
- 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leoferreddi, Milo Infante
- 15.50 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Il piccolo"
- 16.40 INVINCIBILI ANGELI. Telefilm. "Testimone d'accusa"
- 17.30 POWER RANGERS SPD. Tf. "Messaggio dal futuro" 1ª parte.
- 18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
- 18.10 RAI TG SPORT. News
- 18.30 TG 2
- 18.50 ANDATA E RITORNO. DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati
- 19.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "La donna del fiume". Con Jerry Orbach

RAI TRE

- 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubr. Conduce Giovanni Minoli
- 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
- 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubr. Con Pino Strabioli
- 09.50 COMINCIAMO BENE. Rubr. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani
- 11.00 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO. Documenti. Conduce Enza Sampò
- 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
- 12.25 TG 3 PUNTO DONNA
- 12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
- 13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm. Con James Garner
- 14.00 TG REGIONE / TG 3
- 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
- 15.00 TG NAPOLIS. Rubrica
- 15.10 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi
- 16.15 GT RAGAZZI. News
- 16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
- 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola
- 17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
- 19.00 TG 3
- 19.30 TG REGIONE

RETE 4

- 06.50 QUINCY. Telefilm. "Vivere ad ogni costo". Con Jack Klugman, Robert Ito
- 07.50 CHARLIE'S ANGELS. Tf. "Tre angeliche stangate"
- 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 09.50 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "La narrastorie". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs
- 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 BALKO. Telefilm. "L'unione fa la forza". Con Jochen Horst, Ludger Pistor
- 15.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
- 16.00 SENTIERI. Soap Opera
- 16.25 LE AVVENTURE DI ARSENIO LUPIN. Film (Francia, 1957). Con Robert Lamoureux, Liselotte Pulver
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
- 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

- 08.00 TG 5 MATTINA.
- 08.45 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 08.55 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Poveri ricchil". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti
- 09.35 ROSAMUNDE PILCHER: GLI OCCHI DELL'AMORE. Film Tv (Germania, 2002). Con Horst Naumann, Rolf Becker. Regia di Richard Engel
- 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Somiglianza fatale"
- 12.25 VIVERE. Teleromanzo
- 13.00 TG 5 / METEO 5
- 13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
- 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
- 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola
- 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
- 16.10 BUON POMERIGGIO. Attualità. Con Maurizio Costanzo
- 17.40 AMICI. Real Tv
- 18.15 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
- 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

ITALIA 1

- 08.50 UNA BIONDA PER PAPÀ. Situation Comedy. "Basta il pensiero". Con Suzanne Somers, Patrick Duffy
- 09.25 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Passato e presente" - "La tribù di appartenenza". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
- 11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "La vendetta". Con Tia Carrere, Christian Anholt
- 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 12.25 STUDIO APERTO.
- 13.00 STUDIO SPORT. News
- 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Il sequestro". Con Monica Cruz, Edu del Prado
- 15.55 SLEEPOVER CLUB. Telefilm. "La traccia scintillante"
- 18.00 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy. "Guida di sopravvivenza Halloween / Vampiri, fantasmi, licantropi"
- 18.30 STUDIO APERTO.
- 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Per qualche capello in più" - "Chi è il capo?"

LA 7

- 06.00 TG LA7 / METEO
- 07.00 OROSCOPO / TRAFFICO
- 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
- 09.15 PUNTO TG.
- 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 09.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario
- 10.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Legittima difesa". Con Dylan McDermott
- 11.30 MATLOCK. Telefilm. "La foto dello scandalo". Con Andy Griffith
- 12.30 TG LA7.
- 13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Labor of love". Con Roma Downey
- 14.00 LA MIA PISTOLA PER BILLY. Film (USA, 1973). Con Gregory Peck. Regia di Ted Kotcheff
- 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
- 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Premonizioni". Con David James Elliott
- 19.00 JAROD IL CAMELEONTE. Telefilm. "Un virus tra noi". Con Michael T. Weiss

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
- 21.00 BUTTA LA LUNA. Miniserie. Con Fiona May, Nino Frassica. Regia di Vittorio Sindoni
- 23.20 TG 1
- 23.25 PORTA A PORTA. Attualità
- 01.00 TG 1 - NOTTE
- 01.25 TG 1 MUSICA. Rubrica
- 01.40 SOTTOVOCE. Rubrica
- 02.10 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. Rubrica
- 02.50 POLIZIOTTI. Film Tv (Italia, 1988). Con Giovanna Ralli

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
- 20.30 TG 2 20.30.
- 20.55 TG 2 10 MINUTI. Attualità
- 21.05 DESPERATE HOUSEWIVES I SEGRETI DI WISTERIA LANE. Telefilm. Con Teri Hatcher
- 22.45 TG 2.
- 22.55 MARTEDÌ CHAMPIONS. Rubrica. Conduce Paola Ferrari
- 01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
- 01.10 SPECIAL UNIT 2. Telefilm. Con Michael Landes
- 01.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 02.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 02.10 VENTO DI PONENTE. Serie Tv

- 20.00 RAI TG SPORT. News sport.
- 20.30 UN POSTO AL SOLE
- 21.00 BALLARO. Attualità.
- 23.05 TG 3 / TG REGIONE
- 23.20 TG 3 PRIMO PIANO
- 23.40 MILONGA STATION. Rubrica
- 00.30 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
- 00.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 00.45 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica. "Con gli occhi dei figli"
- 01.20 PRIMA DELLA PRIMA. "La cantata dei cent'anni"
- 01.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE

- 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Tf. "Faith". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard Jr.
- 21.00 VITE STRAORDINARIE. Documenti. Con Elena Guarnieri. Regia di Massimiliano Papi
- 23.20 L'ANTIPICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
- 23.25 DETENUTO IN ATTESA DI GIUDIZIO. Film drammatico (Ita, 1971). Con Alberto Sordi, Elga Andersen. Regia di Nanni Loy
- 01.50 IL GRANDE CINEMA ITALIANO. Show
- 01.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA

- 20.00 TG 5 / METEO 5
- 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker
- 21.00 50 VOLTE IL PRIMO BACIO. Film commedia (USA, 2004). Con Adam Sandler, Drew Barrymore. Regia di Peter Segal
- 23.30 MATRIX. Attualità
- 01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
- 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)
- 02.25 AMICI. Real Tv (replica)

- 20.00 LOVE BUGS 2. Situation Comedy
- 20.10 EVERWOOD. Telefilm. "Il simbolo dell'infinito". Con Treat Williams, Gregory Smith
- 21.05 PREMIATA TELEDITTA 4. Show. "Supereroi". Con la Premiata Ditta.
- 22.35 SUPER CIRO. Show
- 00.40 ALTROVE - LIBERI DI SPERARE. Real Tv
- 01.20 STUDIO SPORT. News
- 01.50 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.
- 02.00 SECONDO VOI. Rubrica

- 20.00 TG LA7.
- 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
- 21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Il club della lettura". Con John Nettles
- 23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show.
- 00.40 ALTROVE - LIBERI DI SPERARE. Real Tv
- 01.05 TG LA7.
- 01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
- 02.55 OTTO E MEZZO. (replica)
- 03.50 DUE MINUTI UN LIBRO. (r.)

Satellite

- SKY CINEMA 1**
- 14.00 THE LEGEND OF ZORRO. Film avventura (USA, 2005). Con Antonio Banderas
  - 16.15 EXTRA LARGE. Rubrica
  - 16.40 BIRTH - IO SONO SEAN. Film drammatico (USA, 2004). Con Nicole Kidman
  - 18.25 LOADING EXTRA. Rubrica
  - 18.40 STAGE BEAUTY. Film drammatico (GB, 2004). Con Billy Crudup
  - 20.30 BOLLING EXTRA. Rubrica di cinema. "Robots"
  - 21.00 A CINDERELLA STORY. Film commedia (Canada/USA, 2004). Con Hilary Duff
  - 22.45 OUT OF REACH. Film azione (USA, 2004). Con Steven Seagal
  - 00.50 MELISSA P. Film dramm. (Italia/Spagna, 2005)

- SKY CINEMA 3**
- 14.40 JACK FRUSCIANTE È USCITO DAL GRUPPO. Film commedia (Italia, 1996). Con Stefano Accorsi
  - 16.20 SPECIALE: TITANIC FOREVER. Rubrica di cinema
  - 16.45 LITIGI D'AMORE. Film drammatico (Germania/USA, 2005). Con Joan Allen
  - 18.45 EXTRA LARGE. Rubrica
  - 19.10 SIMPATICI E ANTIPATICI. Film commedia (Italia, 1998). Con Christian De Sica
  - 20.45 HOLLYWOOD FLASH
  - 21.00 OCEAN'S TWELVE. Film azione (USA, 2005). Con George Clooney
  - 23.10 UNA POLTRONA PER DUE
  - 23.25 EMPIRE FALLS - LE CASCATE DEL CUORE. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Ed Harris

- SKY CINEMA AUTORE**
- 14.30 UN COLPO DA DILETTANTI. Film drammatico (USA, 1996). Con Luke Wilson
  - 16.05 SPECIALE: CONFESSIONI DI UNA STAR: K. DOUGLAS
  - 16.40 L'UOMO IN PIÙ. Film drammatico (Italia, 2001). Con Andrea Renzi
  - 18.25 EXTRA LARGE. Rubrica
  - 18.45 ASSASSINATION TANGO. Film drammatico (USA, 2002). Con Robert Duvall
  - 20.45 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema
  - 21.00 GRAZIE PER LA CIOCCOLATA. Film dram. (Francia, 2000). Con Isabelle Huppert
  - 22.50 HOLLYWOOD FLASH
  - 23.05 ELECTION. Film dram. (HK, 2005). Con Simon Yam
  - 01.05 PRIVATE. Film dram. (Ita, 2004). Con Hend Ayoub

- CARTOON NETWORK**
- 15.45 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
  - 16.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
  - 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
  - 17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
  - 17.30 BEN 10. Cartoni
  - 17.55 HI HI PUFFY AMY YUMI
  - 18.20 LOONATICS UNLEASHED
  - 18.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO / ATOMIC BETTY
  - 19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
  - 20.10 XIAOLIN SHOWDOWN
  - 20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
  - 21.00 CAMP LAZLO. Cartoni
  - 21.25 I GEMELLI CRAMP
  - 21.55 PET ALIEN. Cartoni
  - 22.20 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

- DISCOVERY CHANNEL**
- 13.00 TOP MACHINE Doc.
  - 14.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Doc. "Il tunnel di Taiwan"
  - 15.00 UN WEEKEND DA PESCATORE. Documentario
  - 16.00 I MOTORI PIÙ POTENTI. Documentario. "Dirigibili"
  - 16.30 WHEELER DEALERS: AFFARI A 4 RUOTE. Doc. "La mini" 2ª parte
  - 17.00 STUNT MAN. Doc.
  - 18.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Uomo in mare"
  - 19.00 CORSE. Documentario. "Eleanor"
  - 20.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Documentario
  - 21.00 SOPRAVVIVERE A KATRINA. Documentario
  - 23.00 DISCOVERY ATLAS. Doc. "China Revealed"

- ALL MUSIC**
- 12.55 ALL NEWS. Telegiornale
  - 13.00 MODELAND. Show
  - 13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. (replica)
  - 14.00 COMMUNITY. Musicale
  - 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale
  - 16.30 ROTAZIONE MUSICALE
  - 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
  - 17.00 ROTAZIONE MUSICALE
  - 18.00 THE CLUB. Musicale
  - 18.30 INBOX. Musicale
  - 18.55 ALL NEWS. Telegiornale
  - 19.00 INBOX. Musicale
  - 19.30 ALL MUSIC SHOW. Show
  - 20.00 ROTAZIONE MUSICALE
  - 21.00 ONE SHOT EVOLUTION. Talk show. "Best of"
  - 22.30 ALL MUSIC SHOW. Show. "Concentrato"
  - 23.00 MODELAND. Show. Con Jonathan Kashanian (r.)

Radiofonia

- RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
- 08.49 HABITAT
- 09.06 RADIO ANCH'IO
- 10.08 QUESTIONE DI BORSA
- 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
- 11.46 PRONTO SALUTE
- 12.36 LA RADIO NE PARLA. Con I. Sotis
- 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
- 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
- 14.00 GR 1 - SCENZIE
- 14.07 CON PAROLE MIE
- 14.50 NEWS GENERATION
- 15.04 HO PERSO IL TREND
- 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
- 16.00 GR 1 - AFFARI
- 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
- 18.37 MAGAZINE
- 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
- 19.22 RADIO 1 SPORT
- 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
- 19.36 ZAPPING
- 20.40 ZONA CESARINI
- 20.45 GR 1 CHAMPIONS LEAGUE
- 23.05 GR PARLAMENTO
- 23.09 GR CAMPUS
- 23.17 IN VOLO
- 23.27 DEMO
- 23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro
- 00.33 UN ALTRO GIORNO
- 00.45 LA NOTTE DI RADIO1

- 15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli, Roberto Gentil
- 16.30 CONDROR. Con Luca Sofri
- 17.00 610 (SEI UNO ZERO).
- Con Lillo e Greg, Alex Braga
- 18.00 CATERPILLAR. Conducono Massimo Cirri, Filippo Solibello
- 19.52 GR SPORT. GR Sport
- 20.00 ALLE 8 DELLA SERA
- 20.35 DISPENSER. Conduce Matteo Bordone
- 21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - SCENZIE. Con Federico Quaranta e l'inutile Tinto
- 22.50 VIVA RADIO2. (replica)
- 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Marino Bartoletti, Giorgio Comaschi. Regia di Alex Iadicicco.
- 02.00 RADIO2 REMIX
- RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
- 07.15 PRIMA PAGINA
- 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
- 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
- 10.00 RADIO3 MONDO
- 11.30 RADIO 3 SCIENZA
- 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
- 13.00 LA BARCACCIA
- 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
- 14.30 IL TERZO ANELLO. NAPOLI: DENTRO IL VULCANO
- 15.00 FAHRENHEIT
- 16.00 STORYVILLE
- 18.00 IL TERZO ANELLO. VOCI DA DENTRO
- 19.00 HOLLYWOOD PARTY
- 19.50 RADIO3 SUITE
- 20.00 L'ULTIMO MOZART
- 20.30 IL CARTELLONE
- 22.00 DIALOGHI POSSIBILI
- 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
- 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
- 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
- 02.00 NOTTE CLASSICA

**OGGI**

Sereno ☀️

Vento: Debote ➡️

Variabile ☁️

Moderato ➡️

Nuvoloso ☁️

Forte ➡️➡️

Pioggia 🌧️

Mare: Calmo

Temporali ⚡️

Mosso ➡️➡️➡️

Nebbia 🌫️

Neve ❄️

Agitato ➡️➡️➡️➡️

**DOMANI**

Nord: poco nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni. Dal pomeriggio aumento della copertura nuvolosa.

Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso sul settore settentrionale e sui rilievi appenninici. Poco nuvoloso altrove.

Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso su Calabria e Sicilia. Poco nuvoloso sul resto del Sud.

**DOMANI**

Nord: molto nuvoloso o coperto con associate precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio temporalesco.

Centro e Sardegna: poco nuvoloso. Addensamenti più consistenti sul settore tirrenico con precipitazioni diffuse.

Sud e Sicilia: nuvoloso sul settore tirrenico. In serata aumento della copertura nuvolosa con precipitazioni sparse.

**SITUAZIONE**

Situazione: un debole sistema frontale è in transito sull'Italia centro-settentrionale; correnti occidentali debolmente instabili interessano le regioni meridionali tirreniche.

ORIZZONTI

# Baghdad brucia sotto la mia finestra

**RIVERBEND:** con questo pseudonimo una ragazza irachena ha raccontato in un blog la guerra nel suo Paese. Una testimonianza «privata» e familiare che ha appassionato migliaia di navigatori fino a diventare un punto di riferimento

■ di Riverbend

EX LIBRIS

**ERRATA:**  
«Non sai mai dove sei»  
**CORRIGE:**  
«Non sei mai dove sai»

Giorgio Caproni

Oggi in libreria

**Agosto 2003-settembre 2004 dal Web alle pagine di un libro**

L'autrice del testo in questa pagina è una giovane donna che conosciamo come Riverbend, il nome con il quale ha firmato il suo blog *Baghdad brucia*, dal 17 agosto 2003 al 15 settembre 2004. Di lei sappiamo solo che ha circa ventise-

anni e abita, con la madre, il padre e il fratello, in quello che sembra essere un quartiere della media borghesia di Baghdad. Prima della guerra lavorava nel settore informatico. Scrive in un ottimo inglese con qualche sfumatura americana. I suoi messaggi sono diventati per molti dei suoi lettori forse la più importante fonte di notizie dall'Iraq perché Riverbend

racconta la guerra e soprattutto cosa significa essere un'irachena che vive oggi a Baghdad, un racconto profondamente radicato nella vita quotidiana. Il contenuto del suo blog, tradotto da Clara Ghibellini, è diventato un libro, da oggi nelle librerie per Baldini Castoldi Dalai: *Baghdad brucia. Il blog di una giovane irachena* (pp. 433 euro 18,50).

- mi dispero quando li vedo puntare i fucili e i carri contro chiunque perché, ai loro occhi, tutti gli iracheni sono potenziali «terroristi» e quasi tutti sono arrabbiati e frustrati;  
- provo simpatia per loro quando li vedo, annoiati e svogliati, seduti sui carri e sulle auto, mentre desiderano essere altrove.  
Così ora sapete. Sentimenti ambivalenti in un mondo sconvolto. Parlo dei «soldati americani» perché sono i soli con i quali sono venuta in contatto - nessun soldato britannico, nessun italiano, nessuno spagnolo... Non so - forse nel Sud prova-

inizio...

Questo è per me l'inizio. Non avrei mai creduto di iniziare un mio blog personale... Ogni volta che stavo per cominciarne uno mi chiedevo: «Chi mai lo leggerà?». Penso però di non aver niente da per-



Veicoli incendiati lungo l'autostrada che collega l'aeroporto al centro di Baghdad. Foto Ansa

dere... ma vi avverto: aspettatevi una serie di lamentele e di invettive. Ho cercato un rantlog e questo è il migliore che ho trovato su Google. Qualche informazione su di me: sono una donna irachena di 24 anni. Sono sopravvissuta alla guerra. È tutto quello che vi occorre sapere. In ogni caso è ciò che conta oggi.  
Domenica, 17 agosto 2003, inviato da river@19.36

Il risveglio

Di questi tempi svegliarsi in qualsiasi luogo dell'Iraq è un tormento. Ci si può svegliare in due modi: lentamente o di colpo. Il risveglio lento avviene così: siete sospesi in uno stato ai limiti della coscienza, aggrappati ai frammenti di un sogno che

**Ci sono due modi di svegliarsi al mattino: lentamente, a causa dell'afa insopportabile o di colpo con il rumore di un'esplosione**

svanisce... qualcosa, simile a una nebbia, vi avvolge. Una nebbia calda e densa. È l'afa... oltre 30 gradi nelle notti più fresche.

L'altro modo di svegliarsi è venire scaraventati nella realtà dal rumore di uno sparo, di un'esplosione o da un grido. Vi mettete a sedere, terrorizzati, in preda al panico, mentre i vostri sogni o incubi si dileguano in frantumi. Cosa può essere? Dei ladri? Dei rapinatori? Un attentato? Una bomba? Oppure soltanto un raid notturno degli americani?  
Lunedì, 18 agosto 2003, inviato da river@20.02

Un altro giorno...

Oggi è stato un giorno come gli altri. Ci siamo alzati presto e abbiamo sbrigato le solite «facende domestiche»: controllato se il serbatoio dell'acqua era pieno, se avevamo abbastanza gas per cucinare, e cercato di capire quando sarebbe tornata la corrente... Sapete cosa mi irrita veramente quando invio messaggi su Internet? Mi irrita che la prima reazione (soprattutto degli americani) sia: «Stai mentendo, non sei irachena». Perché non sarei irachena? Be,

perché a) ho accesso a Internet (gli iracheni non hanno Internet), b) so usare Internet (gli iracheni non sanno cosa siano i computer), e c) gli iracheni non sanno parlare inglese (quindi devo essere una liberal). Tutto ciò non dovrebbe infastidirmi, ma non è così. Vedo i soldati in strada e dico a me stessa: «Ecco, questo pensavano di noi prima di occuparci... ed è forse quello che pensano di noi anche ora». Come mai siamo considerati simili agli afgani?  
Scrivetemi:  
riverbend@popmail.com inviato da river@ore 21.12

Stanca

Com'è possibile svegliarsi stanchi? Mi sento come se avessi lottato tutta la notte... lottato contro gli incubi, lottato contro la paura, lottato per ascoltare il rumore delle pallottole o dei carri armati. Oggi sono proprio stanca. Non è un genere di stanchezza che mi fa desiderare di dormire - è una stanchezza che mi fa desiderare di schiacciare l'interruttore... di mettermi in stand-by. Penso che tutti ultimamente si sentano come me.

Oggi un bambino è stato ucciso ad Anbar, un governatorato a nord-ovest di Baghdad. Si chiamava Omar Jassim e non aveva più di dieci, undici anni. Qualcuno ne ha sentito parlare? A qualcuno importa ancora? La Fox o la CNN ne hanno dato notizia? È stato ucciso durante un'incursione degli americani - nessuno sa perché. La sua famiglia è sconvolta - dalla casa non è stato portato via niente perché all'interno non si è trovato niente. Si è trattato di uno dei soliti raid. La gente ne è terrorizzata. Non si sa mai cosa potrà succedere - chi può essere ucciso, chi può avere una reazione sbagliata - quale può essere la reazione sbagliata... Anche gli oggetti vengono rubati - oro, orologi, soldi (dollari)... Non intendo dire che TUTTI i soldati rubano - sarebbe ingiusto. Sarebbe come dire che tutto l'Iraq è pieno di sciacalli. Ma doversi preoccupare di chi saccheggia, uccide, delle bande, delle milizie e ora delle truppe americane è veramente duro. Lo so, lo so, qualcuno sta dicendo: «Iracheni ingrati! Lo stanno facendo per VOI... I raid sono per VOI!» Ma la verità è che i raid hanno un solo obiettivo: ricordarci costantemente che siamo occupati, che non siamo indipendenti, non siamo liberi e non siamo stati liberati. Non siamo più al sicuro nelle nostre case - ora tutto appartiene a qualcun altro. A questo punto non riesco a vedere il futuro, o forse preferisco non vederlo. Forse lo stiamo ri-

muovendo come un cattivo ricordo o una premiazione. Alla fine però si insinuerà in noi. Adesso stiamo vivendo il futuro che sei mesi fa avevamo paura di guardare. È come cercare di uscire da un incubo. Desidero solo che prendano il petrolio e se ne vadano...  
Martedì, 19 agosto 2003, Scrivetemi:  
riverbend@popmail.com inviato da river@15.50

Dire le cose come stanno

Una volta per tutte dirò le cose come stanno. Io non odio gli americani, al contrario di quanto molti sembrano credere. Non perché li amo, ma semplicemente perché non li odio, così come non odio i francesi, i canadesi, i britannici, i sauditi, i

**Il mio popolo è stato educato al rispetto delle altre culture... Finché gli altri non vogliono imporre i loro valori con la forza**

giordani e il popolo della Micronesia ecc. È semplice. Come milioni di iracheni, sono stata educata a essere orgogliosa della mia cultura, della mia nazionalità. Come milioni di iracheni sono stata educata, al tempo stesso, a rispettare altre culture, nazioni e religioni. Il popolo iracheno è per natura curioso e disposto ad accettare credenze e valori diversi - finché non si cerca di imporglielo.

Anche se odio la presenza militare americana in Iraq nella forma attuale, non odio i soldati americani... o meglio, qualche volta li ho odiati: - li ho odiati durante i bombardamenti, quando ogni giorno e ogni notte aspettavamo terrorizzati la prossima bomba, il prossimo aereo, la prossima esplosione. Li ho odiati quando ho visto il terrore, e il ricordo, dipinto sul volto dei miei familiari e amici, mentre al buio pregavamo per la nostra vita, per la vita dei nostri cari e per la salvezza dell'Iraq;  
- li ho odiati l'11 aprile, un giorno grigio e fresco in cui una nostra amica ha perso il marito, il figlio e la figlia piccolissima quando un carro armato ha travolto la loro auto mentre cercavano di scappare

dal distretto di Al-A'dhamiya - una zona di aspri combattimenti;  
- li ho odiati il 3 giugno, quando per qualche inspiegabile ragione i soldati ci hanno fermati nel centro di Baghdad, costringendoci (3 donne, un uomo e un bambino) a scendere dall'auto e a metterci in fila, mentre rovistavano con furia i bagagli, perquisivano gli uomini e controllavano minuziosamente l'interno della vettura. Non credo che potrei mai esprimere a parole l'umiliazione provata durante quella perquisizione;  
- li ho odiati per due ore il 13 luglio, quando mentre lasciamo Baghdad ci hanno trattenuti con decine di altre auto al check-point in un'afa soffocante che dava il capogiro;

- li ho odiati la notte in cui hanno fatto irruzione in casa di mio cugino - dove si trovavano anche sua moglie, la figlia grande e le due piccole. Lo hanno spinto fuori con le mani dietro la testa, hanno costretto la moglie e le figlie in lacrime a restare in cucina, mentre venti soldati perquisivano sistematicamente la casa, svuotavano gli armadi, rovistavano i cassetti della biancheria e rovesciavano le scatole dei giocattoli;  
- li ho odiati il 28 aprile quando hanno sparato, uccidendoli, a una quindicina di ragazzi e adolescenti a Falluja - una località a ovest di Baghdad. I soldati americani avevano occupato una scuola (una della poche di Falluja) e gli studenti, con i genitori, avevano organizzato una dimostrazione pacifica davanti all'edificio. Alcuni ragazzi avevano cominciato a tirare sassi e i soldati si erano messi a sparare contro di loro. Quell'incidente è stato l'inizio del bagno di sangue di Falluja.

D'altro canto...  
- provo una grandissima compassione per i soldati quando li vedo fermi sotto il sole implacabile, con indosso le divise pesanti... guardare con invidia le nostre auto dotate di aria condizionata. Dopotutto questa è Baghdad e noi siamo iracheni - il caldo torrido non è per noi una novità...  
- provo una grande compassione quando li vedo fermi in piedi mentre bevono l'acqua ormai tiepida per essere rimasta ore al sole - troppo spaventati per accettare l'acqua ghiacciata offerta da «strani iracheni»;

- provo compassione nel vederli confusi e spaventati quando un padre di cinque figli, che è stato maltrattato e ha perduto il lavoro, grida contro di loro in una lingua che non sono minimamente in grado di capire;

no verso i britannici quello che provo io. Qualcuno mi ha accusata di essere ingenua e forse presuntuosa dicendomi: «Non un solo soldato americano merita di morire per te». Sono perfettamente d'accordo. Nessuno merita di morire né per me né per nessun altro. Questa guerra è iniziata come guerra contro le armi di distruzione di massa. Quando non si è trovata traccia di armi e le prove della loro esistenza sono risultate a dir poco deboli, è diventata improvvisamente una «Guerra contro il Terrorismo». Quando non si sono trovati legami con Al-Qaeda o con Bin Laden (a parte quelli esistenti secondo la Fox o nella testa di Bush), si è trasformata in una guerra di «Liberazione». Chiamatela come volete - per me è un'occu-

**Una guerra contro le armi di distruzione di massa, poi di liberazione dal terrorismo Chiamatela come volete per me è un'occupazione**

pazione.  
Un consiglio? Fate venire le forze di pace dell'ONU e ritirate le truppe americane. Lasciate che sia il popolo a decidere chi deve rappresentarlo. Lasciate che il governo sia composto da iracheni che hanno sofferto per l'embargo e per le guerre «interne» all'Iraq. La gente è arrabbiata e frustrata, e i soldati americani sono i soli che subiranno lo sfogo della sua rabbia semplicemente perché chi conduce il gioco ed è responsabile degli errori è il loro governo.

Provo sempre tristezza nel vedere che la maggior parte di loro è così giovane. Come non è giusto che io debba passare i miei 24 anni soffrendo per questa situazione, così non mi sembra giusto che loro debbano passare i loro 19 e 20 anni soffrendo allo stesso modo. In fin dei conti, abbiamo qualcosa in comune - siamo tutti vittime delle decisioni prese dall'amministrazione Bush. D'altro canto... fra uno, due, tre o sei mesi loro saranno tutti a casa al sicuro, mentre noi saremo qui ad affrontare il caos che affligge oggi la nostra patria.  
Venerdì, 22 agosto 2003, inviato da river@19.51

**IL MUSICISTA** al lavoro per un monumentale libro fotografico che raccoglierà, come in un diario di viaggio, gli scatti da lui realizzati con la fedele Leica nei luoghi delle tournée

di Silvio Bernelli

**M**

ichael Nyman è sulla sessantina. Fronte pelata, grandi occhiali

# Michael Nyman: Anche le mie foto cantano

concentrato sullo schermo su cui compaiono scatti di Barcellona, Venezia, Napoli, Città del Messico, Tokyo, San Pietroburgo. Quando ne trova uno che gli piace, lo segnala alle ragazze dello staff che provvedono ad archivarlo. Tra una fotografia e l'altra si dedica all'intervistatore, prima con professionalità leggermente distaccata, poi con sincero interesse, infine con vero entusiasmo. Occuparsi di qualcosa che non è musica, per Nyman rappresenta una vera novità.

**È questo libro fotografico che sta preparando che l'ha portata a Torino?**

«Sono venuto qui per registrare il mio *Violin Concerto*, un'opera del 2003, con l'Orchestra Sinfon-

rock che di un ensemble di musica classica contemporanea, che, come compositore, penso sia necessaria la mia presenza sul palco. Tecnicamente parlando, come pianista sono ben conscio di non essere assolutamente all'altezza dei membri della Michael Nyman Band o dei musicisti con cui mi capita di esibirmi. Il mio ruolo è più quello del catalizzatore che del pianista. Si è visto proprio l'ultima volta che ho suonato qui Torino insieme alla mia band, nel settembre scorso. Avremmo dovuto eseguire il concerto su un grande palco all'aperto. Il maltempo purtroppo ci obbligò all'ultimo momento a spostare l'esibizione all'interno. L'acustica era insoddisfaccen-



Michael Nyman. Sotto, alcune foto del musicista dal ciclo «Townscape»

nuto a suonare proprio qui a Torino al Lingotto una decina di anni fa, quando per pura coincidenza il giorno del concerto era l'anniversario della tragedia dell'Heysel. Nel 2008 però *Memorial* tornerà ad essere eseguita dal vivo in tre concerti, che si terranno qui a Torino, a Liverpool e a Bruxelles. Un modo per non dimenticare la follia di quella serata».

Michael Nyman interrompe la nostra chiacchierata per dedicarsi a una lunga serie di fotografie scattate in un mercato di Napoli. Persone, volti, gesti di commercio quotidiano, un banchetto che vende esclusivamente reliquie e santini, uno scorcio di vicoli del centro storico, due scu-

**concerto saranno organizzati in concomitanza dell'uscita del libro a Torino. Com'è nata questa idea del libro?**

«Quasi per caso, parlandone con Domenico de Gaetano, l'editore di Volumina. Una casa editrice piena di giovani che si occupano di cultura, una vera boccata d'aria fresca, per me. Ho da sempre la passione di scattare fotografie durante i miei viaggi, "rubandole" per strada con la mia Leica. Non chiedo ai miei soggetti di mettersi in posa, né scelgo posti particolari per ritrarli. Le mie foto compongono una specie di diario visuale. Ora, visto che non ho mai scritto un diario durante i miei viaggi, ho deciso di comporne uno per im-

tro». **Osservando le sue foto, sembra che lei si faccia conquistare da tutto ciò che vede...**

«Sono sempre affascinato da ciò che vedo. È il desiderio di riprodurlo ha più a che fare con la visione che ne ho io, piuttosto che quella che rappresentano nel mondo. Quando sei un compositore cerchi l'intuizione, inventi, non catturi nulla, anche se magari può succedere che qualcuno catturi qualcosa dalla musica che hai scritto. Invece con le fotografie si cerca di conquistare per sempre ciò che, anche per una sola frazione di secondo, colpisce la nostra immaginazione. Oggi ho messo insieme una col-



con montatura in tartaruga. Indossa completo nero di buon taglio e camicia grigia. Ai piedi calza stivaletti neri alla texana. Siede davanti al grande schermo del computer in una sala della casa editrice Volumina attorniato da cinque ragazze sui venticinque anni. Sta scegliendo tra le migliaia di fotografie scattate in giro per il mondo nel corso delle tournée quelle che faranno parte di un libro. Un'opera ancora senza titolo che sta nascendo proprio sotto i nostri occhi, di cui è prevista l'uscita nella prossima primavera. Il compositore è

nica della Rai. Stiamo provando nell'Auditorium Rai, una sala magnifica. Il libro è un progetto partito già da un paio di mesi, ma che solo ora ho trovato il tempo di cominciare seriamente. Diciamo che ho unito l'utile al dilettevole».

**Come si trova a suonare con i musicisti italiani?**

«Benissimo. L'orchestra Rai è composta da musicisti veramente eccellenti. Riescono a suonare nel modo intenso, energetico che piace a me. È proprio per produrre questa potenza dell'esecuzione, più tipica di un gruppo

te e il palco era molto piccolo, ci stavamo appena con il mio pianoforte e i dodici musicisti della band. Ero veramente arrabbiato per tutti gli inconvenienti e nell'esecuzione di quella sera la rabbia mia e della band si sentiva. Era palpabile».

**Lei è legato in modo molto particolare a Torino.**

**Vent'anni fa lei scrisse «Memorial», uno dei suoi capolavori, un'opera dedicata ai tifosi juventini morti durante gli scontri con i tifosi del Liverpool allo stadio Heysel a Bruxelles in Belgio,**

**Per ogni sezione del volume, l'artista comporrà un brano musicale**

il 29 maggio 1985.

«*Memorial* è un'opera molto speciale per me, molto sentita. Non l'ho mai più eseguita dal vivo dall'85, neanche quand'ero ve-

gnizzi su un motorino. In una foto «rubata» sul lungomare partenopeo due donne di mezz'età parlano tra loro accompagnando il discorso con gesti molto ampi delle mani. Nyman chiede alla schiera di assistenti di mettere la foto da parte per il libro. «È molto italiana», commenta sorridendo.

**Questo libro fotografico a cui si sta dedicando è al centro di un progetto più complesso. Per ogni sezione del libro, lei comporrà un brano musicale come commento. Una mostra con le fotografie e un**

magini. Non le nascondo che è un lavoro che amo molto. Guardi ad esempio queste foto che stanno scorrendo adesso sul video (gente comune che cammina per strada, una fermata d'autobus, una coppia di bambini biondissimi con la mamma, ndr). Le ho scattate recentemente in Repubblica Ceca e in Austria. Adesso che le riguardo, vedo cose diverse da quelle che avevano attirato la mia attenzione di fotografo. Adesso, in qualche modo, le possiedo. Sono diventate un valore notiziabile, che posso scambiare con qualcun al-

lezione enorme di fotografie scattate in tantissime parti del mondo, di giorno e di notte, in qualunque condizione climatica. Si tratta di circa 80 giga di immagini. Il lavoro che ci aspetta ora è quello di ordinarlo per le categorie in cui dovrebbe essere diviso il libro: persone, oggetti, luoghi, sorprese. Sono davvero entusiasta di poter portare in porto questo progetto. Mi piacerebbe che un giorno, in futuro, se qualcuno si ricorderà di me come compositore, possa ricordarsi di me anche come autore di questo libro».

## LA RECENSIONE

### La lingua elettrica di Voce

ANGELO GUGLIELMI

**I**l *Cristo elettrico* di Lello Voce è davvero un romanzo coinvolgente. E non perché è una storia maledetta con protagonista (l'Enrico che scrive e sa di poesia) eroinomane e assassino; non perché si svolge quasi per intero in carcere (dove nefandezze e turpitudini fanno a gara per vincere); non perché i pochi orizzonti (anzi luoghi) naturali (il racconto è ambientato in una città di mare - forse Napoli) sono oggetto di una violenta azione di degrado («D'estate era arrivato» - il riferimento è al

gestore di un bar n.d.r. - «a montare un mega schermo in punta sul molo: che a nessuno venisse in mente di guardarsi il mare, orizzontarsi, riscoprire Nord e Sud e tutto quel che ne consegue. Ci proiettava preferibilmente scene marine, documentari sui surfisti australiani, o riprese subacquee di mari tropicali: mare virtuale su mare vero, senza pietà, per affondare nella marmellata fino agli occhi); non perché alcuni passaggi narrativi sono centrati su meccanismi così efferati da provocare una situazione di insostenibile disagio nel lettore (senza tuttavia consentirgli di abbandonare); non perché è una storia che, pur se tutta terribile e nera, non rinuncia a far posto all'affacciarsi di consapevolezza e qualche tenerezza (ma subito repressa) - per una buona metà del romanzo il protagonista scrive lettere (mai spedite) alla madre; e dunque non perché l'autore provoca e sfida il lettore che,

accettato il guanto, non è disposto a perdere. Il *Cristo elettrico* si affida a un linguaggio straordinario che mai smette di tenere in vista lo stile del Gran Lombardo (come Voce chiama Gadda): «E poi, cara mamma, da piccolo io volevo mica fare il figlio. Volevo fare (da piccolo) - che so? cugino? zio? pronipote? parente largo, insomma... Rifuggivo dalla realtà affamata, dal presepe a ogni costo. Il bue, l'asinello, la telemangiatoia. Mi disperdevo, mi rivoltavo in oniriche, libere affabilità ziesche, in cuginifere sicurezze di affetto ma non troppo, in olfattive sensibilità bisnonnesche, biscottesche». Un linguaggio armato contro se stesso, sempre pronto a dirottare in devianze proibite, a annegarsi in eccessi sintattici, a infettarsi di ogni sorta di virus. Sì, un linguaggio malato, martirizzato, che affonda, in una espressività degradata, senza pentimento. E non è una sorta di sacrificio, di ferocia deliberatamente indossa-

la scelta della droga e dell'assassino da parte del protagonista, più punitiva che autopunitiva e per nulla (e mai) riscattante? Una sorta di inutile e cinico controcanto alla pretenziosa «bugia» che da ogni canto ci corteggia. «E quella che chiamiamo vita non è altro che la lentezza spossante con cui ci accorgiamo che è già tutto finito, ancora prima di iniziare; una moviola insensata, che rallenta il precipitare e moltiplica la potenza dell'impatto finale. Una bugia con le gambe corte. Una morte». Ed è proprio una corsa verso la morte il tragitto del protagonista che, attraverso il veleno che «si spara nelle vene» e il carcere che lo accoglie, estrema, non rinunciando a un certo qual orgoglio, una conclusione cui tutti, soprattutto gli illusi del no, sono votati. «Le galere le avete costruite per questo. Per illudervi del fatto che voi siete fuori, liberi. E invece siete dentro una galera anche voi. E la vostra è una galera

dalla quale non si può evadere. Come il guscio della tartaruga, la casa della lumaca. Non come la nostra, che basterebbe un attimo di distrazione dei Riveriti Superiori e ce la sfileremmo da dosso come pelle di serpente». Il *Cristo elettrico* non è un romanzo criminale quale ci viene dalla letteratura yankee in cui la sovrabbondanza realistica, l'estremismo figurativo ha intenti documentaristico-testimoniali, nel senso di mettere a disposizione del lettore un pezzo di realtà, a questi ignota, senza altra preoccupazione che di caricarla di tutte le asprezze (e crudeltà) con cui si presenta a chi (consapevolmente) ne fa esperienza. Il romanzo criminale di Lello Voce fa fatica a nascondere la sua natura metaforica e in qualche modo nostalgica di un mondo diverso al quale il protagonista avrebbe voluto appartenere se condizioni non certo legate alla sua tendenza a delinquere (che rappresenta una

motivazione debole) ma alla strutturazione esistenziale della vita glielo avesse permesso. È così che il romanzo è disseminato di molte sentenze e considerazioni sapienziali di cui alcune abbiamo anticipato nelle righe più sopra ma molte altre ne contiene di cui una (che mi appresto a indicare) mi pare di particolarissima valenza. Il suo (del protagonista) crollo di uomo (e dirottamento nella devianza) avviene quando lui, poeta già affermato, scopre che con il suo lavoro di poeta piuttosto che dare valore alla vita (come si era illuso potesse essere) ne ha certificato lo stato di smarrimento e confusione. E qui (o di qui) parte uno dei brani più significativi del romanzo. «Da piccolo, io volevo fare il macellaio. Sbrigmela tra ragionevoli filetti e costatine. Biologizzare e carnificare. Collaborare alla trasformazione di energia. Cibare. Volevo un lavoro timido e onorato, dove godesse la mano. Mi sognavo intarsiatore di cosce e

garretti... Volevo perdermi, col consenso di tutto l'Areopago, nel sangue e nei nervi, sognavo di annegare in cascate di interiora, in trionfi di lardelle scintillanti, mutualmente evacuating senso a fiotti, bioantropologicamente zampillanti, m'immaginavo scalanti montagne di lombi a fette, di Dentro allo stato puro, sanguigno quanto basta... Sinceramente carnale. VOLEVO PARLARE CON LE COSE E NON CON LE PAROLE». La sottolineatura di queste ultime parole è ovviamente mia nell'emozione del ricordo che quasi con le stesse parole avevo motivato, al tempo della mia direzione di Raitre, il senso della linea editoriale della Rete.

**Il Cristo Elettrico**

pagine 224  
euro 14,00

Lello Voce

No Reply

IL NUOVO LIBRO DI

# JOHN GRISHAM

## INNOCENTE

UNA STORIA VERA

MONDADORI  
www.librimondadori.it

# FAMIGLIE GAY. «Funzionano se danno sicurezza»

## COME VALUTARE?

La famiglia funziona se contiene le ansie, stimola gli affetti e le vocazioni di ciascuno, a prescindere se gay o etero. Il primo convegno sui nuovi nuclei fa il punto sulla società in trasformazione

di Delia Vaccarello

«V

olevo una sorella, l'ho trovata, è la figlia della compagna di mia madre»: le immagini delle due ragazze, Virginia e Veronica, campeggiano sullo schermo allestito nel salone degli Affreschi della società umanitaria di Milano. In corso è il primo convegno sulle famiglie omogenitoriali. Un evento per l'Italia. Gli organizzatori mostrano una pellicola che parla più di ogni intervento. I padri hanno preferito non comparire, le madri sono tante, alcune in coppia da sempre, altre si sono incontrate da single, altre ancora sono rimaste tali. Qual è l'ingrediente fondamentale di una famiglia? I relatori si interrogano. Come Cartesio, che dubitò di tutto, per puntellare l'esistenza sui fondamenti autentici emersi dopo la cacciata di ogni fittizia certezza, così gli esperti, dopo aver smontato il modello

unico di famiglia, lo rimontano a partire dall'essenziale. Sullo schermo, intanto, le «nuove» famiglie, dette così perché fuori dalle convenzioni di moda negli Cinquanta, esibiscono i ritmi quotidiani di menage che, a prescindere dall'orientamento sessuale dei genitori, sono simili a tanti altri. Sveglia al mattino presto, nido, giochi all'aperto, momenti di intimità, pasti insieme, notti spesso insonni, sorrisi, dolcezze, preoccupazioni... (niente di «nuovo» davvero). «Ma se voi vi lasciate noi possiamo continuare a stare insieme?», Virginia e Veronica hanno stretto un rapporto intenso. Non senza conflitti. Figlie di madri single, ciascuna di loro si era un po' «viziata» ad avere la mamma tutta per sé. «Agli inizi ci siamo accorti che ci spiavano, sbirciando dalle fessure di una finestrella, mentre stendevamo i panni sul terrazzo», dicono Valentina e Roberta, le mamme, una delle due ai tempi di poco rimasta vedova. Chi di noi non si è incuriosito del legame dei genitori? Chi di noi non ha tratto un beneficio evolutivo nello sperimentare che sul cuore dei genitori non si può esercitare una dittatura assoluta? Virginia e Veronica hanno cominciato cinque anni fa, quando le loro madri si sono innamorate, a digerire di non essere più l'«unico amore della mamma». Che cosa sarebbe cambiato se a fianco di Valentina e di Roberta ci fosse stato un uomo? Soltanto la figura maschile

avrebbe dato garanzie di accoglienza e tutela? «Non possiamo parlare di bambini prescindendo dall'ambiente in cui vivono», ha sottolineato Fulvio Scaparro, psicoterapeuta, giudice onorario del tribunale per i minorenni, fondatore e direttore di Gea-genitori Ancora (www.associazionega.it). «Oggi in Italia si parla di famiglia con leggerezza. Se ci riferiamo a una "famiglia unica", cioè a una formazione sociale valida fino agli anni Cinquanta, procuriamo un danno ai bambini». Per arricchire i nostri riferimenti dobbiamo liberarci di numerosi tabù, affrancarci dall'«ipocrisia della nostra epoca».

Ma su cosa basare la certezza che, qualunque sia la fisionomia e l'assetto genitoriale, ci troviamo dinanzi a una famiglia? «I bambini sono essere relazionali. Un nucleo deve essere capace del contenimento delle ansie, di adeguata stimolazione affettiva, deve dare il tempo necessario perché si interiorizzino i comportamenti positivi. Ogni bambino

**Volevo una sorella l'ho trovata: è la figlia della compagna di mia madre**

merita amore incondizionato da chi lo ha messo al mondo. Una casa è un posto dove, se tutti ti chiudono la porta in faccia, lì ti viene aperta sempre. Questo importa in una famiglia».

Come si fa a tenere sempre la porta aperta? Sia quella di casa, sia l'altra, assai delicata, della comunicazione affettiva? «All'inizio Virginia e Veronica hanno provato a farci litigare, facevano resistenza a vederci come coppia. Protestavano e dicevano che ognuna di noi faceva preferenze e trattava meglio la propria figlia. Noi non cedevamo a queste provocazioni, né ai sensi di colpa. Tenevamo al caldo dentro di noi l'amore per entrambe loro, e la certezza che il sentimento che ci univa non avrebbe tolto nulla a ciascuna di loro. Anzi». Finché, come succede a Banfi nella fiction supergettonata «Il padre delle spose» che trascolora vedendo sua figlia baciare la propria amata, le ragazze scoprono le mamme abbracciate. «Virginia mi chiede con tono di sfida: "mamma, siete omosessuali?". Le rispondo con un sorriso: "Sì, e siamo innamorate". Volevo che il messaggio più forte fosse quello autentico, cioè legato al sentire», aggiunge Valentina. Questo è altro ancora succede nelle famiglie omogenitoriali. Si stanno violando i diritti dei bambini? Quelli sanciti dalla convenzione di New York dell'89 e dalla convenzione Europea adottata a Strasburgo nel '96 sono rispettati? Rispon-

de di sì Gaetano De Leo, ordinario di psicologia giuridica a Bergamo, lumina nel campo dei rischi psicologico-sociali in età evolutiva. «Da una parte non bisogna discriminare il minore e la sua famiglia anche nell'ambito della omogenitorialità, dall'altra è necessario garantire al minore il diritto di essere ascoltato e informato come elemento importante che può contribuire a sviluppare una soggettività e un'autonomia». Virginia e Veronica, dopo essere state informate, hanno sviluppato un proprio modo di relazionarsi. Hanno tentato di far separare le mamme, pur chiedendo assicurazioni sulla autonomia della loro amicizia (ma se voi vi lasciate, noi possiamo continuare a vederci?), finché hanno sentito di potersi fidare della loro «nuova famiglia». Concludono Roberta e Valentina: «Da tre mesi viviamo tutte e quattro insieme. Ciascuna di loro ha la propria stanza, hanno anche amicizie diverse. Da tre mesi si chiamano sorelle».

delia.vaccarello@tiscali.it

**Scaparro: un «modello unico» di famiglia fa un danno ai bambini**

**I NUMERI** mappa dei nuclei «Arcobaleno»

**Più al nord che al Sud Pochi i papà**

In Francia si contano centomila famiglie omogenitoriali e 200mila genitori omosex. In alcuni paesi europei (Olanda in testa) la legge riconosce le famiglie di gay e lesbiche. In Italia il movimento di genitori ha dato vita all'associazione famiglie arcobaleno (www.famigliearcobaleno.org). La culla è stata la mailing list «Ili-mamme», una costola della lista lesbica italiana. Molte donne dicevano che desideravano avere un figlio, altre lesbiche, spesso madri in ambiente etero, i figli già li avevano. I problemi fondamentali sono quelli di famiglie che hanno un solo genitore legalmente riconosciuto. La battaglia è per la visibilità: «Accettiamo sempre di intervenire nei media - dice la presidente Giuseppina La Delfa - ci chiamano La7, canale 5, Italia1, Sky. Siamo 110 genitori o aspiranti tali, 96 donne, 14 maschi. 43 genitori si trovano in Lombardia (22 soltanto a Milano), 70 vivono nel Nord Italia, 29 al Centro, 12 al Sud. Ancora: 70 vivono in grandi città, 40 in piccoli centri o nei paesi. Non cambia molto la nostra vita se in città o nei paesi. Forse nei paesi è meglio. L'età è tra i 30 e i 44 anni. I nuclei in ambito solo omosex sono così composti: 18 famiglie con due mamme, 1 con madre single, 2 famiglie con 2 papà, una famiglia con bambino in affidamento, e 5 famiglie con lesbiche che mettono al mondo un figlio con un amico gay, nel rispetto reciproco».

**IN LIBRERIA** somiglianze senza parentela

**Siamo «Quattro» Andrea, Chiara e due «genitore»**

Cristiana Alicata porta in libreria il suo romanzo di esordio «Quattro» pubblicato da «Il dito e la Luna» nella sezione Coccinelle. Un libro di grande attualità che narra di due «genitore». Insomma mia sorella e Martina se ne stavano faccia a faccia a studiare negli occhi, affondate nel divano, mia sorella quasi invisibile. Fu la prima volta che mi accorsi di quanto si assomigliavano. Non avevano una sola goccia di sangue uguale nelle vene, ma si erano assorbite così bene che nessuno avrebbe mai potuto dire che non erano madre e figlia». Il tempo è il ventunesimo secolo. Il luogo: campagna a nord di Roma. Un gruppo di case di pietra le cui porte sono dipinte con i colori dell'arcobaleno. Una vigna e una antica quercia ferita da un fulmine su cui nessuno ha mai inciso delle iniziali. Francesca e Martina: due donne, una storia d'amore che comincia all'università e sarà la storia di una famiglia. A raccontare è Andrea, il figlio. Intorno Chiara, sorella di Andrea, che sembra fragile e invece no, una tribù di amici, il mondo curioso e confuso, e poi Elena, figlia di conoscenti, che crescendo scardina improvvisamente un equilibrio che si pensava intoccabile. In questa «favola-romanzo», Francesca e Martina scopriranno di essere «solo» due «genitore» alle prese con le domande di due bambini prima e con le contestazioni violente di due adolescenti dopo.

## Occhio alla data

**Uno, due, tre...Liberi tutti**

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans

**Esce martedì 19 dicembre**

**LA LETTERA** Due giovani innamorate

## Ci accusano del cancro di mia madre

Cara Delia, ho appena finito di leggere l'ultima pagina di liberi tutti e il secondo volume di principesse azzurre che ho preso in biblioteca due settimane fa...mi hanno molto aiutato a non sentirmi così sola in un momento davvero difficile per me e la mia giovane compagna.

Io sono Marina e ho 25 anni, Alba ne ha quasi 20, stiamo insieme da un anno e mezzo ormai, ma le lotte in famiglia sono sempre più aspre e tante volte crediamo di non farcela. I nostri genitori ci fanno vedere agli occhi di noi stesse come se fossimo dei mostri. Sono cattolici praticanti come noi d'altronde, ma al posto di insegnarci a entrare in contatto con un Dio che è padre e amico, ci mostrano un soldato pronto a sparare ogni qualvolta stiamo insieme.

Ma non è tutto qui, purtroppo. Da poco più di un mese hanno diagnosticato alla mamma di Alba un cancro al seno già piuttosto esteso. E noi come sempre siamo state messe in mezzo, un po' come capri espiatori. Ci hanno fatto capire che la rinuncia al nostro amore sarebbe una specie di «voto» da offrire per la guarigione di una mamma malata. Alba è, ovviamente, a pezzi e io lo sto andando dietro. Vorremmo solamente riuscire ad amarci in pace, serenamente come il nostro cuore chiede... Io mi sento così alienata, non posso nemmeno stare vicino come vorrei. Vorrei trovare tanta umanità e delicatezza, quella che gli ambienti religiosi promettono di dare. Ma intanto a noi non c'è nulla di tutto questo. Grazie per l'ascolto, cara Delia, e continua a combattere per chi come noi si sente perennemente messo alla porta da una società che continua ad avere i paraocchi. Marina

*Cara Marina avete bisogno di tutta la comprensione che ci vuole in questi casi, avete bisogno di sentire il dolore e non la colpa, avete bisogno di sentire l'amore e non la colpa. Non è giusto che in un momento così tragico vi si faccia sentire il peso di una malattia che non dipende da nessuno, tanto meno da voi due e dal vostro amore. Non è giusto che vi si faccia vivere come un capro espiatorio. Credo che dinanzi alla sofferenza fisica e al timore della morte, ciascuno di noi sperimenti una dolorosissima impotenza. Reggerla non è impresa da poco. E' un compito che ci mette dinanzi alla nostra finitezza, che mette anche alla prova la nostra autentica capacità di amare. Quando si ama davvero non si colpevolizza, non si prendono di mira gli altri né noi stessi. Se qualcuno vuole dare a voi «la colpa» di aver portato il «disordine» e il «Male» nella famiglia, se questo succede davvero, vuol dire che i problemi sono da cercare altrove. Non mi paiono in questione tanto il lesbismo e la sua accettazione, quanto piuttosto la fragilità dinanzi alla condizione umana che ci accomuna tutti. Occorre avere la forza di accettare e lottare, occorre non scaricare la sua accettazione, quanto cercate l'accettazione, create dei confini dentro i quali vivere al meglio il vostro amore. Mettete le giuste distanze, sempre animate da compassione verso chi sta lottando, ma non trova la strada giusta. L'unica strada è l'amore, ma ci vuole una gran forza anche per viverlo e proteggerlo. Proteggetevi!*

d.v.



**TOGAY** I film del festival in onda di notte su La7

**Omaggio a Mai e a Minerba**

La7 dedica al festival da «Da Sodoma a Hollywood» uno spazio all'una di notte fino all'8 dicembre. Questa sera «Inficciati dal male», del 1984, primo documentario di Mai-Minerba. Mercoledì 6 Daniele Scalise commenterà alcune opere selezionate al Festival del Cinema Gay di Torino. Per finire, l'8 dicembre, Alessandro Golinelli presenterà Ottavio Mario Mai documentario - racconto della vita di O. Mai, firmato dallo stesso Golinelli con G. Minerba.

**LIBRERIA** Barbara Alberti presenta il suo ultimo libro

**In via Veneto «Il ritorno dei mariti» gay e no**

Oggi alle 17, presso la libreria «Arionviaveneto», in Via Veneto 42, a Roma, Barbara Alberti si trasformerà in libraia offrendo al pubblico i libri a lei più cari da Pinocchio a Anna Karenina, passando per le «Principesse azzurre» creano racconti di amore e di vita di donne tra donne (Oscar Mondadori) e tanto altro ancora (gay e non). Alle 19 all'hotel Majestic (Via Veneto 50) con Concita De Gregorio e Delia Vaccarello presenterà «Il ritorno dei mariti» (Mondadori), tra tanghi e attrici.

**FIRENZE** Ciak d'autore per vedere «come eravamo»

**Colpi di scena citazioni e dibattiti**

Azione gay e lesbica in via Pisana 32/r a Firenze (www.azionegaylesbica.it) organizza questa sera alle 21.30 la visione di «Fremesia d'estate» (Luigi Zampar, 1963): sul litorale viareggino un affascinante militare si scopre con turbamenti d'identità tra bugie e avventure. Domani, alle 21.30, incontro con Nicoletta Poidimani, intellettuale militante e attivista di Facciamo Breccia. Oggetto: l'Ordine ideologico del discorso», analisi e critiche del «Lexicon» vaticano.

## tam tam

### Riposano a fianco

**INSIEME/1.** Priscilla e Gucci. Priscilla Pimentel, 24 anni, è stata trovata assassinata nel suo appartamento di Richmond Hill. Il cadavere era legato nella vasca da bagno. Chi l'ha uccisa ha steso una bandiera del gay pride sul pavimento, sotto le pareti macchiate di sangue. Una firma eloquente, ma non per la polizia che sta investigando sull'assassinio senza considerarlo un «crimine di odio». Accanto a Priscilla, il suo cane, un terrier di nome Gucci, ucciso. Una stessa mano assassina ha troncato loro la vita. A ritrovare il cadavere sono stati i parenti di Priscilla, venuti dalla Pennsylvania, dopo che da giorni la giovane non rispondeva al telefono. Priscilla è stata massacrata a colpi di coltellate che le hanno lacerato le braccia e il collo. Il corpo era imbrattato di vernice color verde menta, che lei aveva usato per ridipingere il suo appartamento. Suo padre ha detto che si era trasferita a New York da adolescente «per evitare di creare imbarazzo ai parenti, perché era lesbica». Priscilla viveva con Gucci. Faceva la barista. Stava per riprendere gli studi, dopo aver risparmiato abbastanza da poter pagare le rette costose. Intratteneva una relazione con una donna che aveva portato due volte in visita dai genitori. Era piena di vita. I vicini la descrivono come una persona «amichevole». Dicono di avere visto spesso lei e lui, Priscilla e Gucci, andare a spasso nel quartiere e fermarsi a giocare con i bambini. La sorellina Aiselle di 15 anni non vedeva l'ora di riabbracciarla. Gli amici la descrivono come una donna estremamente vitale, che amava lo sci e soprattutto il suo Gucci. Guardandoli era facile scorgere una forte somiglianza. Fuori della loro casa chi li ha amati ha messo fiori e candele. Per entrambi.

**INSIEME/2.** Elizabeth e Flush. Elizabeth Barrett è stata una delle più amate poetesse inglesi. Ma dire solo di lei e non del suo Flush, compagno a quattro zampe, sarebbe un imperdonabile errore. Affetta da una strana malattia di origine nervosa, oppressa da un padre tiranno, costretta a vivere da reclusa, la Barrett cantò la vita nella poesia e scrisse poesie nella camera che divise con Flush. Di Flush e di Elizabeth ha lasciato memorabili pagine Virginia Woolf. «Oh, Flush!», disse Madamigella Barrett. Per la prima volta ella lo guardò in faccia. Per la prima volta Flush guardò la donna coricata sull'ottomana. Entrambi rimasero sorpresi. Grevi riccioli pendevano sul collo di madamigella Barrett, da ambo le parti; grandi occhi brillavano vivaci; una bocca larga sorrideva. Pesanti orecchie pendevano ai lati del muso di Flush; anche i suoi occhi erano grandi e vivaci; larga la sua bocca. Quei due si rassomigliavano. Mentre si guardavano ognuno sentì: Quello sono io - e ognuno sentì poi: Ma quanto diverso! Qui, il viso pallido consunto di un'inferma segregata dall'aria libera, dalla luce, dalla libertà. Là, la faccia sana e franca di un giovane animale; piena di salute e di energia. Diversi l'una dall'altro, e pur fatti nel medesimo stampo, chissà se ciascuno di essi non avrebbe completato ciò che nell'altro sonnecchiava?... Così strettamente uniti, così immensamente divisi, si guardavano. Poi, con un salto Flush fu sull'ottomana e si accucciò là dove per sempre sarebbe stato il posto suo, da quel di in poi - sulla coperta, ai piedi di Madamigella Barrett (Virginia Woolf, Flush, Baldini e Castoldi). Quanta poesia nell'amore per chi ci è diverso, essendoci simile. Flush ed Elizabeth sono sepolti insieme a Firenze, dove hanno vissuto i loro anni più belli. Ci piace pensare che Priscilla e Gucci siano con loro, nel regno degli amori dagli «occhi grandi». Grandi abbastanza da guardare oltre ogni odio, oltre ogni umana miseria. d.v.

## Cara **U**nità

### Loro ci irridevano quando eravamo in piazza. Noi ci dividiamo?

Cara Unità, Prodi e solo Prodi, il Presidente del Consiglio, ha detto a chiare lettere che dalla manifestazione del 2 dicembre sono usciti solo insulti e nessuna proposta. Lapidario, essenziale, un giudizio politico a mio avviso perfetto. Molti esponenti della maggioranza si sono subito affrettati, invece, a riconoscere la positività della manifestazione. Si va dalla definizione del Presidente della Camera, «una manifestazione è segno di democrazia», lapalissiano, ai più generosi giudizi di Peppino Caldarola: «Partito di plastica. Ma quale plastica? Quella di sabato a Roma era gente vera, e motivata». Lo ha detto in un'intervista a «Il Giornale», della famiglia dell'ex premier, dopo aver partecipato alla diretta dagli studi di Canale 5, sempre di proprietà dell'ex premier. E potrei continuare. Mi sembrano giudizi politici fin troppo aperti nel riconoscere contenuto politico condivisibile alla manifestazione di destra, destra populista, destra fascista, i vecchi democristiani vistosamente non c'erano. Non approvo questo riconoscimento ad una destra d'op-

posizione che ha manifestato solo contro e non per. Non vedo alcuna possibilità di dialogo, per altro non richiesta, non vedo alcuna proposta politica di cui un governo vittorioso alle elezioni, con un programma che ha convinto gli elettori, debba in qualche modo tener conto. Ha mai tenuto conto il precedente governo delle oceaniche manifestazioni svoltesi nei cinque anni precedenti? Da quelle «girotondine» a quella promossa da Cofferati? No. Anzi, quelle manifestazioni sono state derise e ricoperte da insulti sui giornali del Berlusconi-pensiero. E perché adesso dovrebbe essere diverso nei confronti di una manifestazione dove sono stati visti e ascoltati insulti, slogan e volgarità? Avrei preferito che al giudizio di Prodi fossero seguiti, solidali e convinti, quelli di tutto il centro sinistra. Vorrei vedere coesione e unità e rispetto per gli elettori, che hanno scelto. Di stare di qua, non «anche» di là.

Vanna Lora, Milano

### Io ho visto croci celtiche alla loro «adunata oceanica»

Cara Unità, sabato abbiamo tutti assistito alla manifestazione contro il governo della Casa delle libertà a Roma, anche grazie alla capillare copertura che radio e televisioni hanno garantito all'evento. Peccato che nessuno (tranne l'Unità) abbia però messo in evidenza come piazza S. Giovanni fosse punteggiata un po' ovunque di lugubri bandiere nere, condite con tanto di croci celtiche e tricolori di Salò. Addirittura una bandiera dei neofascisti della Fiamma tricolore sventolava esattamente sotto il naso del Cavaliere di fianco ad una bandiera di Israele! Accostamento quantomeno inquietante, visto e considerato che il segretario di quel

movimento ha recentemente messo in dubbio l'esistenza storica dei campi di sterminio nazisti. Mi auguro che ora gli stessi che si sono giustamente indignati per i beceri insulti alle vittime di Nasseria vogliano fare lo stesso per questa che più che una manifestazione è parsa troppo simile ad una «adunata oceanica».

Federico Palma, Bologna

### Com'è buffo Silvio: ha quattro reti tv e grida al regime!

Cara Unità, è veramente divertente udire Berlusconi gridare al regime! Uno che ha quattro reti televisive (compreso Rai 2) completamente prona ai suoi voleri, che detiene ancora la maggioranza nel consiglio di amministrazione Rai, che possiede giornali, settimanali, ecc. ecc., è veramente paradossale che parli di regime. Ma perché, come suggerì Della Valle, la famiglia non si prende cura di questo personaggio, che unisce e rappresenta le figure di Maniaco e della macchietta da cabaret?

Mario Bitetti, Santeramo in Colle (BA)

### Arriva l'orgia consumistica delle Feste ma non tutto è perduto

Cara Unità, ormai strillano le sirene ammalianti e pirotecniche, quanto vacue, del mercato natalizio. La mia città, equamente distribuita tra MotorShow e Feste prossime venture, sta per vendere ancora la sua anima al commercio. Ma per fortuna non è per tutti così. I miei due ragazzi, per esempio. Lui legge e parla di ideali, di progetti e iniziative futu-

re, responsabilità, impegno, partecipazione politica. Lei l'ascolta, talvolta sembra scettica, ma lo guarda ammirata e poi attacca col suo volontarismo pratico, i suoi immigrati, i suoi ultimi degli ultimi. Ambedue vogliono libertà e giustizia. Due diversi modi di crescere, di esserci. Io li osservo in silenzio, compiaciuto. Mi accarezzo la barba ingrigita e mi dico: non tutto è perso.

Piero Zaniboni

### Celentano da Fazio? Secondo noi il «troppo stroppia»

Cara Unità, non ci accodiamo al plauso quasi universale per l'apparizione di Celentano a «Che tempo che fa». Troviamo la cosa molto esagerata pur comprendendo l'esigenza di fare ascolto. Avremmo trovato più giustificato il contatore per Pietro Ingrao, per Francesco Guccini o, per limitare gli esempi, per Mario Rigoni Stern. Non ci sembra che vada in televisione più spesso di Celentano! E, a nostro modesto parere, hanno di più e di meglio da dire di Adriano Celentano, contro cui non abbiamo nulla, ma, come si dice a Roma «il troppo stroppia».

Marco Fiorletta e Luciana Lena

### Moncalvo e i suoi «Confronti»...

Egregio Direttore, lusingato dalla meticolosità con cui seguite «Confronti» su Raidue, con voi ammetto le mie «colpe»: 1) sì, ho detto «Mixer» anziché «Matrix», imbroccando solo quattro lettere su sei; 2) sì, ho detto

«presentato» anziché «appoggiato» dalla sen. Serafini, parlando dell'odg Binetti-Baio Dossi in Commissione Sanità del Senato (ma sono stato tratto in errore da un articolo de «Il Tempo» di venerdì, pag. 7, che diceva: «All'ultimo istante la Serafini ha tirato fuori quel testo e in molti nell'Ulivo, vedendo da chi proveniva l'iniziativa, hanno votato a favore»); 3) sì, ho detto che Fassino a Matrix forse era nervoso poiché in quelle ore stava esplodendo la vicenda-Mitrokhin, ma ovviamente non perché Fassino sia o fosse coinvolto, ma perché presumevo che il segretario ds non fosse lieto - suppongo - che venissero tirati ingiustamente e assurdamente in ballo Bassolino, esponente ds di primo piano, e il premier Prodi (mettiamoci pure il ministro Pecoraro Scario). Mi sorprenderebbe se invece Fassino non fosse turbato da questo.

Dopo aver precisato che mi sono impaperato anche a causa di due tecnici su una lunga scala a pochi metri da me in studio che a lungo hanno lavorato per riparare il binario della camera-rail, senza che la regia giustamente interrompesse la trasmissione, vi domando: siete più arrabbiati perché ho difeso Fassino, il ministro Livia Turco, la sen. Finocchiaro o la sen. Serafini? Se per caso avessi attaccato uno solo o tutti e quattro che cosa mi avreste rovesciato addosso?

Gigi Moncalvo

Arrabbiati? E quando mai? Anzi: la sua descrizione della trasmissione è addirittura più divertente della nostra...  
r.bru.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Il kamikaze di Kandahar

**KIM SENGUPTA**

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on c'era rimasto granché dell'attentatore suicida in mezzo al mucchio di metallo annerito e contorto che era stata la sua autovettura. Una Land Rover britannica con le mitragliatrici puntate verso il cielo era stata catapultata in aria. Altri due veicoli si erano fermati crivellati di proiettili in mezzo a pozze di sangue.

L'attentato di ieri aveva come obiettivo un convoglio dei Royal Marines che faceva ritorno a Helmand. Sono morti tre civili mentre altri diciotto sono rimasti feriti insieme a tre soldati britannici. L'attentato è avvenuto sulla strada principale che porta all'aeroporto, soprannominata dalla gente del posto «l'autostrada di Baghdad», nella città di Kandahar dove sono nati i talebani e dove l'insurrezione ha causato mesi di furiosi combattimenti.

Quest'anno in 106 attentati suicidi sono morti 230 afgani e 17 soldati della Nato, un bagno di sangue nuovo per l'Afghanistan e che fa pensare all'Iraq. Gli attentati suicidi erano quasi completamente sconosciuti durante la lunga guerra contro i russi nel corso della quale le armi degli afgani contro gli elicotteri da combattimento sovietici erano i razzi. Oggi, a cinque anni di distanza dalla fine ufficiale della guerra, sono morte negli ultimi dodici mesi quasi 4.000 persone. E negli ultimi cinque giorni questo è stato il quarto attentato nella zona di Kandahar. Qualche giorno fa sono morti due canadesi ed è stato per puro miracolo che ieri non ci sono state vittime britanniche tenendo presente che la Land Rover offriva una ben misera protezione contro gli attentatori suicidi e le bombe piazzate sul ciglio della strada.

La forza dell'esplosione ha fatto crollare un muro e pezzi di metallo rovente sono stati scagliati tutt'intorno per un raggio di quasi venti metri. Una Land Rover dell'esercito britannico è saltata in aria atterrando nello spartitraffico dell'auto-

strada. Il veicolo era pressoché intatto, eccezion fatta per la parte anteriore e per le gomme a terra. Mentre ci avvicinavamo un poliziotto afgano era intento a prendere una bottiglia di acqua potabile dal retro della Land Rover.

La gente del luogo e gli ufficiali di polizia hanno detto che la maggior parte delle vittime sono state causate dai soldati britannici che hanno aperto il fuoco dopo l'iniziale esplosione. I medici del vicino ospedale Mirwais, dove sono stati portati i feriti, hanno riferito che molte ferite erano state causate da proiettili. Ma le autorità della Nato hanno ribadito che gli uomini del 45° Commando avevano agito per legittima difesa aprendo il fuoco contro un veicolo che aveva ignorato ripetuti avvertimenti di «alt» e che sembrava diretto contro di loro mentre tentavano di allontanarsi dal luogo dell'attentato.

Il convoglio britannico composto da cinque automezzi, nel tentativo di sfuggire ad una trappola su una strada circondata da edifici, non si è fermato e con tutti i feriti ha proseguito alla volta di Helmand. Con gli elicotteri che pattugliavano la zona, i soldati britannici si sono diretti verso la base Nato lasciando alle forze di sicurezza afgane e alle ambulanze il compito di occuparsi della carneficina che si erano lasciate alle spalle.

La Toyota Corolla bianca e arrugginita, che secondo i soldati era diretta contro di loro, giaceva sul lato della strada crivellata di proiettili. Un uomo, morto o morente a giudicare dalle terribili ferite alla testa, era disteso con il corpo che fuoriusciva dalla portiera. Poco distante un altro uomo, che era stato raggiunto dai proiettili a bordo della sua motocicletta, si teneva lo stomaco con il sangue che gli colava tra le dita. Più tardi lo abbiamo trovato in ospedale. Si chiamava Abdul Rahim, faceva il negoziante, aveva 30 anni ed era ancora vivo.

Tra gli altri feriti, Lal Mohammed, un contadino di 29 anni. Ha scosso la testa: «Sono stato colpito da due proiettili al braccio. Ero arrivato dal mio villaggio in città e mi trovavo su un taxi quando hanno aperto il fuoco. Non ho capito quello che stava succedendo. Ricordo solo gli spari e le urla». Range-

en Ali, 24 anni, stava andando in un negozio quando è esplosa l'autobomba. «I soldati hanno cominciato a sparare, penso che avessero paura. La gente è rimasta ferita. Mio cugino, Abdul Jabbar, è stato ferito alla gamba. Guida un tuk tuk (Ndt, taxi a tre ruote) e non ha nulla a che fare con i talebani». Questa era Kandahar ieri, una città nella quale fino a questa settimana sembrava essere diminuita la violenza dopo mesi

Panjwayi, una zona dove si erano verificati scontri violentissimi con i talebani e i loro alleati. Ma le autorità afgane avevano ribadito più di una volta che l'accordo di Musa Qala e altri accordi locali non erano altro che uno stratagemma dei talebani per potersi riorganizzare senza la presenza delle forze britanniche per poi attaccare una volta pronti. Forse avevano ragione. I media britannici si sono occupati prevalentemente delle for-

### Non c'era rimasto granché del suo corpo in mezzo al mucchio di metallo annerito e contorto che era stata la sua autovettura. Una Land Rover britannica con le mitragliatrici puntate in alto era stata catapultata in aria...

di combattimenti. I soldati britannici di ritorno a Helmand avevano goduto di una breve tregua dopo i continui combattimenti sostenuti dopo essere entrati a Sangin. Questa ripresa della violenza è considerata ancor più preoccupante proprio in quanto c'erano segni di un accordo per porre fine ai combattimenti. Il ritiro britannico da Sangin era seguito ad un accordo con gli anziani del villaggio di Musa Qala e le forze Nato presenti a Kandahar avevano studiato la situazione e avevano preso in considerazione l'ipotesi di spostarsi a

ze britanniche di stanza nella provincia di Helmand, ma è Kandahar che sia la Nato che i talebani considerano di straordinaria importanza strategica e simbolica. I talebani avevano detto più di una volta di voler riconquistare Kandahar, simbolo dei Pashtun. Secondo fonti Nato, l'Alleanza del Nord, prevalentemente tagika e uzbeka, aveva avvertito che se ciò fosse accaduto, avrebbero preso Kabul, spacciando il paese e aprendo la strada ad una eventuale guerra civile. La battaglia scatenata dai talebani, oltre 1.500 in tutto, era con-

siderata un banco di prova per vedere se canadesi, britannici e olandesi, che avevano preso il posto degli americani, se la sentivano di combattere. Si dice che la Nato con l'Operazione Medusa abbia ucciso oltre mille talebani e recuperato enormi riserve di armi e munizioni. Si dice anche che sia stata riconquistata Panjawayi in mano agli islamisti.

Ma, sebbene l'offensiva abbia indubbiamente indebolito i talebani, le perdite civili, per lo più a causa dei raid aerei, avevano diffuso un sentimento di rabbia tra la popolazione locale. Sono i civili ed essere ora di gran lunga le vittime principali degli attentati suicidi. Per ogni morto tra i soldati della Nato ce ne sono dieci tra i civili afgani. Ieri all'ospedale di Mirwais, accanto ai feriti dell'attentato del mattino, c'era il dodicenne Shah Awrang. Lui e suo fratello, Abdullah Jan di 8 anni, stavano correndo da un orto verso la casa di Arghanbad, Zabul, quando un elicottero da combattimento ha aperto il fuoco. Abdullah Jan è morto sul colpo. Il loro fratello più grande, Aminullah Jan, ha detto: «Sono molto crudeli. Non hanno pietà nemmeno dei bambini. Non accetterò mai l'idea che si siano sbagliati».

A tre letti di distanza c'era Wali Mohammed, un ventiduenne pastore, ferito a seguito di un attentato suicida il quale ha detto: «Stavo andando a casa quando ho visto quattro automezzi



diretti verso di me. Uno dei veicoli è saltato in aria. Ho cercato di ripararmi e ho perso i sensi. Sono stato colpito allo stomaco dalle schegge. Con me c'erano 35 cammelli e sono morti tutti». L'amarezza e la crudeltà di questa guerra spietata sono palesi al cimitero di Al Qaeda a Kandahar, tempio dei «martiri» morti combattendo contro gli invasori guidati dagli americani. I tumuli di terra sono per quelli uccisi di recente. È un luogo desolato con la polvere rossa che turbina intorno alle bandiere jihadiste. Tre vecchie sono se-

dute al riparo e osservano le famiglie venute a pregare e a mangiare il sale conservato nei piatti che si trovano sulle tombe e che si dice abbia poteri miracolosi.

Le donne osservano la scena da anni quasi tutti i giorni. Una di loro, Bibi Shah, dice: «Ho visto uno storpio mangiare il sale e stare subito meglio. Centinaia di persone vengono qui ogni giorno da tutto l'Afghanistan e da altri paesi. Gli uomini sepolti qui sono dei veri martiri». Qui gli occidentali non sono i benvenuti. «In genere li prendevamo a sassate. Ora se vengono gli tagliamo la gola», mi ha detto il sedicenne Ali Waleed agitando un coltello. Era una spaccanata, ma gli omicidi purtroppo sono reali. Tre persone che ho intervistato sei mesi fa, tutte legate al movimento per i diritti delle donne, sono state assassinate. Tra loro Safia Amajan, la più anziana attivista ad essere uccisa in Afghanistan.

Poco prima dell'attentato ero andato a trovare il comandante Malalai Kahar, specializzato nel prestare soccorso alle donne vittime di violenza e amico di Safia. «L'ho vista dopo che era stata uccisa. Le avevano sparato quattro volte. Mi si è spezzato il cuore. Mi chiedo se questi giorni bui passeranno mai, mi chiedo se ci sarà mai pace in Afghanistan».

\*\*\*\*\*

© The Independent  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## La verità non deve morire

**PATRICIA VERDUGO**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a transizione cilena ha pagato un prezzo: l'impunità di Pinochet. Solo a queste condizioni il dittatore ha passato la fascia presidenziale a Patricio Aylwin, l'11 marzo 1990, restando altri otto anni comandante dell'esercito. Con la chiave degli arsenali in tasca, ha impedito ogni inchiesta giudiziaria sulla sua persona e sui peccati di famiglia. Dopo otto anni di impunità ha cambiato uniforme per convertirsi in senatore a vita. Sarebbe ancora al senato,

non sfiorato dalla curiosità delle indagini, se non fosse intervenuta la giustizia spagnola: 500 giorni di arresti a Londra. Il Cile ha invocato il diritto a giudicarlo ottenendone il rimpatrio «per ragioni di compassione»: la sua fragile salute le ispirava. Fragilità evaporata appena mette piede in terra cilena nella famosa scena dell'aeroporto quando abbandonando la carrozzella e cammina agitando il bastone verso l'abbraccio di militari e familiari che l'aspettano. L'impunità segue il suo corso. Quando le prove a carico diventano incontrovertibili nel caso della Carovana della Morte, le corti lo dichiarano

demente. Era il 2001. Sospensione indefinita dei processi per debolezza mentale dell'imputato. Ancora una volta è stata una mano straniera a rimettere a posto le cose. Il senato degli Stati Uniti rivela i suoi conti segreti nel 2004, conti nei quali Pinochet decide movimenti milionari spostando capitali con lucidità collaudata. La scoperta obbliga le corti a dichiararlo nuovamente «in grado di sopportare un processo». Siamo in Cile, deve essere giudicato per aver ordinato l'uccisione di chi non era d'accordo e per corruzione. Ma nessun giudice se l'è sentita di condannarlo. Per tanta persona la morte

di Pinochet sarebbe un bel regalo, soprattutto per i magistrati che hanno la patata bollente in mano. Anche la destra politica ha voglia di liberarsi della sua ingombrante eredità per provare ad arrivare al potere nelle elezioni 2009. Tra chi prega perché Pinochet continui a vivere, prega anche i partiti del governo di risolvere la sua imprevedibile impunità in modo rapido e facile, come è regola in ogni paese civile.

Scrittrice cilena  
Da Feltrinelli è appena uscito il suo ultimo libro  
«Gli artigiani del puma»

# Capitale sì, ma umano

**LAURA PENNACCHI**

**L**a Finanziaria si appresta a concludere il suo iter al Senato in un contesto internazionale segnato dalla ripresa europea ma dalla decelerazione della crescita Usa, l'enorme deficit della bilancia commerciale americana, la progressiva svalutazione del dollaro. Non è il momento di abbandonarsi a una rieditata retorica del «piccolo è bello» (come fa il Censis) ma di concentrare la riflessione su come far avanzare la realizzazione del trionfo rigore/crescita/equità a cui l'Unione ispira la sua politica economico-sociale. Bisogna chiedersi il significato che ha in questa direzione il tam tam sulla dinamica della produttività - la cui stasi è problema centrale dell'economia italiana, come sottolinea il vicepremier D'Alma -, ripreso in termini talmente martellanti che la Confindustria ne fa il perno della sua proposta di un «patto per la produttività», senza impegnarsi, però, a reinvestire tutti i futuri guadagni ma ipotizzando di destinare a incremento degli investimenti solo le risorse utilizzate per ridurre la pressione fiscale sul sistema delle imprese. Il che fa subito pensare che la differenza fra «patto per la produttività»

e «patto per lo sviluppo» non è solo semantica, né di semplice sfumatura. Ci sono aspetti ovvi, come il fatto che, mentre non può darsi rilancio dello sviluppo in assenza di una ripresa della produttività, non è vero il reciproco: può ben darsi maggiore dinamica della produttività senza che questo si traduca necessariamente in maggiore sviluppo. O come la circostanza che il termine produttività non può essere assunto come sinonimo né di competitività né, tanto meno, di innovazione, fenomeni questi ultimi complessi e sistemici, implicanti pertanto una molteplicità di variabili governabili solo entro moderne ma forti politiche pubbliche. Tanto è vero che proprio le analisi di Banca d'Italia insistono non su una produttività genericamente intesa ma sulla «produttività totale dei fattori», che dipende dalla capacità di introdurre innovazioni, di utilizzare i risultati del progresso tecnico, di fare ricorso a capitale umano qualificato. Ma ci sono almeno due aspetti più specifici che vanno indagati con cura. Il primo concerne proprio il capitale umano il cui apporto qualificato si rivela cruciale nell'epoca odierna, durante la quale avviene il passaggio da un'economia in cui l'incremento del capitale tangibile (macchinari, strutture fisiche, risorse naturali) contribuiva per due terzi all'au-

mento della produttività, a un'economia - quella dell'informazione - in cui crolla (a un quinto) il contributo di tale capitale e cresce esponenzialmente la quota del capitale intangibile, vale a dire della conoscenza e del capitale umano. Per questo istruzione, formazione, ricerca e sviluppo, miglioramento delle strutture organizzative diventano decisivi. Ma per questo le criticità dell'Italia su tale terreno - 12% appena di laureati sulla popolazione - debbono essere considerate, oltre che come un problema di «offerta», come un drammatico problema di «domanda», il quale interroga la natura del sistema imprenditoriale italiano, la cui scarsa attitudine all'innovazione e alla valorizzazione del capitale umano, anche qualificato, appare in chiara relazione con specializzazione produttiva tradizionale, nanismo delle dimensioni, livello infimo della spesa in ricerca e sviluppo, chiusura degli assetti proprietari, tendenza delle poche grandi imprese superstiti a rifugiarsi e a lucrare nei settori delle *public utilities*. Il secondo aspetto specifico riguarda la relazione produttività/profitti. La dinamica della produttività del lavoro ha cominciato a rallentare dalla fine degli anni '90, mentre il ciclo al rialzo dei profitti, assai forte dalla metà degli anni '90 - quando i profitti sono cresciuti, grazie anche a consi-

stenti benefici fiscali, del 50% l'anno -, non si è mai interrotto neanche successivamente e persino nel 2005 (anno di crescita economica zero per l'Italia) si è mantenuto su livelli record. Si tratta di un ciclo espansivo dei profitti a scala mondiale, connesso all'ipersviluppo dei mercati finanziari e talmente associato a superretribuzioni per i top manager, aumento del consumo di beni di lusso, generazione di forme di vera e propria opulenza, da suggerire un paragone con gli anni '20 dello scorso secolo, quelli che precedettero la grande crisi del '29. In Italia, però, la dinamica appare più singolare, perché, per esempio, a una quota dei profitti sul valore aggiunto - oltre il 45% - più elevata di quella di Germania, Francia e Spagna, corrispondono minore produzione e minori investimenti, al punto che fu proprio *Il Sole 24 ore* di qualche tempo fa a titolarla così un'intera pagina: «L'industria fa profitti ma perde ricavi». Del resto, una singolare riluttanza a veicolare verso nuovi investimenti le maggiori risorse - di cui è testimonianza l'enorme liquidità attuale a disposizione delle banche - è manifestata anche da un altro fenomeno. Nella seconda metà degli anni '90 l'eccezionale liberazione di risorse provocata dalla decurtazione della spesa per interessi - scesa dal 12% del Pil nel 1995 a circa il 6% nel 2001 in conseguenza del risana-

mento realizzato dal primo governo Prodi - non si associò a un aumento corrispondente degli investimenti, perché le risorse liberate dalla riduzione della spesa per interessi non riuscirono ad essere intercettate «produttivamente» dal sistema imprenditoriale. Dopo tanto parlare di «crowding out» da parte del debito pubblico sulle attività produttive, il sistema imprenditoriale manifestò più di una difficoltà a valersi delle condizioni del «crowding in» create dai governi dell'Ulivo. Si verificò, invece, l'incremento dei profitti già ricordato, derivato più dal taglio dei costi che dall'incremento del fatturato e degli investimenti. Dunque, è proprio un «patto per lo sviluppo» - ciò di cui oggi c'è bisogno, finalizzato a due scelte fondamentali. La prima è utilizzare e mettere in valore la mole di risorse oggi sprecate, in primo luogo «donne» e «giovani», attivando lo straordinario potenziale. Se la crescita del Pil è dovuta alla somma di due fattori - tasso di incremento dell'occupazione, tasso di incremento della produttività - per l'Italia è vitale sia far crescere le componenti occupazionali femminili e giovanile (visto che il tasso di occupazione dei maschi adulti non è lontano dalla media europea), sia ricorrere per la dinamica della produttività all'eccezionale patrimonio di abilità e di sapere detenuto dalle donne e dai giovani. La secon-

da scelta strategica consiste nel puntare sulle sinergie tra «sfera sociale» e «sfera economica», il che richiede che si dia crucialità ai servizi. È vero che anche il «nuovo welfare» di cui l'Italia ha bisogno deve configurarsi sempre di più come «fattore produttivo», in particolare di «valore collettivo». Ma un sistema di welfare che ge-

nera «valore collettivo» dà molto più rilievo ai servizi piuttosto che ai trasferimenti monetari, di cui sono parte quelli che vengono elargiti per via fiscale, i quali impegnano una mole ingente di risorse senza una corrispondente proporzionale efficacia, tanto più se si tratta di riduzioni generalizzate e asettive del costo del lavoro.

## Spericolato neocon

**NICOLA CACACE**

SEGUE DALLA PRIMA

**L'**interpretazione dell'intervista di Tremonti avvalorata la tesi del vicepresidente del Consiglio, che era stata giudicata da alcuni un po' avventata. Tremonti si esibisce in uno spericolato esercizio di populismo, ricorsi storici e visione strategica degno di un neocon. Tre i segni di crisi del Mercatismo, secondo Tremonti: «Il pensiero unico del Wto, organizzazione mondiale del commercio, la cui Bibbia sul libero commercio mondiale, viene ormai superato da trattati bilaterali, secondo, le elezioni di medio termine americane che hanno visto battute le forze del Mercatismo a favore di politiche protezionistiche e terzo, la guerra in Iraq che ha dimostrato che il mercato non è il *passpartout* per la democrazia». I continui richiami al popolo di Berlusconi e Tremonti in contrapposizione con le Elite, iniziati con l'ingresso del cavaliere in politica in funzione antipartiti ed antipolitica, sono la ripetizione di una spregiudicata professione di populismo e fin qui niente di nuovo. Una indicazione che sa di spericolato salto mortale rispetto alle destre liberali e liberiste del mondo, non rispetto alle nostre destre corporative, è invece l'accusa rivolta alla sinistra europea ed italiana di aver creduto e di credere nell'Europa del libero mercato o Mercatismo come lo chiama lui, in contrapposizione ad una Europa che si vorrebbe invece protezionista verso i nuovi mercati, Cina in testa ma non solo. E qui è l'essenza dell'insidioso ma chiaro messaggio che la nuova destra lancia, una Europa ed un'Italia che si vorrebbero protezioniste anche verso le Lobby e le mille corporazioni che vogliono continuare a banchettare senza liberalizzazioni alla Bersani, alla Padoa Schioppa o alla Prodi. Bisogna dare atto a Tremonti che non è nuovo ad uscite anti Europa ed anti mercato di questa portata. Ma se in passato le sue richieste, come quella di imporre dazi contro la Cina rispondevano in modo sbagliato alla crisi del com-

mercio estero italiano che aveva ben altre origini, come la vecchia abitudine di rilanciare la competitività perduta con le svalutazioni ripetute della lira, la Summa espressa a *la Repubblica* ha altre ambizioni. Qui c'è la pretesa di elaborare una strategia che ricoprirebbe pari pari la passata esperienza italiana, di uno sviluppo basato sulle protezioni corporative e sul *Deficit Spending*, cioè sul debito pubblico a carico delle future generazioni. La visione è esplicita quando Tremonti accusa la Finanziaria 2007 di Prodi di «perseguire con la spesa pubblica ma di finanziarla con le tasse e non con il deficit». Grazie a Tremonti per la chiarezza del pensiero. Da un lato si accusa la sinistra di statalismo e mercatismo, dall'altro la si accusa di procedere al risanamento con un minimo di rigore, doloroso ma necessario se si vuole che il paese riprenda il cammino che cinque anni di malgoverno di Berlusconi e Tremonti hanno bruscamente interrotto.

Alle prime uscite neo stataliste il nome di Tremonti era stato associato a quello del ministro delle Finanze del re Sole Luigi XIV, J. Baptiste Colbert (1619, 1683) a ricordo delle sue politiche protezionistiche verso l'industria che contribuirono alla nascita dell'industria manifatturiera francese. Ma Colbert riordinò anche le finanze, a differenza di Tremonti che le ha distrutte. Le stesse esplicithe critiche ai neocon americani «la guerra in Iraq ha dimostrato che il mercato non è il *passpartout* per la democrazia» ci consentono di coniare affettuosamente per Tremonti la definizione di neo neo-con, nella speranza di non offendere la sua carica creativa. Ma con la preghiera di spiegare meglio agli italiani il significato di una frase da lui citata come Verbo del Ppe, partito popolare europeo, cui Forza Italia aderisce, «Market if possible, Government if possible», mercato ove possibile, governo ove possibile. Per indicare una visione strategica la frase è un po' povera mentre è indicativa per indicare i salti mortali della destra italiana, secondo cui lo statalismo è buono se lo fa la destra.

# La prima pagina spettava al Toro

**GIAN CARLO CASELLI**

SEGUE DALLA PRIMA

**E** intanto si sviluppava la malapianta della Mitrokhin, della Telekom Serbia, dei dossier di Pio Pompa diretti a «neutralizzare» i magistrati troppo indipendenti. Ma ancor più di cattivo umore (se possibile...) mi ha messo il fatto - ben più frivolo - dell'assenza in prima pagina di qualunque accenno a un avvenimento «epocale» (e qui il tifoso at-

traverso l'aggettivo viene fuori tutto...). C'era appena stata, a Torino, una cosa mai vista prima, che nessuna altra squadra di calcio ha mai anche solo pensato di fare. Era la festa dei primi cento anni del «Toro». Campioni vecchi e recenti, italiani e stranieri, riuniti insieme a festa; coreografie di grande effetto e bellezza; una torta con cento candeline grande quanto il campo sul quale tutto si svolgeva; e sotto enormi fotografie di Valentino Mazzola, Gigi Meroni, Gior-

gio Ferrini e Paolo Pulici, sistemate sulle gradinate come fossero altrettanti specialissimi spettatori. Un grande evento. Uno spettacolo eccezionale. E sulla prima pagina del mio giornale, niente. Anzi, la notizia (con tanto di foto) che Gigi Cagni ha impartito una lezione di stile non lamentandosi per un gol validissimo annullato alla sua squadra. Cagni ha ragione da vendere. Non lamentandosi più di tanto (e ne aveva ben di che!) per il grave torto subito, ha dimostrato di essere davvero un gran-

de. Ma la notizia da prima pagina era proprio questa? Il tifoso granata (un po' ultra) dice di no. Anche perché di conti in sospeso con la fortuna il «Toro» ne ha qualche migliaio. In questi giorni mi era stato chiesto di formulare un augurio per il centenario del «Toro». Il mio augurio è stato che una certa signora dagli occhi bendati si decidesse, una buona volta, a indossare ogni tanto una maglia... granata. L'ha fatto nella partita con l'Empoli (e mi dispiace per

Cagni, i suoi giocatori e i tifosi toscani) ma la notizia è questa: dopo cent'anni la ruota gira. A Marassi (narrano le cronache di Aldo Agropi che ancora oggi si indigna) un certo Lippi tolse dalla rete un pallone che era nettamente dentro e non convalidando quel gol al Torino fu tolto uno scudetto. Allora: onore a Cagni, gli è dovuto, ma nelle pagine interne. La prima del lunedì - almeno questa volta - sostiene il tifoso spettava al «Toro» e al suo centenario. Buon lavoro a tutti.

# Ombre morattiane sulla Scuola Fioroni

**MARINA BOSCAINO**

**G**razie a un emendamento alla Finanziaria firmato dal capigruppo dell'Unione in commissione Istruzione del Senato, si potrebbe verificare un importante conquista per i precari della scuola (oggi almeno un quarto del personale della scuola). L'emendamento sostituisce alla cancellazione delle graduatorie permanenti la loro trasformazione in graduatorie ad esaurimento. La minacciata cancellazione avrebbe comportato che i precari che non fossero stati assorbiti dalle immissioni in ruolo previste dalla Finanziaria nel corso dei prossimi 3 anni, avrebbero perduto ogni certezza del proprio diritto: le graduatorie permanenti - l'elenco degli insegnanti non ancora assunti a tempo indeterminato, compilate sulla base dei titoli di studio e delle supplenze fatte - hanno infatti finora rappresentato il principale meccanismo di reclutamento del personale. Un successo di cui il mondo della scuola può gioire, che restituisce dignità a tanti lavoratori che portano avanti - in condizioni di precarietà assoluta - intere generazioni di studenti. Ma la soddisfazione per le intenzioni evidenziate con questo provvedimento non stempera la delusione per una clamorosa deroga al programma dell'Unione. Nell'imbarazzato silenzio di molti partiti, nell'indifferenza della stampa, nel torpore di molti insegnanti, la Finanziaria e il suo ex-

art. 68 (ora comma 278 del maxi-emendamento) ci stanno proponendo qualcosa che chiamano innalzamento dell'obbligo di istruzione, ma che in realtà rischia di essere il *re-styling* del cosiddetto «doppio canale» di morattiana memoria. Vuol dire che, sotto la formula, impegnativa sul piano sostanziale, storico, ideologico, costituzionale (ricordate? Art. 34 della Costituzione: «L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita») si vorrebbe contrabbandare come obbligo di istruzione l'apertura alla formazione professionale. Che è qualcosa di profondamente diverso dallo stare a scuola. Ed è qualcosa di sostanzialmente uguale a ciò che in molti abbiamo criticato durante i 5 anni della Moratti - ideatrice di quel sistema, ma almeno onesta nel sostituire il termine obbligo con la formula ambigua «diritto-dovere». Ci siamo battuti, spalleggiate e sostenuti da molti di quei politici che oggi tacciono, colpevolmente. Abbiamo creduto in quest'idea di libertà, progresso, civiltà rappresentata dalla possibilità che ogni ragazzo stia a scuola almeno fino a 16 anni, qualunque cosa faccia dopo, corredato da un bagaglio che solo la scuola può fornirgli, incoraggiati da chi - consentendo ad affidare il ministero dell'Istruzione a un abile uomo politico come Fioroni e al suo entourage - ha sostanzialmente rinunciato a quell'idea. Il comma 278 del maxi-emendamento alla Finanziaria - approva-

to dalla Camera e ora in discussione al Senato - nella sua ultima parte afferma che possono essere concordati tra il ministero e le singole regioni «percorsi e progetti che, fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche, siano in grado di prevenire e contrastare la dispersione e di favorire il successo nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione». Tutto molto ambiguo: a cominciare dalla definizione «percorsi e progetti», la stessa usata dalla Moratti, in cui «percorso» configura la formazione professionale. Per finire al fatto che la formazione professionale serve ad assolvere l'obbligo di istruzione: una palese contraddizione in termini (nonostante l'improbabile tentativo di sostenere che obbligo di istruzione e obbligo scolastico siano due cose differenti: scolastico a scuola; di istruzione a imparare qualcosa, magari un lavoro). L'operazione è apparentemente vincolata ad un tentativo di combattere la dispersione; o meglio, prevenire. Il termine non è neutro. Fa pensare a un intervento precedente, magari in fase di orientamento dei bambini delle medie, inducendo la scuola media obbligatoria - e pertanto inclusiva per sua natura - a una innaturale funzione di selezione: tu che sei bravo continui a studiare; tu che sei uno sfaticato - o, peggio, un somaro - te ne vai a lavorare. Inutile sottolineare quanto i bravi e i somari siano molto spesso il frutto delle condizioni sociali delle famiglie di provenienza. Infine

l'intervento delle regioni, a configurazione di percorsi che risaputamente sono molto differenziati tra loro: obbligo scolastico assolto dai cittadini italiani di serie B attraverso un avviamento al lavoro certamente più qualificante nelle solite regioni, molto meno nelle solite altre. Le strutture formative che si occuperanno dell'obbligo per i figli di un dio minore «devono essere inserite in un apposito elenco predisposto con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione». Perfetto: il ministro e i suoi sceglieranno chi è accreditato e chi no. Inutile ritornare sulla vocazione confessionale di Fioroni. E inutile sottolineare il ruolo che tanti ordini religiosi, svolgono nel campo della formazione professionale. Fioroni giuoca i percorsi sperimentali avviati dalla Moratti fin dal 2003: «una direzione di marcia promettente». Le 74.000 iscrizioni cui il ministro fa riferimento per rivendicare l'efficacia, non sono di per sé indicative della qualità del sistema stesso; né risultano monitoraggi seri in proposito. Ma il sospetto doloroso è che il partito dei «fans» dei percorsi sia un partito trasversale di interessi economici e scarso rispetto per il significato delle parole. Nel '62 - con l'inizio del percorso sulla scuola media unica - una parte importante di un'intera classe politica investiva in quella riforma. Oggi evidentemente no. Molti sembrano dimenticare che le parole sono pietre: tanto

obbligo scolastico quanto obbligo di istruzione significa andare a scuola (altrimenti perché avremmo boicottato indignati il piano della Moratti?). «Non possiamo mica incatenare i ragazzi a scuola». Fioroni continua a dimostrare una propensione all'umorismo che mal si addice al momento drammatico che la scuola italiana sta vivendo. Il problema dei tagli è strettamente legato a quello dell'innalzamento dell'obbligo scolastico. Innalzare l'obbligo scolastico significa innanzitutto avere il coraggio di riformare la scuola media e investire su questa. Solo allora, in un biennio obbligatorio, sarà possibile individuare il momento in cui la scuola e solo la scuola - attraverso l'impiego di personale qualificato aggiuntivo - potrebbe fornire la risposta più appropriata al fenomeno della dispersione. E rifiutare l'odiosa idea di una divaricazione di percorsi di vita su base sociale. Tenere a scuola cittadini italiani non «con le catene», ma con gli strumenti finalizzati a risolvere i problemi di identità, personale e sociale, di cui tanti ragazzi oggi soffrono. Non è la paternalistica proposta di un liceo per tutti: ma l'individuazione di percorsi culturali diversificati, per pensare futuri lavoratori consapevoli dei propri diritti di cittadinanza e delle pratiche di vita democratica, e corredati di quel patrimonio di sapere e di conoscenza basilare che fa dell'uomo un uomo migliore, fornendogli dignità e coscienza critica.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconto</b> <b>Ronald Porgolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Marialina Marucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Piccaneate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentare del Democristiano di Roma - F.U.I.V. La testata <i>l'Unità</i> con contributi statali d'entità di cui alla legge del 16/12/2005</p>	
<p>Stampa Fac-simile ● <b>Litosud</b> via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● <b>Litosud</b> via Carlo Presenti 130 Roma ● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CA) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 4 dicembre è stata di 125.707 copie</p>			



# PleinAir

Il mensile che dà alla vacanza  
il segno della libertà

*I luoghi, la natura,  
gli itinerari,  
gli eventi, la campagna,  
i parchi, i borghi,  
per viverli da protagonista*



[www.pleinair.it](http://www.pleinair.it)

*ogni mese in edicola*

PleinAir